



Università
Ca' Foscari
Venezia
Facoltà
di Lingue
e Letterature
Straniere

Corso di Laurea
in Interpretariato e Traduzione Editoriale e Settoriale
Prova finale di Laurea

Aspetti specifici dell'adozione internazionale in Cina

Proposta di traduzione e commento traduttologico di
un articolo specialistico.

Relatore

Ch. Prof. Paolo Magagnin

Correlatore:

Ch.ma Prof.ssa Nicoletta Pesaro

Laureando

Chiara Uliana

Matricola 825185

Anno Accademico

2011/2012

Indice

Indice.....	1
Abstract in lingua inglese.....	3
Introduzione in lingua cinese.....	4
Prefazione.....	5
Introduzione.....	6
1.L'adozione internazionale in Italia e in Cina.....	6
1.1 L'istituto dell'adozione.....	6
1.1.1 Definizione italiana.....	6
1.1.2 Breve storia dell'adozione.....	9
1.1.3 L'adozione internazionale in Italia: storia degli ultimi 40 anni.....	10
1.2 Adozione internazionale e Repubblica Popolare Cinese.....	11
1.3 Gli Enti autorizzati all'adozione in Italia e Cina.....	12
1.3.1 Enti e organizzazioni cinesi: Chinese Center for Adoption Affairs (CCAA), China Women Travel Service e Bridge of Love Adoption Services.....	12
Chinese Center for Adoption Affairs (CCAA).....	12
China Women Travel Service e Bridge of Love Adoption Services.....	14
1.3.2 Enti e organizzazioni italiane.....	14
1.4 Processo d'adozione internazionale.....	16
1.5 Tipi di adozioni in Cina e principi di adottabilità.....	18
1.6 Cambiamenti dei requisiti previsti dalla Repubblica Popolare Cinese in tema d'adozione internazionale.....	20
1.7 Legislazione applicabile.....	22
2. Note della redattrice.....	24

3. Commento traduttologico.....	25
3.1 Introduzione al commento.....	25
3.2 Tipologia testuale.....	26
3.2.1 Breve analisi del linguaggio giuridico cinese.....	27
3.2.2 Dominante e sottodominanti.....	30
3.2.3 Lettore modello del prototesto e del metatesto.....	31
3.2.4 Macrostrategia traduttiva.....	31
3.2.5 Microstrategia traduttiva.....	32
3.3 Fattori linguistici.....	35
3.3.1 Fattori lessicali.....	36
3.3.2 Lessico tecnico.....	37
3.3.3 Organizzazione sintattica.....	44
3.3.4 Conservazione e adattamento della punteggiatura	46
3.3.5 Struttura tematica e flusso informativo.....	48
3.3.6 Conservazione, eliminazione o inserimento di connettivi tra frasi.....	49
3.3.7 Coesione e coerenza: trattamento della ripetizione.....	51
3.3.8 Intertestualità.....	51
3.4 Conclusioni.....	55
4.Traduzione.....	57
Bibliografia.....	82
Ringraziamenti.....	90

Abstract (English version)

Since the reform and opening-up policy of 1978, China has started to open up its doors and domestic markets to foreign countries, and since then the number of inter-country adoptions has been growing steadily. During the last 30 years, the number of European and North-American citizens that have been adopting in China has been growing continuously. From 2008, thanks to an agreement signed both by the Chinese and Italian government, Italian citizens can now adopt in China, while in other European countries there is quite a long tradition of adopting in China. The interest in this topic has been driven by the increasing popularity of Chinese language teaching in European schools. The aim of this dissertation is to offer a possible translation into Italian of a Chinese article on inter-country adoptions.

The author of the article is Jiang Xinmiao. Jiang Xinmiao is professor of juridical studies at the Hunan Normal University and author of various books and essays on private international law. "Method of choice to establish the governing law on inter-country adoptions" is an article published in 1999 in an academic newspaper called *faxue yanjiu* (Research on Juridical Studies). Besides inter-country adoptions, his fields of study are international private law, international taxation law and legal logic.

In this dissertation, there is a section containing the translated article and also a commentary regarding translation methods and problems. In addition to these, the commentary also contains a small section on Chinese legal terminology. The introduction to the dissertation precedes these two parts and gives a general overview of the dissertation, introducing briefly the topic of inter-country adoptions. After the introduction the following sections can be found: jurisdiction, governing law, process of adoption, Chinese and Italian organizations and associations for inter-country adoptions, principles of adoptability and a brief section on the history of adoptions in Europe and Mediterranean countries.

Introduzione in lingua cinese

1978年改革开放以来,随着对外开放和交流的发展,中国涉外收养的数量也不断在增加。这二十几年来欧洲和北美洲国家的公民在中国收养儿童的数量不停地在增长。由于中国政府和意大利政府的协议,从2008年开始意大利人也可以在中国收养儿童。

这篇论文的目的在于表述一篇从中文翻译成意大利语关于国际收养的文章。这篇文章是由蒋新苗博士所写。蒋新苗是湖南师范大学的法学教授,写了许多关于国际司法的文章和书籍。‘国际收养准据法的选择方式’一文发表在《法学研究》一本法学研究杂志的1999年的第一期。他的研究领域主要是跨国收养法,另外还涉及国际私法、国际税法、法律逻辑学。在论文中,既有翻译部分还有关于翻译问题和翻译方法的一篇评论。此外,在评论里有一节是关于法律用语方面。除了评论和翻译部分以外,也存在一部前言。前言里的内容是简短地介绍国际收养主题,比如说管辖权,准据法,收养过程阶段,中国和意大利委任的组织和当局,被收养儿童的原则,欧洲和地中海沿岸地区的关于收养的风俗历史。

PREFAZIONE

Volendo entrare nel tema delle adozioni internazionali, ci si addentra in un campo delicato e che apre moltissime porte, tra cui la perenne disputa tra coloro che disapprovano l'adozione "inter-razziale" e gli entusiasti della causa. In questa tesi non si vuole assolutamente dare ragione a nessuno e tanto meno entrare in un tema tanto spinoso che richiederebbe sicuramente più tempo di quello necessario e dovuto a una tesi di laurea, anche se senza dubbio rimane un tema interessante e sul quale gli esperti discuteranno ancora a lungo.

L'idea di questo tema è nato per lo stretto contatto che la redattrice ha nel lavoro quotidiano con il tema della adozioni internazionali, rendendosi conto di come in Italia il tema delle adozioni internazionali con la Cina sia tuttora un tema abbastanza inesplorato, data anche la gioventù delle adozioni internazionali tra Italia e Cina. L'articolo che viene più avanti tradotto e commentato é stato scelto per la completezza a livello legislativo, per i commenti agli eventuali problemi sulla legislazione applicabile e per ciò che l'autore esprime nei confronti della Legge sulle Adozioni della Repubblica Popolare Cinese comparata con leggi sulle adozioni di altri paesi.

Introduzione

L'idea di adozione come la possiamo conoscere al giorno d'oggi è un'istituzione che nasce come conseguenza della Dichiarazione dei Diritti del Fanciullo, redatta nel 1924 dalla Società delle Nazioni, in seguito approvata dall'Assemblea Generale dell'ONU nel 1989 e conosciuta oggi come la Convenzione ONU sui Diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. All'interno della suddetta Convenzione l'art. 19 comma 1 prevede chiaramente: "1. Gli Stati parti adottano ogni misura legislativa, amministrativa, sociale ed educativa per tutelare il fanciullo contro ogni forma di violenza, di oltraggio o di brutalità fisiche o mentali, di **abbandono** [...]. "

La necessità di creare un regolamento a protezione dei minori era in quel momento dovuta alle terribili conseguenze dovute alla Prima Guerra Mondiale (1914-1918). Nella versione originale della Dichiarazione dei Diritti del Fanciullo si fa chiara menzione alla fondamentale importanza per un "orfano" o "abbandonato" di ricevere soccorso e quindi cure. Con lo sviluppo della suddetta Dichiarazione si è arrivati fino alla concezione moderna del diritto di vivere in un ambiente quanto più simile possibile a una famiglia e probabilmente all'adozione come concetto moderno.

L'adozione in quanto tale non è però un'invenzione del ventesimo secolo ma esistono cenni storici che rimandano fino alle più antiche civiltà¹.

1.L'ADOZIONE INTERNAZIONALE IN ITALIA E IN CINA

1.1 L'istituto dell'adozione

1.1.1 Definizione italiana

Si ritiene in primo luogo interessante chiarire che esistono in Italia e nella maggior parte degli stati europei (e non) molti tipi di *adozione*, in questa tesi ci si riferirà con il termine *adozione* a ciò che il Dizionario Giuridico Simone definisce con la seguente stringa: "Istituto tipico del diritto di famiglia che, accanto all'*affidamento* consente di instaurare un rapporto sotto molti aspetti simile a quello che lega genitori e figli. Con l'adozione si costituisce, fra *adottante* e *adottato*, un rapporto di *parentela legale* e non

¹ Si veda paragrafo 1.1.3 *Breve storia dell'adozione*.

naturale, dal momento che manca il vincolo di sangue.” e al proposito, spiega ancor più chiaramente Bianca C.M.²:

Tale adozione, detta semplicemente adozione o anche adozione piena o legittimante, conferisce all'adottato la posizione di figlio legittimo degli adottanti. Essa crea quindi un vincolo che si sostituisce integralmente a quello della filiazione di sangue e che inserisce l'adottato definitivamente ed esclusivamente nella nuova famiglia.

Dato che l'argomento di questa tesi è l'adozione internazionale, non si tratterà dell'altra forma di adozione che il suddetto Dizionario Giuridico menziona, l'affidamento. Si ritiene comunque importante precisare che l'affidamento che viene definito come segue:

Affidamento dei minori

È un istituto di diritto di famiglia che ha lo scopo di proteggere il minore. L'(-) è stato introdotto dalla legge 184 del 4 maggio 1983 che ha abolito il vecchio istituto della affiliazione. La legge menzionata ha stabilito un principio fondamentale per cui: il minore ha il diritto di essere educato nell'ambito della propria famiglia, ma se è temporaneamente privo di un ambiente familiare idoneo, può, per un determinato periodo di tempo, essere affidato ad un'altra famiglia, possibilmente con figli minori, o anche ad una persona singola o ad una comunità di tipo familiare, allo scopo di assicurargli il nutrimento, l'educazione e l'istruzione³.

L'affidamento viene inoltre citato nella Legge del 28 marzo 2001, n.149, Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, recante "Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori", nonché al titolo VIII del libro primo del Codice Civile. (Gazzetta Ufficiale n. 96 del 26-4-2001) che disciplina l'istituto dell'adozione in Italia e dice:

Art. 2. - 1. Il minore temporaneamente privo di un ambiente familiare idoneo, nonostante gli interventi di sostegno e aiuto disposti ai sensi dell'articolo 1, è affidato ad una famiglia, preferibilmente con figli minori, o ad una persona singola, in grado di assicurargli il mantenimento, l'educazione, l'istruzione e le relazioni affettive di cui egli ha bisogno⁴.

Secondo la legge 184/83 le principali differenze esistenti tra la condizione d'affido o

² Bianca C.M., *Diritto civile*, II, Milano, 2005, pag. 413.

³ www.simone.it/adozione, consultato il 11 marzo 2012.

⁴ Legge del 28 marzo 2001, n.149, Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, recante "Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori", nonché al titolo VIII del libro primo del codice civile, (Gazzetta Ufficiale n. 96 del 26-4-2001).

affidamento e adozione sono, a mio parere, le seguenti:

- possono manifestare la propria disponibilità sia famiglie sia persone singole;
- ha un carattere temporaneo, normalmente non più di 24 mesi;
- durante l'affido il bambino continuerà a vedere anche i propri genitori secondo quanto stabilito dagli assistenti sociali.

Le adozioni in sé si possono, secondo la legislazione italiana, suddividere in tre categorie: (1) adozione legittimante⁵, (2) adozione speciale non legittimante, entrambe disciplinate dalla legge 184 del 4 maggio del 1983 e (3) l'adozione di maggiorenni, la cui disciplina è contenuta negli artt. 291 e seguenti del Codice Civile.

L'adozione speciale o incompleta, a parere della redattrice, è l'unica che richiede in questo contesto una spiegazione un po' più approfondita, in quanto la definizione specifica potrebbe non essere chiarificatrice. Questo tipo d'adozione non risolve i rapporti parentali con i genitori naturali e con le rispettive famiglie ma permette l'esistenza di un rapporto di filiazione giuridica con il genitore adottante e secondo l'art. 25 comma 1 della legge n.149 del 28 marzo 2001:

I minori possono essere adottati anche quando non ricorrono le condizioni di cui al comma 1 dell'articolo 7:

- a) da persone unite al minore da vincolo di parentela fino al sesto grado o da preesistente rapporto stabile e duraturo, quando il minore sia orfano di padre e di madre;
- b) dal coniuge nel caso in cui il minore sia figlio anche adottivo dell'altro coniuge;
- c) quando il minore si trovi nelle condizioni indicate dall'articolo 3, comma 1, della legge 5 febbraio 1992, n. 104, e sia orfano di padre e di madre; soppressa
- d) quando vi sia la constatata impossibilità di affidamento preadottivo.

Riassumendo, l'adozione in territorio italiano si può dividere nelle tipologie sopra descritte: (1) affido o affidamento, (2) adozione di minori, (3) adozioni di maggiorenni, (4) adozione internazionale. Quest'ultima non è una categoria a parte ma bensì una parte delle adozioni di minori (raramente l'adozione internazionale vede coinvolti adottandi maggiorenni).

⁵ Esistono vari termini che si possono usare per definire uno stesso processo adottivo. Per esempio, l'adozione legittimante può anche essere chiamata *piena*, *plenaria* o *completa*, mentre per l'adozione semplice non legittimante, si usa anche il termine *adozione incompleta*.

1.1.2 Breve storia dell'adozione⁶

L'adozione è un'istituzione molto antica, che persino popoli precedenti ai Romani conoscevano e applicavano. Le prime notizie conosciute sull'esistenza di questa istituzione provengono direttamente dal codice di Hammurabi⁷, dove si intende per adozione il passaggio di una persona da un nucleo familiare ad un altro. Secondo Di Battaglia in *L'adozione nell'antichità*⁸: in questa raccolta di leggi si trovano 9 paragrafi dedicati all'adozione dove vengono specificati diritti e doveri dell'adottato, del genitore adottivo e di quello naturale, venendo inoltre stabilite le norme per i trasgressori.

La Bibbia inoltre narra di come Ester venisse adottata da Mardocheo, e questo ci fa riflettere sulla grande diffusione e accettazione della pratica dell'adozione anche all'interno del popolo ebraico al tempo⁹.

Presso i Greci, l'adozione veniva considerata solo quando fosse necessario perpetuare il nome di famiglia. Erano infatti solo i maschi che potevano essere adottati e veniva data loro la possibilità di tornare alla famiglia d'origine nel caso in cui avessero lasciato un figlio legittimo all'interno della famiglia adottiva¹⁰.

Fu però durante il periodo romano che l'adozione nell'antichità raggiunse uno dei livelli d'accettazione più alti. L'adozione veniva infatti usata per scopi molto importanti, a volte anche a livello politico. Il termine *adozione* in lingua italiana verrà coniato proprio dai romani che secondo il diritto romano avevano la possibilità di adottare grazie a due tipi diversi di adozione, l'*adrogatio* e l'*adoptio*¹¹. In entrambi i casi l'adottato passava sotto la patria potestà dell'adottante, nel primo caso diveniva figlio a tutti gli effetti mentre nel secondo, in caso di morte dell'adottante non aveva diritto a eredità.

Nel 531 d.C. Giustiniano apporta delle modifiche al diritto romano introducendo l'*adoptio plena* e l'*adoptio minus plena*¹².

Nel Medioevo, l'adozione con la caduta dell'impero romano diventa più rara, anche

6 Si veda Congia, R., *Un viaggio nel mondo dell'adozione: una proposta pedagogica per la formazione delle famiglie*, Tesi di Laurea in Pedagogia Sperimentale, Università degli Studi di Bari, anno 2002/2003.

Sgueo, G., *L'istituto dell'adozione nella storia. Dal diritto romano agli ordinamenti moderni*, in www.overlex.com, consultato il 20 febbraio 2012.

7 Raccolta di leggi che comprende 282 articoli riguardanti varie aree del diritto risalente al periodo del regno di Hammurabi (1792-1750 a. C.).

8 Di Battaglia, V., *L'adozione nell'antichità*, in www.ilfilodiarianna.org, consultato il 30 febbraio 2012.

9 Congia, R., *Un viaggio nel mondo dell'adozione: una proposta pedagogica per la formazione delle famiglie*, op. cit., pag. 13 e seg.

10 *Ibid.*, pag.14 e segg.

11 *Ibid.*, pag. 15 e 16.

12 Sgueo, G., *L'istituto dell'adozione nella storia. Dal diritto romano agli ordinamenti moderni*, in www.overlex.com, consultato il 20 febbraio 2012.

se rimangono alcuni segnali della permanenza dell'idea d'adozione, tanto accettata a livello sociale dai romani. Un esempio è l'adozione militare. Questo tipo d'adozione risale al 733 d.C., ed era conosciuta ai popoli germanici ancor prima d'entrare in contatto con i Romani.

Dal diciassettesimo secolo in poi, il concetto di adozione tornò ad avere riconoscimento sociale, soprattutto dopo essere entrato nel Codice Napoleonico¹³. L'istituto dell'adozione nel codice napoleonico seguiva la tradizione di Giustiniano, ma vennero posti alcuni obblighi in carico all'adottato verso la famiglia biologica di cui comunque continuava a far parte. Venne inoltre permessa l'adozione di persone che avessero forti debiti di riconoscenza, per esempio se l'adottante si fosse preso in carica della sussistenza dell'adottato per almeno 6 anni¹⁴.

In Italia, il Codice Civile del 1865 riconobbe l'adozione di maggiori d'età, come dice Camiolo, in derivazione diretta dal Codice Napoleonico:

Nel 1865 anche in Italia vennero definite delle disposizioni specifiche per l'adozione. Vennero posti dei vincoli che riguardavano i rapporti tra i genitori naturali e quello adottivo e l'adottato ed eventuali fratelli adottivi, fu stabilito il reciproco impegno di mantenimento e la possibilità, da parte dell'adottato, di ereditare pariteticamente con i figli naturali¹⁵.

Si dovette aspettare fino al 1939 per l'istituzione dell'*affiliazione*, il cui istituto non comportava ereditarietà né vincoli tra i due contraenti, ma stabiliva che l'adottante dovesse proporzionare all'adottato un sussidio alimentare; tale obbligo cessava con la maggiore età¹⁶. Tre anni più tardi, nel 1942 fu introdotta la possibilità di adottare minori d'età anche se la legislazione era unificata, ossia non si faceva nessuna differenza tra un'adozione di un minore e di un maggiorenne. Questa pratica continuò fino al 1967, quando con la legge n°431, si introdusse l'idea di adozione speciale, e quindi nel 1983 quando venne ufficialmente sancita una disciplina indipendente per le adozioni di minorenni.

1.1.3 L'adozione internazionale in Italia¹⁷: storia degli ultimi 40 anni

13 Codice civile francese composto da 2281 articoli e creato da una commissione di eccellenti giuristi dell'epoca napoleonica incaricato da Napoleone. Viene considerato uno dei primi codici moderni.

14 Sgueo, G., *L'istituto dell'adozione nella storia. Dal diritto romano agli ordinamenti moderni*, op.cit.

15 Camiolo M., "L'adozione nella storia", op.cit, pag. 6.

16 Sgueo, G., *L'istituto dell'adozione nella storia. Dal diritto romano agli ordinamenti moderni*, in www.overlex.com, consultato il 20 febbraio 2012.

17 Si veda Congia, R., *Un viaggio nel mondo dell'adozione: una proposta pedagogica per la formazione delle famiglie*, op.cit., pag.28.

Furono alcuni cittadini statunitensi i primi a pensare e a mettere un atto un processo di adozione internazionale, mossi dalla solidarietà verso le zone colpite dalla guerra, quali Germania, Italia e Giappone. Seguiti da paesi che avevano subito gravi disastri naturali e guerre, quali Corea e Vietnam. L'adozione internazionale italiana nasce verso gli anni '60 e si è andato affermando il decennio successivo. In questi anni la legislazione in materia d'adozione internazionale era piuttosto carente e molte coppie si recavano all'estero per andare alla “ricerca” di un bambino da “portare a casa” e che diveniva cittadino italiano secondo l'art. 5 della legge n°431 del 1967. L'eccessiva libertà in quel periodo ha portato a volte a quello che sembrava più un mercato di minori che una procedura mossa da sentimenti più profondi¹⁸. Da questa profonda necessità di un regolamento nasce la legge n°184 del 1983 che regola l'adozione internazionale. La legge in questione rimanda continuamente alla legislazione per l'adozione di minori italiani, cercando di fornire al minore straniero le stesse garanzie che si darebbero ad un adottato di origini italiane¹⁹.

1.2 Adozione internazionale e Repubblica Popolare Cinese

La Repubblica Popolare Cinese apre le porte all'adozione internazionale nel 1992. Nell'anno d'apertura delle adozioni internazionali furono adottati da famiglie statunitensi 206 minori di origine cinese. Secondo Peter Selman della University of Newcastle²⁰ la cifra dei minori di origine cinese adottati da famiglie straniere negli anni a seguire è cresciuta a dismisura, fino ad arrivare, poco più di dieci anni più tardi, a dare in adozione quasi 14.500 minori. Tra i paesi adottanti i primi due in classifica sono Stati Uniti con 7.906 adozioni e Spagna con 2.753 adozioni. Proprio da questo momento in poi la cifra comincia a scendere per varie ragioni che vedremo trattate più avanti. Bisogna comunque tenere in considerazione che il *Zhongguo shouyang zhongxin* 中国收养中心, in inglese *Chinese Center for Adoption Affairs*²¹, è sempre abbastanza restio a confermare i dati sulle adozioni internazionali, a parte in alcuni casi speciali da cui sono state tratte queste cifre.

Le adozioni tra Italia e Cina iniziano ufficialmente nel 2008, in seguito agli accordi presi nell'ottobre del 2007 tra l'allora Ambasciatore della Repubblica Italiana nella Repubblica Popolare Cinese Riccardo Sessa e il Ministro degli Affari Civili della Repubblica

18 Camiolo, M., “L'adozione nella storia”, op.cit, pagg. 8-9.

19 Secondo l'art. 30 della legge n. 184 del 1983.

20 Marcos, J., *Rasgados - Un viaje a la adopción internacional España-China*, Tarragona, Ediciones Noufront Contemporáneo, 2010.

21 Unico Ente autorizzato dal Governo Cinese a trattare le procedure d'adozione.

Popolare Cinese Li Xueju. Il 26 novembre 2007 è stato perfezionato lo Scambio di Lettere tra il Governo Italiano ed il Governo della Repubblica Popolare Cinese in materia di adozioni internazionali. L'Accordo è entrato in vigore il 3 febbraio 2008 ed il suo testo è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 109 del 10 maggio 2008, Supplemento Ordinario n. 118²². I primi minori di origine cinese arrivano in Italia nel 2009 ed è proprio nel 2010 che viene annunciato come “L'anno della Cina in Italia”, l'anno in cui i due Paesi rafforzano le proprie relazioni commerciali.

Secondo i dati forniti da Cifa Onlus²³, le adozioni sono iniziate da parecchio tempo, da Luglio 2009, e più di 50 minori sono stati proposti e accettati.

1.3 Gli enti autorizzati all'adozione in Italia e in Cina

In ogni stato che riconosca l'istituzione dell'adozione esistono enti o organizzazioni autorizzate dal governo del paese in cui risiedono e riconosciute all'estero dai governi dei paesi che danno i minori in adozione. Questi enti possono essere privati o pubblici, di solito enti governativi. In Spagna per esempio l'adozione può essere agevolata da enti privati mentre in Cina solo è possibile adottare attraverso un ente governativo, il già citato Chinese Center for Adoption Affairs (CCAA). Data la complessità del tema per i lettori che non abbiano familiarità con il tema delle adozioni si è creduto di dover spiegare quali sono questi enti e come funzionano.

1.3.1 Enti e organizzazioni cinesi: *Chinese Center for Adoption Affairs (CCAA), China Women Travel Service e Bridge of Love Adoption Services*²⁴

Chinese Center for Adoption Affairs (CCAA)

Il CCAA è l'organismo che regola le adozioni internazionali tra la Repubblica Popolare Cinese e gli altri stati. Fino al 2005 la denominazione cinese era *Zhongguo shouyang zhongxin*, la cui traduzione ufficiale in inglese era *Chinese Center for Adoption Affairs*, conosciuta inoltre con la sigla inglese CCAA, in seguito il nome è stato cambiato e ora si chiama *Zhongguo ertong fuli he shouyang zhongxin* 中国儿童福利和收养中心 la cui

²² Fonte: Consolato Generale D'Italia a Shanghai, www.consshanghai.esteri.it, consultato il 16 marzo 2012.

²³ www.adozioneincina.it, consultato il 05 marzo 2012.

²⁴ Si veda anche: Diaz Garcia, A. L., *Marco Teórico preliminar para el diseño de instrumentos de evaluación en la didáctica de la traducción chino-español*, Tesi di fine master, Universidad de Granada, dicembre 2011.

traduzione ufficialmente riconosciuta è quella che si può anche trovare nella pagina web ufficiale, *China Center for Children's Welfare and Adoption (CCCWA)*. Si è deciso non dare fondamentale importanza a questo cambio continuando a usare la vecchia denominazione per tre ragioni principali: la prima è che a livello generale si riconosce attualmente l'agenzia governativa cinese per le adozioni internazionali con la sigla CCAA, la seconda ragione è che nel sito internet in versione inglese il nome non è stato cambiato, e la terza sta nel fatto che l'URL del nuovo sito in versione cinese è tuttora www.ccaa.cn. Si è quindi creduto più utile riferirsi in questo testo alla sigla inglese CCAA per comodità sia della redattrice che dei lettori.

Il CCAA è suddiviso in 8 diversi dipartimenti e un ufficio, ognuno dei quali con responsabilità e obblighi differenti²⁵:

- Ufficio Amministrativo: responsabile principalmente della ricezione e dell'invio dei documenti per le adozioni, verifica della documentazione ufficiale e dei casi considerati *speciali*, ma si fa anche carico della redazione e pubblicazione dei comunicati da parte del CCAA, offre consulenza sulle politiche d'adozione, riceve gli ospiti internazionali, si preoccupa inoltre della protezione degli interessi dei minori adottati tramite l'adozione internazionale e coordina tutti gli altri dipartimenti del CCAA.
- Dipartimento per la Revisione dell'Idoneità degli Adottanti: è responsabile della verifica dei requisiti necessari richiesti alle agenzie di adozione straniera, è il dipartimento che propone gli standard di base che vengono richiesti ai cittadini non cinesi che vogliono adottare in Cina, si fa carico di valutare costantemente l'attuazione delle agenzie d'adozione straniera che svolgono il loro lavoro insieme al CCAA, verifica i documenti ufficiali che i governi stranieri o le agenzie di adozione inviano al CCAA.
- Dipartimento per l'Assegnazione dei Minori per l'Adozione Internazionale: si fa carico di selezionare i minori da dare in adozione agli adottandi stranieri, di inviare comunicazioni regolari che riguardino lo stato di salute dei minori in adozione, di contattare le autorità locali per eventuali problemi che insorgessero durante il processo di registrazione del minore. È inoltre promotore di studi sulle adozioni internazionali e creatore di nuove norme sull'adozione internazionale.
- Dipartimento per l'Adozione Nazionale: è responsabile di ricerca e sviluppo di studi

²⁵ www.china-ccaa.org/zxjj/zxjj_index_en.jsp, consultato il 24 gennaio 2012.

sull'adozione nazionale interna e apporta suggerimenti con l'obiettivo di creare una nuova politica d'adozione, serve come servizio di consulenza per il programma d'adozione nazionale e quindi coordina lo sviluppo dell'adozione nazionale.

- Dipartimento per le Cure dell'Infanzia: si occupa di studi e ricerche al fine di creare delle raccomandazioni scientifiche per quanto riguarda la cura dell'infanzia all'interno di programmi sociali nelle istituzioni, introdurre e promuovere metodi, programmi ed esperienze per la cura dell'infanzia, etc.
- Archivio: è responsabile di archiviare e catalogare tutti i documenti relativi alle adozioni, tra cui certificati e altri documenti necessari; è inoltre incaricato di realizzare un controllo sul post-adozione, etc.
- Dipartimento d'Informazione e Tecnologia: mantiene la comunicazione tra i vari dipartimenti, crea nuovi software per l'amministrazione della documentazione relativa all'adozione, etc.
- Dipartimento di Finanza: si occupa della ricezione dei pagamenti per le adozioni internazionali; ricezione e supervisione di donazioni e finanziamenti da parte di agenzie di adozione e governi stranieri; amministrazione dei fondi per il finanziamento interno del CCAA.
- Dipartimento per gli Affari Generali: gestisce l'amministrazione di proprietà, beni immobili, etc.

China Women Travel Service e Bridge for Love Adoption Service (BLAS)

Esistono inoltre altri due enti nel territorio cinese che servono di supporto al CCAA:

Zhongguo funü luyou wang 中国妇女旅游网 (*China Women Travel Service*) e *Aizhiqiao shouyang zhongxin* 爱之桥收养中心 (*Bridge of Love Adoption Service*). Entrambe le agenzie governative in questione hanno lo scopo principale di agevolare il viaggio delle famiglie adottive in Cina fornendo tutto quanto necessario, dalla guida all'interprete, dall'organizzazione e pianificazione delle tappe del processo d'adozione in Cina alle visite guidate dei monumenti più famosi nei luoghi di permanenza delle famiglie adottive.

1.3.2 Enti e organizzazioni italiane

Esistono in Italia degli enti autorizzati e riconosciuti dalle autorità cinesi (CCAA)

che permettono ai futuri genitori di semplificare il processo d'adozione come fa presente la commissione per le adozioni internazionali:

Informano, formano, affiancano i futuri genitori adottivi nel percorso dell'adozione internazionale e curano lo svolgimento all'estero delle procedure necessarie per realizzare l'adozione; assistendoli davanti all'Autorità Straniera e sostenendoli nel percorso post-adozione.²⁶

Per quanto riguarda la PRC, gli enti autorizzati, in territorio italiano, a svolgere procedure di adozione internazionale sono solamente tre:

- **Ai.Bi. – Associazione Amici dei Bambini:** associazione non governativa nata da un movimento di famiglie adottive e affidatarie. Fondata nel 1986, ha una sede nazionale e undici sedi regionali in territorio italiano. Ai.Bi. è presente, come ente per l'adozione, in 25 paesi. Ha ricevuto l'idoneità e autorizzazione per l'adozione internazionale nel 1992.
- **C.I.A.I. – Centro Italiano Aiuti all'Infanzia** – Organizzazione non governativa nata nel 1968. Nel 1986 riceve l'idoneità e l'autorizzazione per l'adozione internazionale. Ha sede nazionale a Milano e cinque sedi regionali sparse per il territorio italiano.
- **CIFA ONLUS** – Centro Internazionale per l'Infanzia e la Famiglia. Organizzazione non governativa nata nel 1980. Ha una sede nazionale a Torino e altre quattro sedi regionali sul territorio italiano.

Secondo le leggi italiane le suddette associazioni devono aver ricevuto un'autorizzazione rilasciata dalla Commissione per le Adozioni Internazionali previo accertamento del possesso delle caratteristiche qui riportate²⁷:

- siano diretti da persone qualificate ed in possesso di idonee qualità morali;
- dispongano di un'adeguata struttura organizzativa;
- non abbiano fini di lucro;
- non operino discriminazioni ideologiche o religiose;
- si impegnino a partecipare ad attività di promozione dei diritti dell'infanzia nei paesi d'origine;

²⁶ <http://www.commissioneadozioni.it>, consultato il 05 aprile 2012.

²⁷ <http://www.commissioneadozioni.it/it/gli-attori-istituzionali/gli-enti-autorizzati/cosa-vuol-dire-ente-autorizzato.aspx>, consultato il 6 aprile 2012.

- abbiano sede legale in Italia.

Hanno inoltre l'obbligo di svolgere le seguenti funzioni come chiaramente dichiarato all'art.29-bis, comma 4, Titolo III della Legge 184/83:

4. I servizi socio-assistenziali degli enti locali singoli o associati, anche avvalendosi per quanto di competenza delle aziende sanitarie locali e ospedaliere, svolgono le seguenti attività:

- a) informazione sull'adozione internazionale e sulle relative procedure, sugli enti autorizzati e sulle altre forme di solidarietà nei confronti dei minori in difficoltà, anche in collaborazione con gli enti autorizzati di cui all'articolo 39-ter;
- b) preparazione degli aspiranti all'adozione, anche in collaborazione con i predetti enti;
- c) acquisizione di elementi sulla situazione personale, familiare e sanitaria degli aspiranti genitori adottivi, sul loro ambiente sociale, sulle motivazioni che li determinano, sulla loro attitudine a farsi carico di un'adozione internazionale, sulla loro capacità di rispondere in modo adeguato alle esigenze di più minori o di uno solo, sulle eventuali caratteristiche particolari dei minori che essi sarebbero in grado di accogliere, nonché acquisizione di ogni altro elemento utile per la valutazione da parte del tribunale per i minorenni della loro idoneità all'adozione.

1.4 Processo d'adozione internazionale

Si ritiene importante al fine di rendere più completa la comprensione dell'argomento aggiungere tra le altre informazioni anche una breve presentazione delle tappe necessarie per arrivare al conseguimento di un'adozione internazionale con la Cina.

Secondo la Commissione per le Adozioni Internazionali della Presidenza del Consiglio dei Ministri Italiano²⁸, le tappe sono in totale sette e vengono brevemente riassunte qui sotto:

1. Dichiarazione di disponibilità: i futuri genitori devono rivolgersi all'ufficio di Cancelleria del Tribunale per i minorenni competente, in base al territorio di residenza, e presentare la “dichiarazione di disponibilità” all'adozione internazionale. Oltre alla suddetta dichiarazione i futuri genitori sono anche tenuti a presentare la seguente documentazione: Certificato di nascita dei richiedenti; Stato di famiglia; Dichiarazione di assenso all'adozione da parte dei genitori degli

²⁸ <http://www.commissioneadozioni.it/it/per-una-famiglia-adottiva/per-adottare.aspx>, consultato il 19 aprile 2012.

adottanti, resa nella forma della dichiarazione sostitutiva di atto notorio davanti al segretario; oppure, qualora fossero deceduti: Certificato di morte dei genitori dei richiedenti; Certificato rilasciato dal medico curante; Certificati economici: mod. 101 o mod. 740 oppure busta paga; Certificato del Casellario giudiziale dei richiedenti; Atto di notorietà oppure dichiarazione sostitutiva con l'attestazione che tra i coniugi adottanti non sussiste separazione personale neppure di fatto. Entro 15 giorni il giudice minorile, se non crede che i futuri genitori abbiano alcuna carenza, trasmette la documentazione ai servizi degli Enti locali.

2. Indagine da parte dei servizi territoriali o Enti locali: l'obiettivo dei servizi degli Enti locali è di conoscere i futuri genitori con il fine di inviare una relazione al Tribunale perché il giudice possa fare una piena valutazione dell'eventuale idoneità dei futuri genitori.
3. Decreto d'idoneità: dopo aver ricevuto la relazione da parte degli Enti locali, il Tribunale decide se rilasciare il decreto d'idoneità. Il Tribunale ha due mesi di tempo per prendere una decisione dal momento in cui riceve la relazione da parte degli Enti locali. Il Tribunale si preoccupa di inviare il decreto d'idoneità alla Commissione per le Adozioni e all'ente autorizzato, nel caso in cui questo fosse già stato scelto dai futuri genitori.
4. Ricerca: entro lo scadere di un anno dalla ricezione del decreto d'idoneità, i futuri genitori devono iniziare la procedura d'adozione internazionale tramite uno degli enti autorizzati dalla Commissione per le Adozioni Internazionali²⁹. Rivolgersi a un ente autorizzato dal Governo Italiano è un passo imprescindibile per realizzare un'adozione internazionale valida. L'Ente a cui i futuri genitori si rivolgono svolge tutto quanto necessario durante la procedura d'adozione.
5. Viaggio e incontro col minore all'estero: l'ente autorizzato riceve dall'autorità straniera una proposta d'incontro con l'adottando, di cui informa i futuri genitori e dopo aver ricevuto il consenso da parte di questi ultimi, svolge tutte le pratiche necessarie. Tutto ciò include il viaggio e la permanenza nel paese straniero; normalmente per quanto riguarda la Repubblica Popolare Cinese è lo stesso CCAA che si incarica di organizzare tutto quanto necessario per le future famiglie adottive in Cina. Nel caso in cui gli incontri che i futuri genitori tengono con l'adottando vadano a buon fine, anche secondo l'autorità del paese straniero, l'ente italiano ha il compito di trasmettere gli atti e le relazioni sull'abbinamento alla Commissione per

²⁹ Si veda paragrafo 1.3.2 Enti e organizzazioni italiane.

le Adozioni Internazionali in Italia.

6. Rientro in Italia: dopo aver ricevuto dall'ente autorizzato tutta la documentazione riguardante l'adozione in questione, è compito della Commissione per le Adozioni Internazionali dare autorizzazione all'ingresso e alla permanenza dell'adottando in territorio italiano, sempre e solo dopo essersi assicurato che l'adozione sia conforme alle disposizioni della Convenzione dell'Aja.
7. Conclusione: dopo l'arrivo del minore in Italia ed eventualmente dopo aver lasciato trascorrere il dovuto tempo per l'affidamento pre-adottivo, il Tribunale dei minorenni dà l'ordine di trascrivere il provvedimento d'adozione nei registri dello stato civile³⁰. Dopo la trascrizione l'adottato diviene ufficialmente cittadino italiano a tutti gli effetti.

1.5 Tipi d'adozione in Cina e principi d'adottabilità (secondo la legislazione cinese³¹)

Non è stato ritenuto fondamentale in questo lavoro prendere in considerazione i *principi di adottabilità o stato di adottabilità* considerati dalla legislazione italiana in quanto si vuole focalizzare l'attenzione sull'adozione internazionale, nello specifico l'adozione internazionale di adottanti italiani e adottati di origine cinese.

Partendo dal fatto che in Cina l'atto dell'abbandono è illegale, i genitori che decidono spontaneamente di rinunciare al proprio figlio biologico si vedono obbligati a farlo in maniera anonima. I minori vengono quindi affidati ad un istituto che provvede, quando possibile, ad affidarli a delle famiglie affidatarie e quando questa soluzione non sia possibile i minori rimangono all'interno dell'istituzione, procedura che tra le altre condivide con la legislazione italiana. Il bambino che una coppia adotta può quindi venire sia dalle famiglie affidatarie che da un'istituzione.

I minori per essere dati in adozione devono avere i seguenti requisiti³²:

- essere orfani di entrambi i genitori;
- neonati in situazioni di abbandono o minori, figli di genitori naturali irreperibili o sconosciuti;

³⁰ I registri dello stato civile sono i registri degli uffici di stato civile relativi ai cittadini residenti. *N.d.R.*

³¹ *Zhonghua renmin gongheguo shouyang fa* 中华人民共和国收养法, Legge sulle adozioni della Repubblica Popolare Cinese.

³² www.cifaong.it 10/03/2012 si veda inoltre AA.VV., *Leggi tradotte della Repubblica Popolare Cinese II, Legge sulle Adozioni della Repubblica Popolare Cinese*, Torino, G. Giappichelli Editore, 2005.

- figli di genitori naturali in particolari difficoltà, privi dei mezzi per mantenerli;
- minorenni di età inferiore a 14 anni;

In Cina è necessario ricevere il consenso all'adozione³³ da parte delle seguenti persone:

1. Il tutore di un orfano dovrà fornire i certificati di morte dei genitori ed il provvedimento che gli attribuisce la tutela sul minore. Le persone che hanno il dovere di allevare il minore dovranno prestare per iscritto il proprio consenso all'adozione;
2. Il tutore del minore i cui genitori non hanno la piena capacità di agire;
3. Il responsabile dell'istituto che ha in affidamento il minore: se si tratta di un minore senza ascendenza conosciuta, si dovrà fornire un documento relativo alle circostanze dell'abbandono e un certificato di "infruttuose ricerche" dei genitori biologici;
4. I genitori del bambino: è richiesto il loro consenso scritto. Se uno dei genitori è morto o scomparso, oltre al consenso del congiunto vivente, deve essere prodotto l'atto di morte o la dichiarazione di scomparsa così come la dichiarazione scritta dei genitori del coniuge morto o scomparso, nella quale dovranno dichiarare di rinunciare al proprio diritto all'educazione del minore.
5. Il bambino con più di 10 anni deve prestare il proprio consenso all'adozione

A parte quanto sopra detto sui principi di adottabilità, si è ritenuto fondamentale parlare all'interno di questa sezione anche dei tipi di adozioni possibili in territorio cinese.

In Cina, per quanto riguarda le adozioni internazionali esistono due tipi di liste di bambini con stato di adottabilità, una soprannominata da molti redattori, giornalisti e addetti ai lavori come la lista *normale* e una seconda lista chiamata lista *special needs* o *necessità speciali*. Per i minori inseriti in quest'ultima lista esiste un tipo d'adozione particolare, conosciuta in inglese come *Waiting Children*, mentre in italiano ha diverse definizioni, tra le quali, adozione di bambini con *bisogni speciali*, bambini *special needs*, adozioni speciali. Queste definizioni, secondo AiBi³⁴, raggruppano quattro categorie di bambini con *bisogni speciali*: minori che presentano problemi di comportamento, un'incapacità fisica o mentale, minori con più di 7 anni e bambini che appartengono a un gruppo di fratelli.

³³ www.adozioneincina.it, consultato il 05 marzo 2012.

³⁴ www.amicideibambini.net/public/forum/printer_friendly_posts-TID=2535.asp.html, consultato il 15 marzo 2012.

In Italia, c'è un po' di confusione sulla terminologia da usare in questi casi; abbastanza spesso il processo d'adozione di questi minori viene definito *adozione speciale*, probabilmente cercando l'utilizzo di un termine *politically correct*. I minori inseriti nelle liste *special needs* in Cina vengono seguiti da un programma speciale chiamato *Mingtian jihua* 明天计划, in inglese *Tomorrow Plan*³⁵. Nei casi delle adozioni così dette *speciali*, i requisiti per i futuri genitori sono leggermente diversi da quelli richiesti agli adottanti di minori da una lista *normale*³⁶. I futuri genitori dovranno essere psicologicamente preparati, avere una preparazione sufficiente per capire e coprire le necessità specifiche del minore, con potere acquisitivo più alto rispetto alla media data la possibilità di dover coprire spese mediche importanti, fisicamente e psicologicamente sani e senza alcun precedente penale. Negli ultimi 5 anni i bambini di origine cinese adottati da famiglie straniere provengono principalmente dalle liste *special needs*.

1.6 Cambiamenti dei requisiti previsti dalla Repubblica Popolare Cinese in tema d'adozione internazionale³⁷

In questa sezione si affronteranno i cambiamenti che la redattrice ha ritenuto interessanti e fondamentali all'interno della legislazione in materia d'adozione internazionale nella Repubblica Popolare Cinese e non tutti quelli che sono avvenuti in quanto non si considerano il tema principale di questo lavoro: essi costituiscono solamente un aspetto interessante da trattare, ma non sono l'obiettivo specifico di questo lavoro.

Dal 1992, momento in cui sono state aperte le adozioni internazionali, il CCAA ha impiegato quasi 10 anni per imporre delle nuove leggi e regole al processo d'adozione.

Fu deciso nel 2001, per esempio, che le adozioni da parte di famiglie monoparentali o monogenitoriali non potessero superare l'8% del totale delle adozioni. Nel 2007 infatti viene chiarificata questa imposizione facendo presente che non si proibisce alle famiglie monogenitoriali l'adozione di un minore in Cina ma che il CCAA darà precedenza alle famiglie unite in matrimonio.

Nello stesso anno vengono inoltre introdotte altre restrizioni ai requisiti per l'adozione, tra i quali le restrizioni fondamentali sono le seguenti:

³⁵ www.tomorrowplan.gov.cn, consultato il 13 marzo 2012.

³⁶ Si veda Marcos, J., *Rasgados - Un viaje a la adopción internacional España-China*, op.cit., pagg. 65 e segg.

³⁷ *Ibid.*, pag. 65.

- indice di massa corporea non superiore a 40³⁸;
- agli omosessuali non è permessa l'adozione nella Repubblica Popolare Cinese. La legge del 1992 non menzionava il tema ma neanche lo proibiva. In termini etici, l'omosessualità viola la moralità pubblica in Cina e non viene riconosciuta socialmente, anche se bisogna comunque tenere in considerazione che la situazione cambia se ci si sposta da una grande città a un piccolo paesino di campagna. Nonostante ciò, mentalità a parte, molti professionisti della medicina considerano in Cina l'omosessualità come un disturbo sessuale³⁹;
- stato civile: le coppie devono essere sposate da almeno due anni o da almeno 5 nel caso uno dei due sia divorziato⁴⁰;
- età degli aspiranti all'adozione: dev'essere compresa tra i 30 e 50 anni, può essere di 55 anni nel caso in cui si tratti di un'adozione di minori con necessità speciali⁴¹;
- lavoro e situazione economica degli aspiranti genitori: il valore netto dei beni della famiglia deve essere di almeno 80.000 dollari, gli introiti annuali non devono stare al di sotto dei 10.000 dollari, quest'ultima cifra non include eventuali sovvenzioni, pensioni sociali, cassa integrazione o sussidi⁴²;
- istruzione: entrambi gli aspiranti genitori devono essere in possesso di un diploma di maturità o di un diploma equivalente⁴³;
- antecedenti penali: gli aspiranti all'adozione non devono aver subito condanne in sede penale⁴⁴;

L'entrata in vigore di questi parametri, decisamente più restrittivi, di accettazione dei futuri genitori ha portato a una decrescita del numero di adozioni, venendo quasi automaticamente eliminate le coppie giovani e i single. Ad oggi, la maggior parte dei bambini adottabili in Cina sono bambini grandi, quindi con più di sette anni, o delle liste speciali, bambini cioè con bisogni speciali.

Secondo Cifa⁴⁵, si può considerare questo processo come un processo abbastanza normale per un paese che ha iniziato il processo d'adozione dieci o vent'anni fa e che ha quindi avuto la possibilità di lavorare ed elaborare nuove leggi in questa direzione. Come in

38 *Ibid.*, pag.65.

39 *Ibid.*, pag. 68.

40 *Ibid.*, pag.66.

41 *Ibid.*, pag.66.

42 *Ibid.*, pag.66.

43 *Ibid.*, pag.67.

44 *Ibid.*, pag 68.

45 www.adozioneincina.it, consultato il 05 marzo 2012.

Cina, anche in altri paesi, sempre secondo Cifa, negli ultimi 30 anni le adozioni sono cambiate moltissimo e uno dei cambiamenti fondamentali è proprio l'aumento dell'età dei bambini proposti in adozione.

1.7 Legislazione applicabile⁴⁶

Si ritiene interessante ai fini di comprendere più pienamente l'articolo e il tema in questione inserire all'interno di questo lavoro una breve spiegazione su quali sono le leggi applicabili in Cina e Italia nell'ambito delle adozioni internazionali.

Il problema principale che accompagna l'adozione internazionale è quello di individuare la legge applicabile e l'organismo o giudice competente. La legislazione applicabile nella Repubblica Popolare Cinese secondo il CCAA⁴⁷ è la seguente:

- “Legge sulle adozioni della Repubblica Popolare Cinese” *Zhongguo renmin gongheguo shouyangfa* 中华人民共和国收养法 in vigore dal 1 aprile 1992 ;
- “Norme di sviluppo per l'adozione nazionale, internazionale e per le famiglie affidatarie”⁴⁸ *Guonei yu kuaguo shouyang ji jiyang jiating zhaoguan shishi zhunze* 国内与跨国收养及寄养家庭照管实施准则 del 1996 ;
- “Convenzione sulla protezione dei minori e sulla cooperazione in materia d'adozione internazionale” *Kuaguo shouyang fangmian baohu ertong ji hezuo gongyue* 跨国收养方面保护儿童及合作公约, del 29 maggio 1993, ma che entra in vigore il 16 settembre 2005;
- "Convenzione sui diritti del fanciullo" *Ertong quanli gongyue* 儿童权利公约 conclusa a New York il 20 settembre 1989;
- “Dichiarazione sui diritti dell'infanzia” *Ertong quanli xuanyan* 儿童权利宣言 del 1959;
- “Registrazione notarile dell'adozione di minori da parte di cittadini stranieri all'interno del territorio della Repubblica Popolare Cinese”, *Waiguoren zai Zhonghua renmin gongheguo shouyang ninü dengji banfa* 外国人在中华人民共和国收养子女登记办法.

⁴⁶ Si veda Marcos, J., *Rasgados - Un viaje a la adopción internacional España-China*, op.cit., pag. 33.

Álvarez González, S., Esplugues Mota, C., Rodríguez Mateos, P., Sánchez Lorenzo, S., *Derecho Internacional Privado*, Editorial Comares, 2011.

⁴⁷ www.china-ccaa.org/zcfg/zcfg_index.jsp consultato il 12 dicembre 2011.

⁴⁸ Traduzione a cura della redattrice. N.d.R.

La legislazione applicabile⁴⁹ in Italia è la seguente:

- Legge 4 maggio 1983, n. 184 "Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori" che non fa differenza fra minori italiani e stranieri (modificata in seguito da una legge del 1991 e del 2001 e ampliata con un decreto del Presidente della Repubblica del 2007, D.P.R. n. 108 del 8 giugno 2007 "Regolamento recante riordino della Commissione per le adozioni internazionali." Pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 171 del 25 luglio 2007);
- Deliberazione 31 maggio 2001 (Deliberazione n.2/2001/AE/AUT/ALBO) pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 136 del 14 giugno 2001 "Albo degli enti autorizzati ex art. 39, comma 1, lettera c), della legge 4 maggio 1983, n. 184, come sostituito dall'art. 3 della legge 31 dicembre 1998, n. 476";
- Decreto-legge 24 aprile 2001, n. 150, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 96 del 26 aprile 2001, "Disposizioni urgenti in materia di adozione e di procedimenti civili davanti al Tribunale per i Minorenni";
- Legge 28 marzo 2001, n. 149, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 96 del 26 aprile 2001
"Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n.184, recante "Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori", nonché al titolo VIII del libro primo del codice civile";
- "Convenzione sulla protezione dei minori e sulla cooperazione in materia di adozione internazionale" del 29 maggio 1993, entrata in vigore il 1° maggio 1995. È stata ratificata dall'Italia con legge 31 dicembre 1998, n. 476;
- Legge 31 dicembre 1998, n. 476, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 8 del 12 gennaio 1999, "Ratifica ed esecuzione della Convenzione per la tutela dei minori e la cooperazione in materia di adozione internazionale, fatta a L'Aja il 29 maggio 1993. Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, in tema di adozione di minori stranieri";
- Decreto Ministeriale del 28 giugno 1985, "Principi e criteri per il rilascio dell'autorizzazione allo svolgimento delle pratiche inerenti l'adozione dei minori stranieri da parte di enti ed organizzazioni ai sensi dell'articolo 38 della legge 4 maggio 1983, n. 184";

⁴⁹ Si veda www.associazionenova.org, www.commissioneadozioni.it, www.eur-lex.europa.eu/it/index.htm, www.itra.esteri.it, www.adozioneincina.com , consultati il 15 dicembre 2011.

2.NOTE DELLA REDATTRICE

Le adozioni internazionali in Cina sono nel resto del mondo una pratica comune e erano conosciute fino a poco tempo fa per essere delle adozioni relativamente facili e veloci. Così sviluppata è l'adozione in Cina da parte di cittadini di stati quali Canada, Stati Uniti e Spagna che sono molti i documentari, i programmi televisivi e radiofonici, gli articoli su giornali⁵⁰, addirittura serie di cartoni animati⁵¹ che ne parlano, per non menzionare la letteratura sul tema⁵².

In altri stati quali Francia, Stati Uniti e Spagna la figura del traduttore è stata fino a pochi anni fa molto spesso legata alle adozioni internazionali in Cina, in quanto tutta la documentazione che si riceveva in loco, ovvero in Cina al momento dell'adozione, perveniva solo in lingua cinese. Attualmente il CCAA usa dei modelli in due lingue, cinese e inglese. Sono dei modelli standard che non vengono nuovamente redatti ad ogni adozione ma semplicemente compilati. Il traduttore di cinese non risulta più nel processo di adozione internazionale quindi un addendo imprescindibile; ciononostante, altri documenti che accompagnano i minori continuano a necessitare di traduzione, come per esempio il libretto medico con le vaccinazioni, le operazioni subite, le malattie che il minore ha avuto, ecc.

In altri stati quali Spagna, Francia e Germania, lo studio della lingua cinese ha avuto successo anche al di fuori delle scuole superiori e delle università⁵³, probabilmente anche grazie al grande interesse che dimostrano le famiglie adottanti per mantenere vivo un legame con la cultura d'origine dei loro nuovi figli.

50 Ceccato, D., "Adopción de niñas en China" disponibile in URL: <http://www.reportajes.org/2006/01/08/adopcion-de-ninas-en-china/> (consultato il 10 maggio 2012).

Espiño, I., "Médicos españoles viajan a los orfanatos chinos", (articolo online), consultato il 12 febbraio 2012, URL: <http://www.elmundo.es/elmundo/2010/10/18/madrid/1287421709.html>

Europa Press, "La mitad de las adopciones internacionales registradas en Granada son de niños chinos", (articolo online), consultato il 20 dicembre 2011, URL: <http://www.ideal.es/granada/v/20100816/granada/mitad-adopciones-internacionales-registradas-20100816.html>

51 Episodio n.12 della sedicesima stagione de "I simpson" (serie di produzione GABF), titolo originale in inglese "Goo goo gai pan" andato in onda negli Stati Uniti il 13 marzo 2005.

52 Si veda la bibliografia di questo lavoro, pag.84.

53 Diaz Garcia, A. L., *Marco teorico preliminar para el diseño de instrumentos de evaluación en la didáctica de la traducción chino-español*, tesina di fine master, Universidad de Granada, dicembre 2011, pag.8 e pag.30.

3.COMMENTO TRADUTTOLOGICO

3.1 Introduzione al commento

Il testo in questione è stato scelto, oltre che per il tema che tratta, anche per la ricchezza di linguaggio tecnico e strutture specifiche del linguaggio giuridico della lingua cinese e per i problemi traduttivi che poteva proporre. Si ritiene interessante la possibilità di ottenere informazioni specifiche riguardanti i cambi in materia di legislazione per le adozioni internazionali negli ultimi anni, le differenze di legislazione tra i vari paesi e le differenti pratiche e processi in materia d'adozione internazionale nei vari stati in Europa e nel mondo. Inoltre in seguito a un'analisi pre-traduttiva si sono riscontrati alcuni eventuali problemi a livello di traduzione che si sono creduti interessanti da trattare.

L'autore del testo è Jiang Xinmiao 蒋新苗, nato nel 1964 nella regione⁵⁴ dello Hunan, Cina. Dottore specializzato in diritto internazionale privato, professore di diritto, preside della Facoltà di Diritto della *Hunan Shifan Daxue* 湖南师范大学 (Hunan Normal University), vice-presidente della *Zhongguo guoji sifaxue hui* 中国国际私法学会 (Chinese Society of International Law). Jiang Xinmiao è autore di vari articoli e libri di diritto internazionale privato cinese, diritto comparato e sulla Nuova Legge Sulle Adozioni della Repubblica Popolare Cinese, tra i quali *Shouyangfa bijiao yanjiu* 收养法比较研究 (Studio comparativo sulle leggi d'adozione), *Guoji shouyang falü zhidu yanjiu* 国际收养法律制度研究 (Studio sull'istituzione delle leggi in materia di adozioni internazionali) e *Bijiao shouyang fa* 比较收养法 (Comparazione delle leggi per l'adozione)⁵⁵.

L'autore sviluppa il testo in tre parti fondamentali: introduzione al tema, sviluppo e metodologia, conclusioni. La parte centrale, lo sviluppo del tema trattato, è suddivisa in due parti riguardanti i due approcci affrontati, giurisdizionale e conflittualistico.

Il tipo di testo e di linguaggio usati necessitano una conoscenza abbastanza approfondita del tema da parte del traduttore. Prima di entrare nel vivo della traduzione il traduttore ha ritenuto quindi necessaria una fase di preparazione attraverso la lettura di libri, articoli e saggi in materia di diritto comparato, diritto internazionale privato e

54 La definizione delle divisioni territoriali cinesi più diffusa è provincia, ma si ritiene essere imprecisa in quanto ciò che normalmente viene definito provincia (in riferimento alla Repubblica Popolare Cinese) è ciò che in italiano si chiama provincia. Si è quindi deciso di usare il termine regione e non provincia.

55 http://www.hunnu.edu.cn/hnsd/teachers/hire/t20061108_4042.html consultato il 12 maggio 2012.

legislazione in materia d'adozione internazionale. Esistono ad oggi nel panorama editoriale italiano ancora pochi testi in versione bilingue che trattino della materia, si è quindi deciso di ricorrere a tutti i testi disponibili anche usando lingue accessorie conosciute dal traduttore con il fine di creare un bagaglio più approfondito per poi trattare il tema. Un esempio è il caso dello spagnolo: nonostante la breve tradizione nello studio della lingua cinese, in Spagna risulta molto più approfondito il tema delle adozioni internazionali, nello specifico con la Repubblica Popolare Cinese, dato che gli accordi in questo campo sono già attivi da anni.

All'interno del testo si trovano citazioni di leggi, citazioni di sentenze e una parte più discorsiva ma pur sempre ricca di tecnicismi specifici del linguaggio giuridico specifico.

3.2 Tipologia testuale

Si considera il prototesto un testo informativo poiché completamente incentrato sulla realtà extralinguistica, al contrario di un testo poetico per esempio, la cui enfasi viene posta, per esempio, sulle rime, sull'intonazione delle parole e sulla musicalità del testo e delle parole scelte. Si ritiene questo testo un testo tecnico informativo, o secondo Hurtado Albir⁵⁶, un testo di esposizione scientifica, dato che la funzione principale è quella comunicativa. Sempre secondo Hurtado Albir, infatti, un testo di esposizione scientifica è caratterizzato da un elevato livello d'astrazione ed è destinato a un pubblico specializzato, come per esempio la prosa accademica. Se invece volessimo identificare secondo una classificazione contestuale farebbe parte di quelli che Hurtado Albir definisce di tipo espositivo, ossia tutti quei testi che trattano l'analisi e la sintesi di concetti e idee⁵⁷. L'argomento centrale è la giurisdizione e la scelta della legge applicabile in materia d'adozione internazionale in relazione alle adozioni in territorio cinese, come già menzionato in precedenza. La forma testuale, invece, è quella di un articolo scientifico, elaborato per la pubblicazione nella rivista accademica *Faxue yanjiu* 法学研究 (Studi di diritto).

Gli articoli scientifici descrittivi si dividono normalmente in quattro parti: introduzione, sviluppo, metodologia e conclusione. Nel caso in questione le due sezioni di sviluppo e metodologia vengono unite all'interno della parte centrale dell'articolo.

È stato scartato l'articolo scientifico empirico dato che non compare una sezione

⁵⁶ Hurtado Albir, H., *Traducción y traductología*, Madrid, Cátedra, 2008, pagg. 458-473 .

⁵⁷ *Ibid.* pag. 460.

rivolta solo alla discussione dei risultati ottenuti, che si considera fondamentale negli articoli scientifici empirici.

3.2.1 Breve analisi del linguaggio giuridico cinese

Si crede interessante introdurre brevemente le caratteristiche basilari del linguaggio giuridico cinese in quanto presente nel prototesto. Si può innanzitutto notare che il linguaggio giuridico cinese risulta essere molto meno sofisticato volendolo paragonare, per esempio, all'inglese giuridico⁵⁸ o all'italiano giuridico; il linguaggio giuridico cinese si può considerare quindi leggermente meno sviluppato a livello tecnico. Deborah Cao lo definisce addirittura ordinario, quasi banale e straordinariamente semplice⁵⁹. Il cinese, essendo una lingua con caratteri che possono avere più letture e più significati usando però la stessa trascrizione, cioè lo stesso carattere, risulta a volte essere problematico in termini giuridici, in quanto risulta a volte ambiguo⁶⁰, questione che non si presenta invece con l'italiano che, nonostante utilizzi anche termini derivati dal linguaggio comune, ne dà una definizione specifica all'interno del linguaggio giuridico. La giustificazione che Cao offre è che il carattere generale della terminologia del cinese giuridico gli permette di essere implementata su tutto il territorio nazionale e di adattarsi alle condizioni locali⁶¹, anche se le ragioni di questo carattere generale del cinese giuridico risultano essere molte e variabili⁶². La lingua cinese manca di inflessioni quali genere, plurale, tempi verbali, e non risultano presenti neanche gli articoli; per queste ed altre ragioni la lingua cinese deve sempre riferirsi a un certo contesto per risultare chiara, a volte a seconda del contesto la stessa frase può cambiare di significato. La mancanza di articoli definiti, per esempio, ci impedisce capire precisamente se *yiwai sunshi* 意外损失 si riferisca a “sinistro o danno” o a un “danno fortuito”⁶³.

Interessante da trattare è anche l'omissione, che è caratteristica non solo del cinese giuridico ma anche del cinese comune. Nel cinese moderno, infatti, l'opzione di omettere parti grammaticali significative è molto diffusa⁶⁴. Sono presenti nel testo qui preso in esame alcuni esempi di frasi ellittiche che, non solo nel prototesto, creano una certa

58 Chan, C. H. Y., “Translated Chinese as a Legal Language in Hong Kong Legislation”, *The Journal of Specialised Translation*, n. 7, 2007, pagg. 25-41.

59 Cao, D., *Chinese Law: A Language Perspective*, Ashgate Publishing Limited, 2004, pag. vii.

60 Si veda il caso Li contro Sun, in *Ibid.*, pag. 94 e segg.

61 Cao, D., *Chinese Law: A Language Perspective*, op. cit., pag. 94 e segg.

62 Si veda Cao, D., *Chinese Law: A Language Perspective*, op. cit., pag. 94 e segg.

63 *Ibid.*, pag. 94 e segg.

64 Rovira i Esteva, S., *Lengua y escritura chinas: mito y realidades*, Barcellona, Bellaterra, 2010, pag.37.

ambiguità strutturale⁶⁵.

- 本文仅从何者占主导地位的角度区分管辖权的处理方式和冲突法的处理方式,希望通过具体分析,更清楚地展现各国关于国际收养法律适用的理论与实践。

Traduzione: Questo testo vuole focalizzarsi sulle differenze tra l'approccio giurisdizionale e conflittualistico soltanto dalla prospettiva di chi occupa la posizione di guida, e intende, attraverso un'analisi specifica, rivelare con più chiarezza quali siano le teorie e le pratiche applicate nelle varie nazioni per quanto riguarda le adozioni internazionali.

- 法国最高法院在Torlet一案的判决中,主张同意收养的意思表示对法国法所公认的两种收养形式(完全收养和简单收养)都是有效的。

Traduzione: La Corte Suprema francese, nel caso Torlet, sostenne che il significato del consenso all'adozione dimostra che hanno validità entrambe le modalità di adozione riconosciute dalle leggi francesi (l'adozione completa e l'adozione semplice).

Le sequenze di determinanti a volte risultano molto lunghe e non risultano sempre chiare le relazioni strutturali che legano i termini tra di loro.

- 这种方式偏重于解决如何确立国际收养成立的条件和效力应适用的法律,主要通过冲突规范来解决国际收养的法律适用或准据法问题,而国际收养的管辖权问题则处于次要地位。

Traduzione: Questo metodo è incentrato sulla classificazione delle leggi applicabili per stabilire, principalmente attraverso le norme di conflitto, sia le condizioni che la validità delle adozioni internazionali, con l'obiettivo di risolvere i problemi riguardanti la legge applicabile e la legge vigente in materia di adozioni internazionali, lasciando quindi in secondo piano il problema della giurisdizione in materia d'adozione internazionale.

- [...] 荷兰确立国际收养管辖权的态度和措施最为特别, [...]

Traduzione: [...] l'approccio e i provvedimenti presi dall'Olanda per la definizione della giurisdizione in materia di adozioni internazionali sono i più particolari,[...]

- [...] 被收养人的惯常居所地所在的缔约国的主管机关 [...]

Traduzione: Le autorità dello stato di residenza abituale dell'adottando[...]

Sempre secondo Chan, i termini giuridici in lingua cinese sono stati importati dall'occidente, come anche gran parte del sistema giuridico cinese; di conseguenza l'inglese ha fortemente influenzato il cinese giuridico moderno, soprattutto a Hong Kong dove durante il periodo di colonialismo inglese la lingua inglese veniva utilizzata come mezzo

⁶⁵ Si veda il caso Li contro Sun, in *Ibid.*, pag. 94 e segg.

per la comunicazione tra gli alti ranghi del governo⁶⁶.

Esistono alcune strutture, molto frequenti anche all'interno del testo in questione che vengono riconosciute da Chan⁶⁷ come influenza occidentale, tra le quali:

Huo 或... *huo* 或...

- 由于造成“跛足收养”的主要原因是,外国法不承认**或**根本就没有规定收养,**或者**外国法没有规定这种需要承认的收养形式。

Traduzione: Le cause principali dell'esistenza di questo tipo d'adozione è che queste non vengono riconosciute da entrambi gli stati o perché la legge straniera non riconosce l'adozione o perché non esiste alla base un regolamento in materia d'adozione, oppure perché la legge straniera non prevede forme d'adozione che necessitino di questo tipo di riconoscimento.

- 这种情况通常发生在预期收养人住在信奉伊斯兰教的国家,而这些国家的法律不承认收养制度,**或者**预期收养人住在那些法律只规定了简单收养的国家,**或者**预期收养人住在那些收养程序相当复杂的国家,[...].

Traduzione: Questa situazione si viene a creare generalmente nei casi in cui i futuri adottanti vivano in un paese di credo islamico, dato che le leggi di questi paesi non ammettono l'istituzione dell'adozione, o nel caso in cui il futuro adottante viva in un paese in cui la legge preveda solo l'adozione semplice, o nel caso in cui il futuro adottante viva in un paese in cui il processo d'adozione risulti essere piuttosto complicato; [...].

Questa struttura caratteristica, chiamata in inglese *conjoined phrases*, può portare alla creazione di frasi anche molto lunghe, che difficilmente possono essere riprodotte in lingua italiana senza la perdita di tale struttura, anche se nei casi in questione si è cercato di mantenerla.

Per quanto riguarda l'uso del passivo nel lessico tecnico di quest'articolo si prega di riferirsi alla sezione sul lessico tecnico⁶⁸.

66 Cheung, Anne S.Y., *Towards a Bilingual Legal System - The Development of Chinese Legal Language*, in www.heinonline.org consultato il 10 maggio 2012.

67 Chan, C. H. Y., “Translated Chinese as a Legal Language in Hong Kong Legislation”, *op. cit.*, pag. 41.

68 Si veda sezione 3.3.2 Lessico Tecnico, pag.39.

Inoltre a parte a livello linguistico e strutturale, come fa presente Chan, il linguaggio giuridico cinese (e non solo) usa poca punteggiatura⁶⁹ e, nello specifico, risulta scarsa anche rispetto alla quantità che risulta necessaria nella lingua d'arrivo. Come infatti analizzato più avanti nel commento⁷⁰ si è dovuto agire di conseguenza all'aggiunta di punteggiatura laddove fosse necessaria.

Chan⁷¹ fa inoltre presente che esistono altre interessanti influenze occidentali sul cinese, tra le quali l'uso del verbo *shi* 是 prima di un aggettivo, come parte della struttura *shi...de* 是...的. In cinese risulta superfluo perché l'aggettivo grazie agli intensificatori (*hen* 很, *feichang* 非常, *tai* 太, ecc.) che lo precedono risulta attuare come verbo. Questa struttura si usa normalmente per trasformare una frase descrittiva in una frase assertiva. Se si prendono ad esempio le seguenti frasi, si può osservare che la costruzione *shi...de* non risulta essere essenziale.

- [...],瑞典这种适用法律的机制**是非常有用的**。
- [...]而依外国法则**是不合法的**[...]
- [...]但是有一点**是共同的**,[...]
- 对这两种收养的同意的含义**是不同的**,不能将其等同起来。

3.2.2 Dominante e sottodominanti

La dominante del metatesto, secondo Osimo⁷², è fondamentale al fine dell'analisi traduttologica, perché è su di essa che il traduttore basa la strategia traduttiva e la decisione del lettore modello. Nel caso in questione, giacché il testo è un articolo scientifico descrittivo, la dominante di testi di questo modello è normalmente la funzione espositiva⁷³.

Come dice Osimo⁷⁴, occorre stabilire quanta fatica si debba far fare al lettore della cultura ricevente per leggere una traduzione, ma nel caso in questione il problema non si presenta dato che il testo non è ricco di *realia* e referenze culturali molto forti, tali da rendere necessario l'intervento di limatura da parte del traduttore. Il traduttore, infatti, ha

69 Chan, C. H. Y., "Translated Chinese as a Legal Language in Hong Kong Legislation", *op. cit.*, pagg. 42-43.

70 Si veda sezione Conservazione o adattamento della punteggiatura, pag. 48.

71 Chan, C. H. Y., "Translated Chinese as a Legal Language in Hong Kong Legislation", *op. cit.*, pagg. 42-43.

72 Osimo, B., *Manuale del traduttore*, Hoepli, Milano, 2006, pag. 200.

73 Hurtado Albir, H., *Traducción y traductología*, *op. cit.*, pag. 458 e segg.

74 Osimo, B., *Manuale del traduttore*, *op. cit.*, pag. 56.

portato avanti la traduzione come se gli fosse stata commissionata la traduzione per una rivista sulle adozioni internazionali rivolta a un pubblico con una conoscenza di base del tema.

3.2.3 Lettore modello del prototesto e del metatesto

Premettendo che il lettore di un testo non può sempre essere definito con estrema precisione, il traduttore quando affronta la traduzione di un testo deve sempre sapere (a volte immaginarsi) come e chi sarà il lettore modello del prototesto e del metatesto⁷⁵. Nel nostro caso per esempio, se il lettore modello del metatesto fosse un addetto ai lavori non sarebbe necessario rendere la comunicazione più esplicita, mentre al contrario se il ricevente fosse una persona estranea all'argomento si dovrebbe agire in maniera completamente differente, cercando di rendere alcuni termini meno impliciti e più recepibili da parte lettore, senza con ciò corrompere l'originalità del testo.

Nel caso in questione si è deciso di far coincidere il lettore modello del metatesto con il lettore modello del prototesto. Come anteriormente menzionato, il testo è un articolo scientifico, il cui lettore modello ricevente è un lettore con conoscenza dell'argomento trattato, e ancor più nello specifico di questo caso, dato che l'articolo è stato pubblicato in una rivista universitaria specializzata in diritto, il lettore modello avrà sicuramente un'approfondita conoscenza del tema trattato. Il traduttore non ha quindi ritenuto necessario a operare scelte importanti e specifiche a livello linguistico per far sì che sia il testo che si avvicini al lettore e non viceversa. Se in qualche caso specifico scelte di questo tipo sono state portate avanti dal traduttore, le motivazioni per cui si è deciso di agire in tal modo non si riferiscono al fatto che il traduttore ritenesse necessario un avvicinamento del testo in direzione del lettore modello finale ma per necessità oggettive a livello traduttivo.

Il presente non è neanche un caso in cui l'autore e il prototesto volevano chiaramente rimanere ambigui⁷⁶, trattandosi di un articolo scientifico informativo, l'obiettivo fondamentale di questa proposta di traduzione è trasmettere la comunicazione da una lingua all'altra.

3.2.4 Macrostrategia traduttiva

⁷⁵ *Ibid.*, pag. 15.

⁷⁶ Eco, U., *Dire quasi la stessa cosa*, Milano, Bompiani, 2003, pag. 112.

La macrostrategia adottata è implicita nell'incarico immaginario che ci si è posti per poter svolgere questa traduzione, dato che ci si trova completamente d'accordo con Scarpa⁷⁷ quando dice che non bisogna mai tradurre da ciechi, senza quindi avere un'idea di quale sarà lo scopo finale della nostra traduzione. Ci si immagina che questa traduzione venga portata a termine per una pubblicazione scientifico-accademica in territorio italiano.

Il prototesto non ha uno stile particolarmente marcato come potremmo in alcune occasioni osservare in articoli di altro tipo, principalmente non scientifici. Non ci si è trovati ad adottare metodi specifici delle traduzioni letterarie.

Si è quindi deciso di rimanere più fedeli possibile al prototesto ma senza dare importanza allo stile, adattando quindi il linguaggio e lo stile alla lingua d'arrivo.

3.2.5 Microstrategia traduttiva

Esplicitazione

L'esplicitazione è l'atto di spiegare ciò che è stato lasciato implicito nel testo di partenza⁷⁸, nel caso della traduzione dal cinese alcuni traduttori ritengono questo processo praticamente indispensabile in quanto l'italiano necessita una quantità di connettori che la lingua cinese può lasciare nascosti o semplicemente indica la relazione tra i costituenti di una frase grazie alla posizione dei suddetti all'interno dell'ordine della frase. Un esempio abbastanza chiarificatore sono i cosiddetti verbi in serie: la giustapposizione di due verbi (molte volte con relativo oggetto diretto) indica la finalità o il modo in cui il soggetto svolge una certa azione senza che si ritenga necessario utilizzare alcuna preposizione che lo renda evidente. In seguito analizzeremo alcuni casi di esplicitazione.

In lingua cinese per esempio si usa il termine *woguo* 我国 che letteralmente significa “il mio paese”, riferendosi alla Cina. In questo testo non si è considerata fondamentale la necessità di lasciar percepire al lettore finale della nostra traduzione la provenienza straniera del metatesto; si è quindi deciso di tradurre con “Cina” tutte le occorrenze del termine *woguo*.

Si è creduto utile e necessario in altri casi, come il di seguito riportato, mettere in atto una procedura di spiegazione di ciò che viene lasciato implicito nel testo di partenza. L'esplicitazione in questo caso riguarda il segmento *zai gaige kaifang yiqian* 在改革开放以

⁷⁷ Scarpa, F., *La traduzione specializzata*, Milano, Hoepli, 2008, pag. 124.

⁷⁸ *Ibid.*, pag. 151.

前. Il testo di partenza, infatti, presenta informazioni legate al suo contesto culturale che non sempre sono conosciute anche dal lettore del testo d'arrivo. Si è quindi deciso di mettere in atto un processo di esplicitazione aggiungendo *dell'applicazione della politica*, dando così possibilità al lettore modello di comprendere che quella di Riforme e Apertura è una politica portata avanti in territorio cinese durante un certo periodo storico.

- 在改革开放以前, 中国有关部门在处理其境内的涉外收养时通常是不管收养当事人都是外国人还是一方是外国人, 一律按我国政策和法律办理, 而且要求华侨之间在国外成立的收养关系除要遵守所在国法律外还应遵守我国法律。

Traduzione: **Prima dell'applicazione della politica Riforme e Apertura**, gli organi cinesi incaricati di occuparsi delle adozioni con elementi d'estraneità dentro i confini dello stato cinese normalmente non si preoccupavano se le parti in causa fossero entrambe cinesi o se una delle due fosse straniera: la pratica, senza eccezione alcuna, veniva portata avanti secondo le leggi e le politiche cinesi. Inoltre a parte le richieste, tra i cinesi espatriati, di riconoscere le relazioni d'adozione create all'estero, bisognava rispettare quelle nate al di fuori della legge dello stato e rispettare anche quelle nate al di fuori delle leggi cinesi.

Nel caso a seguito riportato invece si è ritenuto importante esplicitare aggiungendo *queste condizioni*, per rendere ben chiaro quali fossero gli eventi che si presentavano con frequenza. In lingua cinese infatti non risultava necessario ripeterlo ma nel metatesto risulta sicuramente più chiaro specificare in questo modo piuttosto che lasciarlo implicito.

- 在国际收养中, 如果儿童在被收养以前的国籍国与惯常居所国不一致, 究竟应如何适用法律呢? 这种情况在收养具有难民身份的儿童或作为移民者的儿童时经常遇到。

Traduzione: In materia d'adozione internazionale, se lo stato che dà la nazionalità al minore prima dell'adozione e lo stato di residenza abituale non coincidono, quali leggi saranno dunque applicabili? Nelle situazioni in cui ci si trova ad adottare bambini con identità di rifugiati o immigrati *queste condizioni* sono abbastanza frequenti.

Eliminazione

In alcune sezioni del testo in questione, si è deciso applicare l'eliminazione su segmenti testuali perché non pertinenti, non di interesse per i destinatari della traduzione o perché non necessari all'interno della struttura del testo⁷⁹.

Nell'esempio preso in esame qui sotto, si è deciso di applicare lo strumento dell'eliminazione in quanto risultava superflua la ripetizione del sintagma *shiyong Faguo*

⁷⁹ *Ibid.*, pag. 152.

fa 适用法国法 che invece era presente in cinese.

- 因此,关于这一问题,在法国法学界存在两种对立的观点,一些学者主张应适用法国法,另一些学者则反对适用法国法。

Traduzione: Di conseguenza, riguardo a questo problema, nei circoli giuridici francesi esistono due punti di vista opposti: alcuni studiosi sono dell'opinione che sia necessaria l'applicazione del diritto francese, altri invece sono contrari.

Modulazione

La modulazione è possibilmente, insieme alla trasposizione, una pratica tra le più utilizzate dai traduttori e dimostrano come sia necessaria una grande creatività nella prassi traduttiva.⁸⁰ Si è creduto importante agire a livello semantico nel segmento *qita ertong, shaonian shenzhi qingnian* 其它儿童、少年甚至青年 generalizzando e passando da un termine più specifico, a uno più generale che però include tutto quanto descritto nella stringa cinese, in quanto tutti coloro che hanno meno di 18 anni si considerano “minori”.

- [...]要求收养在国内的亲友子女或其它儿童、少年甚至青年,从而使得 我国的涉外收养呈现发展势头;

Traduzione: [...] fanno richiesta d'adozione per il figlio/a di amici o parenti residenti all'interno dei confini della Repubblica Popolare Cinese o per **altri minori**, facendo in modo che le adozioni cinesi con elementi di estraneità rappresentino una tendenza in via di sviluppo.

Adattamento

Nel caso di adattamento preso ora in esame, la parafrasi pragmatica si utilizza per rendere più esplicito un termine che se tradotto con il corrispondente nella lingua d'arrivo non risulterebbe chiaro. Nella stringa qui sotto riportata, l'autore del prototesto usa *guowai* 国外 per riferirsi a coloro che vivono o risiedono all'estero e, dato che l'articolo compare in una rivista cinese, tale espressione si riferisce a coloro che vivono o risiedono fuori dal territorio della Repubblica Popolare Cinese. Se il testo in traduzione verrà in seguito pubblicato in una rivista straniera (nel caso in questione una rivista pubblicata probabilmente in territorio italiano) usare il corrispondente in italiano a *guowai* potrebbe portare il lettore a pensare che ci si riferisce a persone che vivono o risiedono al di fuori del territorio italiano. Si è quindi deciso di cambiare il termine *guowai* con “al di fuori del territorio della Repubblica Popolare Cinese”. Lo stesso succede con un altro termine

⁸⁰ *Ibid.*, pag. 150.

simile, *guonei* 国内, che in cinese si riferisce a coloro che risiedono all'interno dei confini della Repubblica Popolare Cinese e che, se tradotto con il corrispondente italiano, potrebbe portare con sé gli stessi problemi descritti per il termine precedente. Si è deciso quindi di tradurre con “residenti all'interno dei confini della Repubblica Popolare Cinese o per altri minori”.

- 一方面,长期居住国外的华侨和外籍华人,为了“养儿防老”、慰娱晚年或寻找遗产继承人,要求收养在国内的亲友的子女或其它儿童、少年甚至青年,从而使得我国的涉外收养呈现发展势头;

Traduzione: Da un lato, gli emigrati cinesi d'oltremare e i cittadini stranieri di origine cinese che risiedono da lungo tempo **al di fuori del territorio della Repubblica Popolare Cinese**, con l'obiettivo di "crescere un figlio per avere una garanzia per la propria vecchiaia", di trovare conforto e felicità negli ultimi anni della loro vita o alla ricerca di un erede, fanno richiesta d'adozione per il figlio/a di amici o parenti **residenti all'interno dei confini della Repubblica Popolare Cinese o per altri minori**, facendo in modo che le adozioni cinesi con elementi di estraneità rappresentino una tendenza in via di sviluppo.

Dato che il prototesto è stato scritto e pubblicato in una rivista universitaria distribuita all'interno del territorio della Repubblica Popolare Cinese, si sono resi necessari alcuni accorgimenti, alcuni cambi che permettano al lettore del metatesto di percepire, come nel caso precedentemente menzionato, alcuni riferimenti che altrimenti rimarrebbero ambigui. Nell'esempio che si riporta a seguito si è deciso applicare una strategia simile alla precedentemente menzionata ma invece di usare lo stesso segmento si traduce *jingnei* 境内 con “entro i confini dello stato cinese”. *Jingnei*, infatti, significa “all'interno dei confini dello stato”, il problema è però rappresentato da *qi* 其 perché tradurre con “all'interno dei confini del suddetto stato” si è ritenuto un po' troppo confuso. Si è quindi deciso di aggiungere l'aggettivo “cinese” in riferimento allo stato, per evitare che un lettore trovandosi a leggere la traduzione dell'articolo possibilmente pubblicato in una rivista italiana possa non capire che ci si riferisce alle adozioni internazionali in territorio cinese, anche se nei segmenti precedenti è reso ben chiaro che si sta parlando della Repubblica Popolare Cinese, in italiano è risultato comunque incompleto.

- 在改革开放以前,中国有关部门在处理其境内的涉外收养时通常是不管收养当事人都是外国人还是一方是外国人 [...]。

Traduzione: Prima della politica di Riforme e di Apertura, gli organi cinesi incaricati di trattare un'adozione con elementi d'estraneità dentro i confini dello stato **cinese** normalmente non si

preoccupavano se le parti in causa fossero entrambe cinesi o se una delle due fosse straniera [...].

3.3 Fattori linguistici

3.3.1 Fattori lessicali

Al contrario, per quanto riguarda i fattori lessicali, sono presenti nel testo nomi di persona e toponimi. I primi sono stati traslitterati se nomi d'origine cinese; non è stato necessario optare per nessun tipo di cambio per i nomi propri d'origine non cinese, dato che la quasi totalità veniva riportata in inglese con note a piè di pagina o direttamente nel corpo del testo, come nei seguenti esempi:

- 不仅瑞典在解决国际收养的法律适用问题时采取了这种特殊方式,而且北欧其它各国也采取了与瑞典类似的方法,即按照 *P. Picone* 教授提出的“以有管辖权的国家的法律作参考的方法”确定准据法。

(11)

Traduzione: Non è solo la Svezia ad adottare questo metodo particolare quando si trova a dover risolvere il problema dell'applicabilità della legge in materia di adozioni internazionali: anche altri stati nord-europei adottano metodi simili a quello adottato in Svezia, ovvero individuano la legge vigente in base al "metodo che fa riferimento alla legge del paese la cui legge è quella applicabile" indicato dal prof. P. Picone.

- 但是,美国上诉法院第六巡回法庭在1978年10月20日对 *Huynh Thi Anh* 诉 *Levi* 一案的判决就较为特别,为尽量维持收养关系而不主张适用儿童的属人法,适用了法院地法。

Traduzione: Tuttavia, la sentenza del caso di *Huynh Thi Anh* contro *Levi* del 20 ottobre 1978, del Tribunale della Corte d'Appello statunitense in sesta istanza, presenta una certa singolarità: con l'obiettivo di mantenere la relazione di adozione e non sollecitare l'applicazione della *Lex Personalis* del minore, infatti, è stata applicata la *Lex Fori*.

- 法国最高法院在1984年对 *Torlet* 一案的判决中采取了与以前的判例截然相反的态度,肯定了在海外收养中的同意权的行使可以依另一种收养形式所适用的法律作扩大解释。在那些没有从法律上明确规定对收养外国儿童应依何种收养形式来行使同意权的国家中,有关收养的实体法起着重要的作用。法国最高法院在 *Torlet* 一案的判决中,主张同意收养的意思表示对法国法所公认的两种收养形式(完全收养和简单收养)都是有效的。

Traduzione: La Corte Suprema francese, nella sentenza *Torlet* del 1984, adottò un approccio completamente opposto rispetto a quello usato in precedenza in altri casi giuridici, affermando che l'esercizio del diritto di consenso nelle adozioni con elementi d'estraneità basato su leggi applicabili

ad un'altra forma d'adozione può dare adito ad ambiguità interpretative. In quegli stati in cui non è legalmente e chiaramente stabilita la possibilità di affidarsi all'esercizio del diritto di consenso per alcune modalità d'adozione in materia d'adozione di minori stranieri, il diritto sostanziale con relazione alle adozioni riveste un ruolo importante. La Corte Suprema francese, nel caso *Torlet*, sostenne che il significato del consenso all'adozione dimostra che hanno validità entrambe le modalità di adozione riconosciute dalle leggi francesi (l'adozione completa e l'adozione semplice).

- 因而, 法国最高法院在 1990 年对 *Pistre* 一案的判决中, 改变了 *Torlet* 一案的做法, 采取了一种新的态度 [...].

Traduzione: Di conseguenza, nella sentenza del caso *Pistre* del 1990, la Corte Suprema francese adottò un metodo diverso da quello del caso *Torlet*, utilizzando un nuovo comportamento: [...]

Neanche i toponimi hanno creato un ostacolo degno di menzione nel testo in questione dato che sono solo presenti toponimi di paesi e nazioni, non compaiono toponimi che possano non essere conosciuti da un lettore modello con una cultura generale di livello medio.

3.3.2 Lessico tecnico

A mio parere, la caratteristica più interessante del prototesto è proprio il lessico tecnico ivi utilizzato. Con lessico tecnico, ci si riferisce a ciò che Serianni definisce come “lessico caratteristico che indica concetti, nozioni, strumenti tipici di quel particolare settore”, in questo caso il settore giuridico o ancora meglio come “varietà di una lingua naturale, dipendente da un settore di conoscenze o da un ambito di attività professionali”⁸¹. Il linguaggio giuridico italiano è caratterizzato da un forte tecnicismo che ostacola a volte la comprensione dei contenuti.

Esistono, sempre secondo Serianni, anche degli altri tecnicismi, quelli da lui stesso definiti tecnicismi collaterali o i tecnicismi della rideterminazione, che assegnano un significato molto specifico a parole che normalmente si possono considerare d'uso comune. In molti linguaggi settoriali, tra cui anche il giuridico, secondo Serianni, in *Italiani Scritti*, il passivo è favorito tra le altre ragioni anche per preservare la sequenza tema-rema. Quest'osservazione si può considerare in parte valida anche per il cinese, una proposizione tipica in lingua cinese segue esattamente quest'ultimo ordine tema-commento⁸². Mentre per quanto riguarda il passivo è un'affermazione sicuramente vera, giacché l'italiano

81 Serianni, L., *Italiani scritti*, il Mulino, Bologna, 2003, pag. 79 e segg.

82 Abbiati, M., *Grammatica di Cinese Moderno*, Venezia, Cafoscarina, 1998, pag. 115 e segg.

giuridico né richiede un esteso uso, il cinese al contrario non utilizza in questo contesto strutture tipiche per l'espressione del passivo quali *bei* 被, *rang* 让 e *jiao* 叫. Nonostante ciò, una tendenza sicuramente comune è l'uso del participio passato per indicare la persona che svolge una certa azione, come nel caso di *adottare-adottante*. Anche il gerundivo, in italiano, è coinvolto nella formazione di parole non solo nel linguaggio giuridico ma anche nella lingua italiana non specifica. Con l'uso del gerundivo, influenza del latino nella lingua italiana, ci si riferisce a qualcosa che succederà in un breve lasso temporale o a qualcosa che “deve” succedere⁸³: esaminare-esaminando, adottare-adottando. L'italiano usa infatti il suffisso *-ando* anche per indicare colui che subisce un'azione, come in questo caso “adottando”.

Per esempio *bei* 被 compare più di qualche volta, non come passivo ma al fine di creare tecnicismi come per esempio: *bei shouyang ertong* 被收养儿童, *bei shouyang zinu* 被收养子女, *bei shouyang ren* 被收养人.

In entrambi i casi i latinismi possono coprire la definizione cinese in questione: per cancellare l'ambiguità della scelta si è deciso controllare in quali casi si applica la *Lex Situs* e in quali la *Lex Loci Rei Sitae*. Secondo i principi generali di diritto processuale civile e di diritto internazionale privato, ciò che è fondamentale è il rapporto giuridico che si viene a creare, indifferentemente dal fatto che nasca tra persona e persona o tra persona e cosa. Per la legge italiana nelle cause di separazione o divorzio dei coniugi è competente o il tribunale di residenza di uno dei coniugi o, in alternativa, il tribunale del luogo dove il matrimonio è stato contratto. Regola che per certi versi si seguirebbe anche nel caso di una controversia di natura commerciale. Infatti nel caso di un contratto di compravendita potrebbe essere competente il tribunale del luogo di conclusione del contratto o del luogo di residenza del compratore. Nonostante ciò la *Lex Situs* deve applicarsi normalmente a immobili mentre la *Lex Loci Rei Sitae* è applicabile anche alle proprietà mobili, quali i brevetti. Si è quindi deciso di optare per l'uso del secondo termine in quanto più affine a quanto trattato nel prototesto.

Quando ci si accinge a tradurre termini quali *guo* 国 o *guojia* 国家, si presenta, nel caso di una traduzione specializzata come la presente, la necessità di scegliere il termine che più si avvicina al termine originale. Per comprenderne pienamente il significato, a mio parere, i dizionari bilingui molte volte risultano poco utili. Si è quindi cercato nel *Xiandai*

83 Martignon, M., *Riflessione sulla lingua – La formazione delle parole*, in www.insegnareitaliano.it consultato il 23 aprile 2012.

Hanyu guifan cidian 现代汉语规范词典⁸⁴ la definizione dei due termini che viene riportata qui di seguito:

- 国:国家
- 国家:在一定的历史阶段中由固定的土地和人民组成,有一个进行管理的组织的共同实体.

Come si può notare i due termini vengono considerati sinonimi e vengono usati nel testo indifferentemente, cioè senza che l'uso di uno di essi conferisca un significato particolare. In tutti i dizionari monolingui di cinese⁸⁵ che sono stati utilizzati, *guo* veniva sempre definito come *guojia*.

Si sono quindi considerate le eventuali traduzioni arrivando alla conclusione che i termini più simili alla definizione cinese sono *paese*, *stato* o *nazione*. In realtà, nonostante i tre termini suonino molte volte come dei sinonimi uno dell'altro, a livello di italiano giuridico non è per nulla così.

Col fine di fare una scelta più precisa possibile si è utilizzato un dizionario giuridico e sono stati cercati i termini in questione. Secondo il *Dizionario Giuridico De Simone*⁸⁶, *stato* è quanto viene definito come di seguito riportato: “Stato (d. cost.): lo (—) è una comunità di individui [Popolo], stanziata su un determinato territorio e organizzata secondo un ordinamento giuridico indipendente ed effettivo”. Mentre lo stesso dizionario fornisce la seguente definizione del termine *nazione*:

Nazione (d. pubbl.)

Il concetto di (—), che il Manzoni definì una d'arme, di lingua, d'arte, di memorie, di sangue, di cor, è nozione politica e sociologica che tende a raggruppare gli individui in base a fattori di lingua, cultura, razza, religione etc.

Si noti che con la formazione degli Stati nazionali e con l'affermazione del principio di autodeterminazione dei popoli i concetti di Stato e di (—) possono coincidere.

Ciò non impedisce che esistano Stati plurinazionali (es.: Svizzera) oppure che una (—) sia ripartita in più Stati (si pensi ai tedeschi, che vivono in Germania, Austria, Svizzera e Italia).

84 Li Xingjian 李行健, *Xiandai Hanyu guifan cidian* 现代汉语规范词典 (Dizionario di lingua cinese in uso), Beijing, Waiyu jiaoxue yu yanjiu chubanshe, 2005, pag. 789.

85 *Ibid.*,

Xiandai Hanyu cidian 现代汉语词典 (Dizionario di cinese moderno), Beijing, Shangwu yinshuguan, 2005.

Yingyong Hanyu cidian 应用汉语词典 (Dizionario di cinese in uso), Beijing, Shangwu yinshuguan, 2000.

86 <http://www.simone.it/newdiz/?action=view&index=P&dizionario=1> consultato il 01 aprile 2012.

Il termine *paese* non è presente all'interno del suddetto dizionario, né in altri dizionari giuridici quali *Overlex*⁸⁷ o il *Dizionario dei termini giuridici* di Angelo Favata⁸⁸, si è quindi considerato un termine non appartenente al linguaggio giuridico italiano e si è deciso di non considerarlo come un termine utilizzabile in questo testo.

Per quanto chiaramente definito nelle ultime frasi della precedente definizione, il termine più appropriato è probabilmente *stato*, in quanto con *nazione* ci si riferisce anche solamente al gruppo di persone che condividono cultura, lingua, religione, ecc. Inoltre, come giustamente fa presente il *Dizionario Giuridico De Simone*, esistono Stati plurinazionali. Per rendere ancor più approfondita la scelta si è osservato l'uso dei termini *stato* e *nazione* all'interno di convenzioni internazionali, quali quelle riferite alla materia dell'adozione internazionale e nazionale⁸⁹, leggi nazionali sul tema⁹⁰ e pubblicazioni della Commissione per le Adozioni Internazionali, e si è quindi concluso che il termine più appropriato è *stato*, anche se a volte ci si è permessi di sostituire tale termine con *nazione*, il termine italiano che si considera più simile.

Altro tema interessante che si è risolto con metodi simili ai precedentemente citati è l'uso di *L'Aia* o *L'Aja*. Esistono nella lingua italiana entrambe le trascrizioni e risultano essere entrambe accettate. Si può notare per esempio come l'*Enciclopedia Treccani* accetti entrambe le trascrizioni⁹¹. Al contrario, all'interno del testo delle Convenzioni in materia d'adozione internazionale, è sicuramente più comune usare *L'Aja* anche se compare, soprattutto in testi più datati, *L'Aia*. Data la necessità di scegliere un termine per evitare confusione e dare continuità, si è deciso di scegliere l'opzione che si è credeva più contemporanea e vastamente accettata, *L'Aja*.

La terminologia italiana per quanto riguarda le adozioni può apparire all'occhio di un non addetto ai lavori piuttosto confusa, in realtà anche in lingua inglese esistono molti binomi che vengono accettati dalla lingua italiana. Ci si riferisce ai vari termini usati per riferirsi ai due tipi fondamentali di adozioni accettate in Italia e nel mondo. Esiste un tipo d'adozione che non rompe i legami dell'adottato con la famiglia d'origine e che può venir

87 http://www.overlex.com/dizionario_giuridico.asp consultato il 01 aprile 2012, portale giuridico italiano, i termini "ragionati" del dizionario giuridico sono a cura dell' Avv. Luigi Viola.

88 Favata, A., *Dizionario dei termini giuridici*, Piacenza, La Tribuna, 2008.

89 Convenzione sulla competenza delle autorità e sulla legge applicabile in materia di protezione dei minori adottata a L'Aja il 5 ottobre 1961; Convenzione sulla protezione dei minori e sulla cooperazione in materia di adozione internazionale fatta a L'Aja il 29 maggio 1993.

90 Legge 31 dicembre 1998, n. 476, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 8 del 12 gennaio 1999, "Ratifica ed esecuzione della Convenzione per la tutela dei minori e la cooperazione in materia di adozione internazionale, fatta a L'Aja il 29 maggio 1993. Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, in tema di adozione di minori stranieri"; Legge 28 marzo 2001, n. 149 "Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, recante «Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori», nonché al titolo VIII del libro primo del codice civile" pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 96 del 26 aprile 2001.

91 www.treccani.it/enciclopedia/ricerca/aja consultato il 05 aprile 2012 o www.treccani.it/enciclopedia/ricerca/aia consultato il 05 aprile 2012.

definito coi seguenti termini: *adoptio minus plena*, adozione incompleta o adozione semplice (in lingua cinese *bu wanquan shouyang* 不完全收养). Esiste, invece, un altro tipo d'adozione che prevede la rottura completa dei legami tra l'adottato e la famiglia biologica, a cui ci si riferisce con i seguenti termini: *adoptio plena*, adozione legittimante, adozione completa, adozione piena o adozione plenaria (in lingua cinese *wanquan shouyang* 完全收养). Il traduttore ha ritenuto di non utilizzare la definizione in lingua latina perché viene maggiormente utilizzata nei testi di lingua inglese e perché non è tra i termini più comunemente utilizzati nel linguaggio giuridico italiano; inoltre, in lingua italiana ci si riferisce spesso con questi due termini all'istituzione di due tipi di adozioni del diritto romano molto simili in termini di regolamento a quelle attuali, il che potrebbe non risultare chiaro agli occhi del lettore del metatesto. In altre occasioni, invece, non esistono termini correlati che indichino con un termine simile e opposto le due idee di adozione, esistono infatti molti termini per l'adozione che prevede la rottura completa dei legami tra l'adottato e la famiglia biologica ma non esiste un corrispondente per l'altro tipo di adozione. Si è deciso di usare il termine di *adozione completa* per l'adozione che prevede la rottura completa dei legami tra l'adottato e la famiglia biologica e *adozione incompleta o semplice* per l'adozione che non rompe i legami dell'adottato con la famiglia d'origine, principalmente perché il binomio è facile da capire, ricordare e collegare. Bisogna tenere in considerazione però che anche la lingua cinese utilizza più di un termine per riferirsi all'adozione che non recide i legami con la famiglia d'origine usando, oltre che al termine già citato *bu wanquan shouyang*, *jiandan shouyang* 简单收养. Per assicurarsi del fatto che entrambi i termini si riferissero allo stesso processo si è fatto riferimento a testi paralleli che descrivessero tale processo, tra i quali si è ritenuto molto utile il seguente: *Guoji shouyang falü zhidu yangjiu* 国际收养法律制度研究, a opera dello stesso Jiang Xinmiao, autore dell'articolo tradotto e commentato in questo lavoro, pubblicato dalla *Falü chubanshe* 法律出版社 nel 1999. Il suddetto libro descrive la cosiddetta *bu wanquan shouyang* come *adoptio minus plena*, *jiandan shouyang* o *xianzhi shouyang* 限制收养⁹². Si è quindi ritenuto di poter tradurre il termine *jiandan shouyang* con *adozione semplice o adozione incompleta*.

All'interno del lessico tecnico esistono tecnicismi che non hanno una traduzione diretta dalla lingua d'origine alla lingua d'arrivo, come succede per esempio per il termine cinese *bozu shouyang* 跛足收养. In italiano, infatti, come già indicato in altre parti di

92 Jiang X., 蒋新苗, *Guoji shouyang falü zhidu yangjiu* 国际收养法律制度研究, Beijing, *Falü chubanshe*, 1999, pag. 19.

questo commento, la terminologia riguardante i vari tipi di adozione è molto variabile⁹³, in alcuni casi si è deciso di scegliere tra una delle possibili traduzioni ufficiali accettate ma nel caso in questione si è deciso di attuare un processo di espansione. Il termine *bozu shouyang* significa letteralmente *adozione zoppa*, e si riferisce a quei processi di adozione internazionale che non vengono riconosciuti in entrambi gli stati con cui l'adozione ha qualche tipo di connessione⁹⁴. In lingua inglese esiste il termine *limping adoption*, un termine principalmente utilizzato negli Stati Uniti, ma in lingua italiana non esiste una corrispondenza diretta. In alcuni casi ci si riferisce a questo tipo d'adozione con il termine di *adozione speciale* che però viene usato anche in altri ambiti con significati diversi, per esempio nei casi di adozioni di minori con bisogni speciali. Si è quindi deciso, invece di scegliere un termine che non fosse totalmente chiaro e che potesse creare eventuali incomprensioni essendo poco preciso, di spiegare in che cosa consistesse questo tipo d'adozione inserendo quindi un sintagma quale *adozioni non riconosciute in entrambi gli stati*.

In alcune occasioni si è presentata la possibilità di tradurre alcuni termini del linguaggio giuridico - tra i quali i seguenti: *fayuan difa* 法院地法, *shuren fa* 属人法, *fayuan suozai difa* 法院所在地法 - in almeno due maniere diverse, o utilizzando il termine in lingua latina che si riferisce ad esse o una parafrasi per spiegare a che cosa si riferissero. Inizialmente si è ritenuto più appropriato optare per una parafrasi o un termine che non fosse così alienante come può apparire a volte il latino all'interno del linguaggio giuridico. Dopo varie riflessioni si è invece deciso che non sarebbe stata la scelta migliore per le seguenti ragioni. In primo luogo si ritiene interessante ciò che Serianni afferma: il linguaggio giuridico italiano come anche quello medico hanno una “forte ricaduta sul linguaggio comune⁹⁵”, riferendosi al fatto che il vocabolario di entrambi i linguaggi condivide termini dell'italiano fondamentale e a volte attinge parte dei termini specifici dal linguaggio comune⁹⁶. Questi, però, sono termini o nozioni che spesso si trovano ad avere un contenuto diverso e potrebbe quindi generare equivoci. Bisogna però anche tenere in considerazione che il lettore modello del metatesto si è voluto immaginare come molto simile al lettore modello del prototesto, quindi come un individuo interessato al tema delle adozioni internazionali e preparato in tema giuridico, dato che la rivista in cui si prevede verrà pubblicato è una rivista accademica, di diritto privato o di adozioni internazionali. Si

93 Vedansi le varie possibili traduzioni di *wanquan shouyang* 完全收养 e *bu wanquan shouyang* 不完全收养.

94 Se una coppia italiana decide di adottare un minore di nazionalità cinese, i due stati con cui l'adozione è connessa sono Cina e Italia.

95 Serianni, L., *Italiani Scritti*, op. cit., pagg. 79-98.

96 *Ibid.*, pagg. 107-122.

crede quindi che l'utilizzo di tali termini non risulterebbe problematico agli occhi del lettore modello. Si è quindi deciso di tradurre le definizioni cinesi con i rispettivi termini in lingua latina.

Per quanto riguarda la traduzione di termini quali *kuan* 款, *tiao* 条, *pian* 篇 si veda anche la sezione sul cinese giuridico. Dato il basso livello di specializzazione del cinese giuridico, come in seguito commentato, esistono alcuni termini che si ritengono degni di nota perché in parte presenti anche nella traduzione. Si tratta di *tiao* 条 e *kuan* 款. Si considerano problematici e interessanti da commentare poiché sono termini molto generali e che si usano in diversi linguaggi e con diverse accezioni. Il primo, *tiao*, viene tradotto all'inglese⁹⁷ con i seguenti termini: *article*, *note*, *strip*, *item*, *order*, *piece*, *bar*; può inoltre venir usato come classificatore. Data l'importanza dell'organizzazione sintattica per la lingua cinese è stata scartata la possibilità di considerare *tiao* come classificatore, in quanto sarebbe chiaramente riconoscibile. Quando però viene usato il termine in questione come sostantivo è interessante notare come abbia plurime traduzioni e usi. Chen Zhongcheng⁹⁸ dice che ciò che in inglese si definisce come *article* in cinese si traduce con *tiao*, mentre quando in inglese si usa *section* il corrispondente cinese sarebbe *kuan*, anche se a volte si traduce con *tiao*. Di conseguenza, in italiano *tiao* corrisponde a articolo e *kuan* a sezione, articolo o paragrafo⁹⁹. Il primo caso sembra risolto, mentre nel secondo rimane una certa ambiguità dato che *sezione*, *articolo* o *paragrafo* indicano divisioni importanti e diverse all'interno dell'italiano giuridico e non possono considerarsi sinonimi; c'è quindi bisogno di disambiguare ulteriormente. *Kuan*, secondo Qu Wensheng e Xing Caixia¹⁰⁰, indica un'estensione troppo breve per poter essere assimilata a *sezione*, che viene quindi tradotta con *jie* 节; considerando che una sezione può essere un insieme di articoli¹⁰¹, è possibile che *kuan* esprima un'estensione ancor più piccola a quella espressa da *jie* e *tiao*, assimilata a ciò che è una sezione o parte di un articolo ovvero un paragrafo.

Altro ragionamento interessante è quello su *pian* 篇: come i due termini precedentemente commentati, *pian* è un termine che viene usato anche nella lingua comune per riferirsi a un articolo di giornale, a un saggio breve o come classificatore. Ma è

97 Si veda NCIKU DICTIONARY in <http://www.nciku.com/search/zh/detail/%E6%9D%A1/1315083> 20 maggio 2012 e 汉典 in <http://www.zdic.net/zd/zi/ZdicE6Zdic9DZdicA1.htm> consultato il 20 maggio 2012.

98 Chen, Z., 陈忠诚, *Discrimination of Legal Terms in English and Chinese English Dictionary, E-C/C-E Corrective Glossary of Legal Terms*, Beijing, Falü chubanshe, 1991, pag. 604.

99 Qu, W., 屈文生 Xing, C., 邢彩霞, *Falü fanyi zhong de "tiao" "kuan" "xiang" "mu" 法律翻译中的“条”款, 项, 目*, (La traduzione relativa a termini legali particolari), *Zhongguo Fanyi*, Marzo 2005, volume 26, n. 2, pag. 44.

100 *Ibid.*, pag. 45.

101 Secondo Gabrielli, A., *il Grande Dizionario Italiano*, in http://dizionari.hoepli.it/Dizionario_Italiano 20 maggio 2012, una sezione è “Parte di un trattato, di un libro” e quindi di estensione più grande di un articolo, N.d.R.

importante determinare che termine italiano sia il suo diretto corrispondente in questo campo. *Pian* si riferisce a un'entità composta da più frasi, secondo *nciku.com pian* è 由一系列连续的语段或句子构成的完整的言语作品¹⁰². *Pian* si riferisce quindi a una porzione di testo maggiore di *tiao*, anche perché compare prima di *tiao* e in lingua cinese normalmente prima appare prima il più grande e poi il più piccolo. In linguaggio giuridico, l'unica entità più grande dell'articolo, e quindi di *tiao*, è il capitolo che raggruppa dentro di sé i vari articoli e per queste ragioni si è deciso tradurre *pian* con capitolo.

Verso la fine del metatesto ci si trova con la citazione dell'art. 20 della Legge sulle Adozioni nella Repubblica Popolare Cinese, ma non si fa riferimento al nuovo regolamento entrato in vigore nel 1999 bensì al vecchio, entrato in vigore nel 1991. Dalla versione del 1991 alla versione più recente ci sono stati alcuni cambi, tra i quali l'art. 20 della precedente legge passa ad essere l'art. 21 dell'attuale Legge sulle Adozioni della RPC: anche se il testo è stato migliorato la parte che interessa la traduzione non è stata affatto toccata. Si è quindi ritenuto possibile usare la traduzione ufficiale¹⁰³ della stringa che interessa anche se essa si riferisce alla nuova Legge sulle Adozioni.

Esiste inoltre un'altra piccola discrepanza tra il metatesto e il testo originale della nuova Legge sulle Adozioni della RPC. Alla pagina 49 del testo originale viene citato un articolo della legge che non coincide perfettamente con il testo della legge in possesso del traduttore¹⁰⁴. La citazione è la seguente: *waiguoren zai Zhonghua Renmin Gongheguo shouyang ziniu yi Zhongguo fa* “外国人在中华人民共和国收养子女依中国法” mentre l'originale cinese è: *waiguoren zai Zhonghua Renmin Gongheguo shouyang ziniu yi benfa* “外国人在中华人民共和国收养子女依本法”. L'unica differenza è tra *benfa* 本法 e *Zhongguo fa* 中国法: non si è ritenuta quindi una differenza fondamentale che possa influire nella comunicazione, ma si è deciso comunque di agire di conseguenza e, invece di usare la traduzione ufficiale “I cittadini stranieri possono adottare minori nella Repubblica Popolare Cinese ai sensi di questa legge”, si cambia l'ultima espressione con “ai sensi della legge cinese”.

3.3.3 Organizzazione sintattica

102 <http://www.nciku.com/search/zh/detail/%E7%AF%87/1311378> consultato il 20 maggio 2012.

103 AA.VV. *Leggi tradotte della Repubblica Popolare Cinese II, Legge sulle Adozioni della Repubblica Popolare Cinese*, op. cit., pag. 53.

104 *Ibid.* pag.53.

A livello d'organizzazione sintattica, è stato necessario più di qualche cambiamento a livello di ordine sintattico per passare dal cinese all'italiano. Per esempio nel caso che segue è stato deciso di avvicinare il soggetto al verbo:

- 它们在修订、完善甚至重新制订有关收养问题的国际私法规范时,大体围绕收养管辖权、法律适用以及外国收养判决的承认与执行等方面而展开。

Traduzione: Nel processo di revisione, perfezionamento e persino riscrittura di norme del diritto internazionale privato riguardanti il problema dell'adozione internazionale, **queste nazioni** stanno portando [...].

它们, soggetto della frase, è stato quindi spostato vicino al verbo reggente in italiano, mentre si può notare come in cinese si trovasse all'inizio della frase.

- 英国对国际收养的管辖权采取了以收养人的住所为依据的专属管辖模式。

Traduzione: In materia di adozioni internazionali, la **Gran Bretagna** utilizza la residenza dell'adottante come metodo giurisdizionale esclusivo.

Anche in questo secondo esempio si è deciso di avvicinare il soggetto al verbo come si può notare dalla traduzione.

Nel seguente esempio è stato aggiunto “dal momento che esiste” e nell'ultima frase l'ordine dei costituenti è stato completamente rovesciato, per poter quindi creare una frase secondo la costruzione tipica dell'italiano giuridico tema-rema. Si noti come il segmento che in cinese risulta essere l'ultimo viene anticipato e posto all'inizio della frase.

- 前者的优点在于使法律适用保持了简单性和明确性,并有利于从整体上维护被收养儿童的权益,而不足之处在于难以适应复杂多变的国际收养形势,甚至有可能导致管辖权的无限扩大等缺陷;后者的优点在于分割适用法律,有可能从不同程度上分门别类地维护收养关系当事人的权益,更有利于加强对被收养儿童权益的保障。

Traduzione: I vantaggi del primo stanno nel fatto che la legge applicabile mantiene un carattere semplice ed esplicito, e vanno a beneficio della tutela complessiva dei diritti e degli interessi dell'adottato; le deficienze, invece, consistono nelle complicate circostanze dell'adozione internazionale, **dal momento che esiste** perfino la possibilità di creare una espansione illimitata della giurisdizione e di altri difetti. I vantaggi del secondo approccio sono determinati dalla partizione delle leggi applicabili: esiste la possibilità di salvaguardare gli interessi della parte in causa in materia di adozioni internazionali a diversi livelli e questo garantisce una maggiore salvaguardia degli interessi dell'adottato.

Di seguito di può osservare un altro esempio in cui è stato necessario inserire “possiamo notare che”, in lingua cinese non risultava necessario per la logica della frase, mentre si crede fondamentale per la lingua d'arrivo.

- 纵观近十年来各国国际私法的发展状况, 不仅国际私法已法典化的国家, 诸如德国、瑞士、土耳其、前南斯拉夫和日本, [...]

Traduzione: Esaminando il livello di sviluppo del diritto internazionale privato di ogni stato negli ultimi dieci anni **possiamo notare** che gli stati che hanno già codificato il diritto internazionale privato, come per esempio [...]

In altri casi, a livello di organizzazione sintattica, si è ritenuto opportuno eliminare alcuni nessi espliciti presenti nel prototesto. Nel caso che segue s'è optato per l'eliminazione di 也 in quanto non ritenuta necessaria nella lingua d'arrivo per la connessione tra le due frasi in questione:

- 此外, 瑞士、意大利等少数大陆法系国家的国际私法在解决国际收养的法律冲突时也采用了管辖权的处理方式。

Traduzione: Al contrario, il diritto internazionale di paesi in cui vige il diritto civile – quali Italia, Turchia e pochi altri ancora – quando si tratta di risolvere conflitti di leggi riguardanti l'adozione internazionale utilizza l'approccio giurisdizionale.

3.3.4 Conservazione o adattamento della punteggiatura

Data la differenza d'uso della punteggiatura tra la lingua di partenza e lingua d'arrivo, si è optato in alcuni casi per un adattamento della punteggiatura, come nei casi di riorganizzazione sintattica o eliminazione dei nessi espliciti. Un esempio si può osservare qui di seguito, dove si è deciso di eliminare la virgola che univa due frasi e sostituirla con “e” per rendere più esplicita la connessione tra le due proposizioni:

- 在这种情况下, 德国和比利时冲突法都规定适用法院地法, 而不适用其它法律。

Traduzione: In questi casi, le norme di conflitto di Germania e Belgio entrambe prevedono l'applicazione della Lex Loci Rei Sitae e di non applicare altre leggi.

In altri casi ancora è stata necessaria l'unione o separazione di frasi, come nel seguente esempio dove il traduttore ha deciso di unire le due frasi, eliminando la

congiunzione e la virgola:

- 各国法律对收养的实质要件和形式要件以及收养的效力等问题的规定不尽一致, 从而不可避免地导致了国际收养的法律冲突。

Traduzione: La discrepanza tra le leggi di ogni paese riguardanti le richieste formali e sostanziali per l'adozione insieme alla validità dell'adozione e il regolamento di altre questioni non può che determinare un conflitto di leggi sul piano legislativo delle adozioni.

- 1989 年以后, 中国的涉外收养呈现出突飞猛进的势头, 在世界“收养潮”〔23〕的推动下, 不只是在中国居住的外籍教师、留学生和工作人员要求收养中国儿童, 其他一些未在中国居住的外国人也加入了这支收养大军, 从而使得中国的涉外收养数量迅速增加, 每年输送出去的儿童从 1989 年的 1,000 名增加到 1993 年的近 3,000 名。

Traduzione: Dopo il 1989, le adozioni internazionali cinesi sembrano aver dato un gran salto in avanti, grazie alla promozione creata dall'ondata di adozioni internazionali, non sono solo professori stranieri residenti in Cina, studenti stranieri e lavoratori stranieri che adottano minori di nazionalità cinese, infatti a questo grande gruppo di futuri genitori adottivi si sono aggiunti anche stranieri non residenti nel territorio cinese, provocando di conseguenza l'incremento delle adozioni con elementi d'estraneità in Cina. Ogni anno i minori che escono dal paese dai 1.000 del 1989 sono aumentati fino ai quasi 3000 del 1993.

- 经过这一短暂的低谷期, 中国的涉外收养数量又迅速回升并冲高至 1995 年的 3,300 多件, 1996 年的发展则更为猛烈, 输送出去的儿童达 5,000 多名, 而 1997 年则接近 6,000 名。

Traduzione: Superata questa fase discendente, le adozioni cinesi con elementi di estraneità sono tornate a crescere rapidamente, fino alle oltre 3300 adozioni nel 1995. Lo sviluppo del 1996 fu ancora più impetuoso, quando i minori che uscirono del paese in adozione furono più di 5000, nel 1997 si arrivò sino a 6000 adottati.

Non si è ritenuto necessario rispettare a tutti i costi la punteggiatura cinese, come per esempio nel terzo dei casi succitati, dove si presentava la possibilità di dividere in due una frase dato che le due proposizioni di cui tale frase è composta parlano di due eventi collegati ma in un periodo diverso. Inoltre non c'è bisogno di aggiungere o modificare strutturalmente le frasi per attuare quest'operazione, che tra l'altro snellisce la lettura dividendo una frase che altrimenti risulterebbe molto lunga.

Si è deciso di attuare in tale maniera perché non si ritiene fondamentale operare un calco della stilistica del prototesto e perché la proposizione prima della virgola è strettamente relazionata con la seconda parte, tanto da poter creare una relazione di causa effetto, esprimendo le stesse idee ma con un'organizzazione sintattica diversa.

A livello della frase, si ritiene importante l'adattamento allo standard della lingua d'arrivo piuttosto del calco della struttura tematica del prototesto. Il prototesto, nonostante il linguaggio specialistico che usa, non presenta strutture marcate che necessitino di essere trasportate al livello del metatesto. La funzione del testo, come più volte ripetuto, non è quella di rendere piacevole la lettura, bensì di comunicare al lettore i risultati ottenuti. Il traduttore non ha quindi ritenuto necessario forzare la lingua d'arrivo in modo tale che il lettore del metatesto percepisse, anche se solo sottilmente, la presenza del traduttore.

3.3.5 Struttura tematica e flusso informativo

La grande maggioranza delle frasi prese in esame durante la traduzione e l'analisi pre- e post-traduzione mette in ordine le informazioni secondo la struttura tema-rema¹⁰⁵, come succede in effetti per la gran parte delle proposizioni in lingua cinese¹⁰⁶, ma si può forse vedere ancora più accentuata questa caratteristica all'interno di un testo che usi linguaggio giuridico, come si può notare dagli esempi che si propongono qui di seguito:

- 在其他一些国家的国际私法中,关于被收养儿童对收养是否同意的意思表示的法律适用问题,一般采用重叠适用被收养人和收养人本国法的原则。
- 在这种情况下,德国和比利时冲突法都规定适用法院地法,而不适用其它法律。
- 对于被收养儿童原来所属国籍国与惯常居所国不一致的法律适用问题,一些学者主张应适用惯常居所地法解决收养的有关问题,即以儿童的惯常居所地法为准据法。

Per queste ragioni la lingua cinese usa strutture quali: *zai...shang* 在...上, *zai...zhong* 在...中, *zai...xia* 在...下, (*dui* 对..., *duiyu*... 对于...) che introducono l'ambito, ossia il tema di cui si va a trattare. Queste strutture sono in effetti molto presenti all'interno del corpo del testo in questione, su una totalità di 205 frasi, circa il 17%, ossia più di 35 frasi, vede l'utilizzo delle strutture succitate.

Nonostante ciò, l'importanza di questo tipo di struttura tematica non si è ritenuta fondamentale ai fini della traduzione, poiché ciò su cui si è ritenuto necessario focalizzarsi è la comunicazione. Si è cercato, quindi, di non operare un calco della struttura tematica del prototesto, ma si è proceduto al adattamento in base allo standard della lingua

¹⁰⁵ Nello specifico dello studio della lingua cinese ci si riferisce a tale struttura con tema-commento.

¹⁰⁶ Rovira i Esteva, S., *Lengua y escritura chinas: mito y realidades*, Barcellona, Bellaterra, 2010, pag. 177 e segg.

ricevente. Bisogna comunque tenere in considerazione che la struttura della frase della lingua italiana, nello specifico del linguaggio giuridico, richiede anch'essa l'uso di strutture tema-rema, cosa che invece non succede in altri linguaggi specialistici¹⁰⁷.

3.3.6 Conservazione, eliminazione o inserimento di connettivi tra frasi

Per dare coesione e coerenza a un testo ci si trova a volte in obbligo ad aggiungere o eliminare dei connettivi tra frasi. Nel seguente segmento si è proceduto con l'eliminazione di *ye* 也 che in cinese potrebbe essere utile al fine di collegare il segmento presente con la frase precedente, ma in italiano non risulta necessario, dato che già si inserisce la traduzione di *ciwai* 此外 che esprime un'aggiunta a quanto detto in precedenza.

- 这种做法,通常称为“管辖权的处理方式”。在国际私法的具体立法体例中常以管辖权规范表现出来.大部分普通法系国家以及一些深受普通法影响的国家的国际私法采用了这种模式,例如,英国、爱尔兰、澳大利亚、印度、斯里兰卡、以色列、塞浦路斯、加拿大、美国等国的国际私法就是如此。此外,瑞士、意大利等少数大陆法系国家的国际私法在解决国际收养的法律冲突时也采用了管辖权的处理方式。

Traduzione: Questo modo di procedere viene abitualmente chiamato "approccio giurisdizionale". Nel sistema legislativo concreto del diritto internazionale privato, tale metodo si osserva perlopiù all'interno delle norme di giurisdizione. Nella maggior parte degli stati in cui vige la *Common Law*, come anche in alcuni paesi che sono stati fortemente influenzati dalla *Common Law*, il diritto internazionale privato si fonda su questo modello, come per esempio il diritto internazionale privato di paesi quali Gran Bretagna, Irlanda, Australia, India, Sri Lanka, Israele, Cipro, Canada e Stati Uniti. **Anche** il diritto internazionale di quei paesi in cui vige il diritto civile - quali Italia, Turchia e pochi altri ancora - quando si tratta di risolvere conflitti di leggi riguardanti l'adozione internazionale utilizza l'approccio giurisdizionale.

Nel seguente esempio si è invece dovuto aggiungere un connettivo, non presente nel prototesto in cinese, per rendere chiara la relazione esistente tra le due frasi:

- 这种优越性主要表现在以下两个方面:首先,收养条件与收养效力是紧密相联的,采用一致的准据法有利于两者的统一;其次,既然被收养儿童要与收养人在一起共同生活,那么,支配收养人的个人身份或地位的法律也应适用于收养人与被收养儿童之间的关系。

Traduzione: Questo tipo di superiorità dimostra principalmente i due aspetti in seguito descritti: in primo luogo, le condizioni per l'adozione e la validità dell'adozione sono strettamente relazionati tra loro, è necessario applicare **quindi** una legge che sia ugualmente vantaggiosa per entrambi; in

107 Serianni, L., Italiani scritti, *op.cit.*, pag.INSERIRE PAGINA

secondo luogo, dato che l'adottato deve convivere con gli adottanti, le leggi che controllano il luogo di residenza e lo status individuale dell'adottante dovranno anch'esse essere applicate nei rapporti tra gli adottanti e l'adottato.

Anche nel caso di seguito presentato si deciso inserire una locuzione in maniera tale da poter relazionare e connettere le due parti di una stessa frase. In cinese, infatti, si fa un uso diverso della punteggiatura rispetto all'italiano: in alcuni casi basta una virgola per indicare la sequenzialità o la relazione tra due locuzioni o segmenti, cosa che, al contrario, in lingua italiana non succede o non è così evidente.

- 综观当今世界有关国际收养法律适用的理论与实践,不论采取“管辖权的处理方式”还是“冲突法的方式”,都各有千秋、有利有弊。

Traduzione: Se si conduce un'indagine ampia, completa e dettagliata sulle teorie e pratiche odierne in materia di leggi applicabili per le adozioni internazionali, indipendentemente dal fatto che si adotti il metodo giurisdizionale o il metodo conflittualistico, **si nota che** ognuno di essi ha i suoi meriti, presenta i suoi pro e i suoi contro.

Altro punto interessante da analizzare è l'uso delle congiunzioni all'inizio delle frasi. Questa pratica è molto sviluppata nella lingua cinese ma non molto nella lingua d'arrivo: come si può quindi notare dai seguenti esempi si è deciso di usare connettivi di altro tipo ma con la stessa funzione, al fine di conferire un ritmo di concatenazione. Secondo l'Accademia della Crusca¹⁰⁸, è accettabile usare la congiunzione *e* all'inizio di una frase per dare concatenazione alla narrazione ma ciò accade principalmente in ambiti letterari o giornalistici, dove si necessita di molte strategie per concatenare la narrazione di un evento. Nella maggior parte dei casi le frasi iniziano con congiunzioni avversative quali *danshi* 但是, *buguo* 不过 o additive quali *ran'er* 然而, *er* 而. Si è cercato, quando possibile, di mantenerle.

- **但是**, 各国国际私法的立法和司法实践在确立国际收养准据法的方式上并不完全一致,有从国际收养的管辖权着手的,也有从冲突规范入手的。

Traduzione: **Ciononostante**, l'esercizio della giustizia e la legiferazione del diritto internazionale privato di ognuno di questi paesi [...].

- **但是**在实践中, 荷兰确立国际收养管辖权的态度和措施最为特别, 很少有国家采取类似于荷兰法的规

108 Nencioni, G., in *La Crusca per voi* (n° 14, p. 14), Aprile 1997 in www.accademiadellacrusca.it consultato il 20 aprile 2012.

定。

Traduzione: **In realtà**, l'approccio e i provvedimenti presi dall'Olanda per la definizione della giurisdizione in materia di adozioni internazionali sono i più particolari [...].

- 而法国法则规定, 国际收养的管辖权由收养人的住所地或国籍国法院行使, 而以被收养儿童的住所地或国籍作为确立管辖权的补充性根据(《法国民事诉讼法》第 1166 条).

Traduzione: La legge in Francia stipula che i tribunali nazionali esercitino la giurisdizione in materia di adozioni internazionali in base alla nazionalità o alla residenza dell'adottante [...].

3.3.7 Coesione e coerenza: trattamento della ripetizione

Nel prototesto esistono molte ripetizioni, anche se, come dice Osimo¹⁰⁹, è molto difficile, se non impossibile, stabilire che in una cultura la ripetizione è più antiestetica che in un'altra, è sicuramente vero che nella lingua cinese le ripetizioni sono leggermente più accettate rispetto alla lingua italiana, anche se non sempre si trova ripetuta la stessa parola ma un termine con lo stesso significato, a volte nella stessa frase.

- 然而, 在国际收养中很难遇到收养人与被收养人在收养条件方面适用相同的属人法的情况, 一般是各自适用不同的法律, 常常使得法律的选择显得**困难重重, 难以抉择**。

Traduzione: Nei confronti della legge applicabile alle condizioni d'adozione, se il minore in adozione e l'adottante sottostanno entrambi alla stessa Lex Personalis, è normalmente abbastanza facile procedere e non è comune che si creino gravi problemi: [...]

Si è deciso di omettere l'ultima parte dopo la virgola *nanyi jueze* 难以抉择 dato che si ritiene utile solo a enfatizzare la difficoltà che viene già espressa giusto prima con *kunnan chongchong* 困难重重.

- 只是英国法院主张“对儿童的‘利益’作更广泛的解释, 不应仅仅从生理或道义上简单地理解‘利益’的含义, 而应从收养令对未成年人的社会地位所产生的效力和影响来理解‘利益’一词。

Traduzione: Il punto di vista che bisogna principalmente considerare è la difesa dell'interesse del minore, e che ha influenzato enormemente anche le decisioni dei tribunali inglesi.

Il termine *liyi* 利益 si ripete ben tre volte nello svolgersi di una sola frase: s'è quindi deciso di eliminare l'ultima ripetizione, che poteva facilmente essere cancellata senza comportare grandi cambiamenti a livello sintattico.

109 Osimo, B., *Manuale del traduttore*, op. cit., pag. 150.

3.3.8 Intertestualità

Il testo si presenta molto ricco di riferimenti a leggi e convenzioni in materia d'adozione internazionale. Come per i testi dei classici che già in passato sono stati tradotti e ora sono presenti in versione ufficiale e solo la versione ufficiale viene considerata corretta, si è ritenuto opportuno fare lo stesso con le leggi che vengono citate nel corpo del testo. Tale leggi sono state cercate nei corpus di riferimento, quali codici civili stranieri tradotti in italiano; purtroppo non tutte le leggi qui citate hanno una traduzione ufficiale. Alcune sono leggi o convenzioni che sono state abrogate, e quindi non sono recuperabili, o non si è ritenuto in quel momento necessario darne una traduzione. In altri casi sono considerate irreperibili o semplicemente non sono ancora state tradotte all'italiano. Si è ritenuto che non fosse possibile e accettabile ai fini della traduzione riportare il testo in lingua originale della legge, non si tratta qui solo di leggi inglesi, francesi o spagnole, ma svedesi, giapponesi e tedesche, le cui lingue non si possono considerare generalmente conosciute. Lasciare quindi all'interno della traduzione una stringa in lingua originale avrebbe comportato la perdita di una parte della comunicazione fondamentale. In questi ultimi casi, ovvero quando non è stato possibile rintracciare la traduzione ufficiale si è deciso di operare in due modi diversi:

1. Per i casi in cui fosse possibile rintracciare la versione originale del testo, in lingua originale, e la lingua del prototesto fosse conosciuta dal traduttore, si è deciso di procedere alla traduzione all'italiano direttamente dalla lingua in cui è stata originariamente scritta la legge o convenzione citata, sempre tenendo in conto anche la versione cinese della stessa legge nel caso in cui ci fossero discrepanze (eventualità che non si è presentata).
- [该公约第4 条进一步规定:] “收养人的住所地法支配以下事项：(a) 收养人的资格和能力；(b) 收养人的年龄条件和收养人的婚姻状况所必需的要件；(c) 夫妻一方收养而需要征得另一方同意时，另一方同意权的行使；(d) 收养人应具备的其它要件。然而，如果收养人的住所地法未有明确规定，而被收养人的惯常居所地法有较严格的明文规定，则依被收养人的惯常居所地法。”

Originale: *"The law of the domicile of the adopter (or adopters) shall govern: a.The capacity to be an adopter; b.The age and marital status requirement to be met by an adopter; c.The consent of an adopter's spouse, if required, and d.The other requirements for being an adopter. If, however, the requirements of the law of the adopter (or adopters) are manifestly less strict than those of the law*

*of the adoptees habitual residence, the law of the adoptee shall govern.*¹¹⁰

Traduzione: “Dovrà essere applicata la legge del domicilio dell'adottante (o adottanti): a. La capacità di essere un buon adottante b. L'età e lo stato civile necessari per ricevere l'idoneità per l'adozione c. Il consenso del consorte, se richiesto, e d. Gli altri requisiti per essere considerato idoneo all'adozione. Tuttavia, se i requisiti richiesti dalla legge propria dell'adottante (o adottanti) sono chiaramente meno severi rispetto a quelli richiesti dalla legge di residenza abituale dell'adottando, dovrà applicarsi la legge dell'adottando.”

2. Nei casi in cui non è stato possibile rintracciare la traduzione ufficiale (se esistente) della legge in questione, si è deciso di procedere autonomamente alla traduzione:

- [日本新法例第20条规定:] “收养子女依收养时养亲的本国法。如果养子女的本国法以收养成立时养子女或第三者的承诺或同意、或者公共机关的许可或其它处置为要件时,必须具备该要件。养子女与其血亲亲属关系的终止以及脱离收养关系,依前款前段规定的法律”。

Traduzione: “L'adozione di minori viene regolata dal diritto proprio degli adottanti al momento di adottare. Se il diritto proprio del paese degli adottati, fa degli adottati al momento di stabilire l'adozione o dell'impegno del terzo componente o del consenso, o del permesso degli organi pubblici, o di altre disposizioni, dei requisiti fondamentali, è obbligatorio essere in possesso di tali requisiti. La fine dei rapporti tra gli adottandi e i parenti biologici di questi e l'interruzione del rapporto d'adozione verranno decisi in base a quanto prevede la legge nei paragrafi e nelle sezioni precedenti.”

Nel testo in questione si trovano alcune note a piè di pagina, in alcuni casi si è ritenuta necessaria una traduzione, in altri si è lasciato tutto in inglese. Vediamo i vari esempi:

- Nota a piè di pagina n° 1, pag. 40 del testo originale:

Originale: 韩德培主编:《国际私法》, 武汉大学出版社 1989 年版, 第 393 页。

Traduzione: Han, D., 韩德培 *Guoji sifa* 国际私法 (*Diritto Internazionale Privato*), Wuhan, Wuhan daxue chubanshe, 1989, pag. 393.

Nelle occasioni in cui le citazioni si riferissero a testi cinesi di cui non esistesse traduzione all'italiano (eventuali traduzioni all'inglese di tali testi non sono state considerate) si è deciso di tradurre la citazione lasciando però spazio per i caratteri cinesi, nel caso in cui il lettore del metatesto conoscesse la lingua d'origine e volesse reperire il testo che viene citato. Tale azione sarebbe infatti impossibile se si traducesse la citazione

¹¹⁰ Inter-american convention on conflict of laws concerning the adoption of minors, (convenzione online), URL: <http://www.oas.org/juridico/spanish/tratados/b-48.html> consultato il 10 marzo 2012.

all'italiano senza indicare che si tratta di un testo in lingua cinese, che la traduzione della citazione è opera del traduttore del testo e che non esiste il suddetto testo in lingua italiana.

- Nota a piè di pagina n° 10, pag. 43 del testo originale:

See M. Jänterä - Jareborg, The Recognition and Legal Effects of Foreign Adoptions in Sweden, in Scandinavia Studies in Law, 1992, p.309.

Traduzione: Si veda Jänterä-Jareborg, M., "The Recognition and Legal Effects of Foreign Adoptions in Sweden", *Scandinavia Studies in Law*, 1992, pag. 309.

Si è deciso nel caso in questione di non tradurre la citazione, ma solo quelle parti che non potevano influire negativamente in una eventuale ricerca del testo citato. Si crede infatti che data l'inesistenza o non reperibilità di una traduzione all'italiano di tal testo, nel caso in cui il lettore modello del prototesto volesse reperirlo dovrà farlo secondo il titolo in lingua inglese.

Alcune citazioni originali nel prototesto non risultano complete, secondo le regole per le citazioni e per le note a piè di pagina. Dato che il testo in questione è un testo settoriale sarebbe più appropriato procedere alla correzione delle imprecisioni, informazioni errate o refusi, come per esempio si è deciso di fare con le seguenti note a piè di pagina dove mancava normalmente il luogo di pubblicazione:

- Nota a piè di pagina n° 6 a pagina 42 del testo originale

Originale: 参见刘铁铮:《国际私法论丛》,台北三民书局1994年版,第257页以下。

Traduzione: Si veda Li, H., 刘铁铮, *Guoji sifa luncong* 国际私法论丛 (*Introduzione al diritto procedurale nei casi civili internazionali*), **Beijing**, Falü chubanshe, 1996, pag. 70 e segg.

Come si può notare nell'esempio succitato, nell'originale manca il luogo di pubblicazione. Si è ritenuto fondamentale fornire i dati mancanti ed è stata quindi realizzata una ricerca col fine di completare tutte le imprecisioni e mancanze presenti nelle note a piè di pagina. Si veda il seguente esempio:

- Nota a piè di pagina n° 7 a pagina 42 del testo originale:

Originale: 参见刘铁铮:《国际私法论丛》,台北三民书局1994年版,第257页以下。

Traduzione: Si veda Li, H., 刘铁铮, *Guoji sifa luncong* 国际私法论丛 (*Introduzione al diritto procedurale nei casi civili internazionali*), **Taibei**, Taibei sanmin shuju, 1994, pag. 257 e segg.

Per quanto riguarda convenzioni internazionali e trattati si è ritenuto fondamentale trovarne la traduzione ufficiale all'italiano, dato che probabilmente sono state ratificate anche dall'Italia. Attraverso varie banche dati e siti internet quali www.eur-lex.europa.eu e la pagina web della Confederazione Svizzera www.admin.ch, si sono potute reperire le traduzioni ufficiali della maggior parte delle convenzioni citate, ad eccezione di quelle che non sono state recepite in Europa, come per esempio la “ Convenzione Inter-americana sui conflitti di legge in materia di adozione dei minori”. Per quanto riguarda la convenzione succitata, la traduzione presente nel testo del titolo della convenzione e degli articoli estratti sono ad opera della traduttrice. Nel caso in questione si sono osservate le varie versioni della convenzione, in lingua inglese, in lingua spagnola e l'estratto che si trova nel metatesto in lingua cinese, per poter avanzare con una traduzione quanto più precisa possibile.

Un'altra osservazione che la traduttrice crede interessante e utile discutere in questa sezione dedicata all'intertestualità e alle convenzioni è l'esistenza di una abbreviazione del titolo completo della “Convenzione sulla protezione dei minori e sulla cooperazione in materia d'adozione” firmata all'Aja il 29 maggio 1993, alla quale ci si riferisce molte volte con una sigla (CAA) o chiamandola “Convenzione dell'Aja sulle adozioni”. Si è deciso di agire seguendo quanto detta il cinese: nella prima apparizione della suddetta convenzione all'interno del metatesto ci si trova davanti al titolo completo *kuaguo shouyang fangmian baohu ertong ji hezuo gongyue* 跨国收养方面保护儿童及合作公约, che è stato tradotto come “Convenzione sulla protezione dei minori e sulla cooperazione in materia d'adozione”, mentre più avanti nel testo l'autore si riferisce alla stessa convenzione come di seguito *Haiya kuaguo shouyang gongyue* 海牙跨国收养公约. Si è deciso di tradurlo con “Convenzione dell'Aja sulle adozioni” e non con la sigla CAA perché si ritiene che potrebbe risultare leggermente ambiguo.

3.4 Conclusioni

Rispetto a ciò su cui si è riflettuto nel commento alla traduzione in questione si può osservare come il testo proponga molti e diversi problemi traduttologici e come ne vengano offerte soluzioni diverse e specifiche per ogni caso. Nonostante la quantità e variabilità delle problematiche riscontrate, la caratteristica centrale è il linguaggio giuridico e tutto quanto può venir relazionato con una traduzione in ambito giuridico; ricerca della versione

ufficiale di convenzioni, leggi e sentenze citate, ricerca dei termini settoriali da usare in un certo tipo di contesto, eventuale correzione di imprecisioni e mancanze, trasposizione del linguaggio e stile della lingua di partenza al linguaggio e stile della lingua d'arrivo. Il traduttore che si trovi ad affrontare tal tipo di traduzione deve essere in grado di reperire tutte le informazioni necessarie da organi ufficiali per evitare gravi errori di terminologia e fraseologia, avere una preparazione specifica sul tema ed essere in grado di reperire quanti più testi paralleli possibili con la finalità di mantenere il significato e il senso più prossimo possibile al prototesto.

Si ritiene inoltre che un traduttore alle prese con una traduzione con finalità amministrative¹¹¹ deve rendersi conto della grande responsabilità che cade su di lui/lei al momento di tradurre testi quali documentazione legale specifica (legislazione applicabile alle adozioni internazionali, atto notorio di adozione, antecedenti penali, sentenze pendenti), certificati (certificato medico, di nascita o di morte, di vaccinazioni, ecc.), ecc. Con ciò non si vuol sminuire l'importanza fondamentale che hanno tutti i traduttori settoriali e non, si vuol solo far presente che un traduttore di tal settore può andare più facilmente incontro a problemi legali nel caso in cui si trovasse a commettere un errore o un'imprecisione.

Nota della redattrice

Per quanto riguarda la numerazione delle note a piè di pagina, dei paragrafi e sezioni di quanto segue si è voluto mantenere la stessa numerazione che appare nell'articolo originale. Si fa quindi presente che da qui in poi la numerazione cambia e non segue l'ordine fin qui usato ma si applica la numerazione del testo originale.

¹¹¹ Ci si riferisce a traduzioni di qualunque tipo di ambito, che però hanno una doppia funzione, a parte della funzione propria del documento compiono una funzione amministrativa, in quanto vengono richieste normalmente da organismi amministrativi per la certificazione di un evento. Per esempio, certificato di morte, la dichiarazione dei redditi, certificato d'idoneità ecc.

4. TRADUZIONE

I metodi di scelta della legislazione vigente in materia d'adozione internazionale

Jiang Xinmiao

1. Quadro generale

La discrepanza tra le leggi di ogni stato riguardanti le richieste formali e sostanziali in materia d'adozione, la validità dell'adozione e il regolamento di altre questioni, non può che provocare un conflitto sul piano legislativo in materia d'adozione internazionale. Come risolvere questi conflitti di leggi e come creare una legislazione applicabile nell'ambito dell'adozione internazionale diventa una questione che non può essere facilmente ignorata dal diritto internazionale privato di ciascuno stato. In molti stati la questione è stata oggetto di grande attenzione da parte degli esperti di diritto internazionale privato, che insieme a legislatori e giuristi, danno grande importanza alla questione, intensificando lo studio teorico in questo settore e la pratica a livello giuridico e legislativo. Esaminando il livello di sviluppo del diritto internazionale privato di ogni stato negli ultimi dieci anni possiamo notare che gli stati che hanno già codificato il diritto internazionale privato, come per esempio Germania, Svizzera, Turchia, Ex-Iugoslavia e Giappone hanno continuato a emendare le relative leggi in base alle modifiche e allo sviluppo dell'adozione internazionale; non solo, ma anche stati che tuttavia non hanno codificato il diritto internazionale privato, come per esempio Belgio, Cile, Colombia, Finlandia, Sri Lanka, Svezia, Norvegia, Vietnam, Cina, ecc., hanno intensificato le operazioni amministrative e legislative sul piano del diritto internazionale privato in base ai bisogni oggettivi legati allo sviluppo delle adozioni internazionali. Nel processo di revisione, perfezionamento e persino riscrittura di norme del diritto internazionale privato riguardanti il problema dell'adozione internazionale, questi stati stanno portando avanti la ricezione, l'implementazione altre operazioni riguardanti il diritto avente giurisdizione sull'adozione,

l'applicazione delle leggi e sentenze sull'adozione in stati esteri.

Ciononostante, l'esercizio della giustizia e la promulgazione del diritto internazionale privato di ognuno di questi paesi riguardante le modalità di creazione della legislazione vigente sull'adozione internazionale non sono completamente identiche, dal momento che alcune prendono spunto dalla giurisdizione in materia d'adozione internazionale, mentre altre dalle norme di conflitto. Questi ultimi divennero quindi "l'approccio giurisdizionale" (*jurisdictional approach*) e "l'approccio conflittualistico" (*conflicts approach*), due approcci diversi nel metodo di scelta della legislazione. Tra questi due metodi per stabilire la legislazione vigente, la giurisdizione e lo statuto utilizzato non sono approcci completamente in conflitto, ma al contrario la loro è una relazione di natura gerarchica.

Quando ci si trova a dover risolvere i conflitti di leggi sull'adozione internazionale, Gran Bretagna, Stati Uniti ed altre nazioni in cui vige la *Common Law* adottano come principio fondamentale innanzitutto la soluzione delle questioni giurisdizionali¹. Nell'istituzione del diritto internazionale privato nei sistemi di *Common Law*, l'approccio giurisdizionale ne è una dimostrazione abbastanza tipica. Dato che, per questi stati è fondamentale continuare a far sì che le adozioni internazionali vengano giudicate da un tribunale o dagli organismi amministrativi incaricati, al fine di risolvere le controversie sull'adozione internazionali questi ultimi si basano principalmente sulla *Lex Loci Rei Sitae* del tribunale o dell'organismo amministrativo, in base all'identità e allo status legale assegnati all'interessato dalle autorità competenti. In base alle leggi di questi stati, la giurisdizione delle adozioni internazionali diventa una questione fondamentale, e il problema dell'applicazione delle leggi sull'adozione internazionale o la definizione della legislazione vigente passa in secondo piano. In linea di principio, inoltre, i tribunali o gli organismi amministrativi nel processo di risoluzione delle questioni riguardanti l'adozione internazionale applicano la *Lex Loci Rei Sitae* del tribunale o degli organismi amministrativi in questione. Questo modo di procedere viene abitualmente chiamato "approccio giurisdizionale". Nel sistema legislativo concreto del diritto internazionale privato, tale metodo si osserva perlopiù all'interno delle norme di giurisdizione. Nella maggior parte degli stati in cui vige la *Common Law*, come anche in alcuni paesi che sono stati fortemente influenzati da quest'ultima, il diritto internazionale privato si fonda su questo modello, come per esempio il diritto internazionale privato di stati quali Gran Bretagna, Irlanda, Australia, India, Sri Lanka, Israele, Cipro, Canada e Stati Uniti. Anche il

1 Han, D., 韩德培, *Guoji sifa* 国际私法(Diritto Internazionale Privato), Wuhan, Wuhan daxue chubanshe, 1989, pag. 393.

diritto internazionale di quegli stati in cui vige il diritto civile - quali Italia, Turchia e pochi altri ancora - quando si tratta di risolvere conflitti di leggi riguardanti l'adozione internazionale utilizza l'approccio giurisdizionale.

Contrariamente ai modelli precedentemente descritti, quando si tratta di risolvere conflitti di leggi in materia d'adozione internazionale, il diritto internazionale privato di alcuni stati impiega la legislazione vigente sulle norme di conflitto, vale a dire l'"approccio conflittualistico". Questo metodo è incentrato sulla classificazione delle leggi applicabili per stabilire, principalmente attraverso le norme di conflitto, sia le condizioni che la validità delle adozioni internazionali, con l'obiettivo di risolvere i problemi riguardanti la legge applicabile e la legge vigente in materia di adozioni internazionali, lasciando quindi in secondo piano il problema della giurisdizione in materia d'adozione internazionale. Tra gli stati che adottano questo metodo e stile legislativo troviamo principalmente Francia, Germania, Giappone e la maggior parte degli stati latino-americani.

Bisogna puntualizzare, tuttavia, che nella pratica concreta la giurisdizione delle adozioni internazionali e l'applicazione delle leggi non sono completamente indipendenti, bensì si integrano e si completano a vicenda. Non solo è possibile che l'approccio giurisdizionale coinvolga il problema delle leggi applicabili, ma che anche l'approccio conflittualistico sia strettamente legato alla necessità di definire quale sia la giurisdizione. Questo testo vuole focalizzarsi sulle differenze tra l'approccio giurisdizionale e conflittualistico soltanto dalla prospettiva di chi occupa la posizione di guida, e intende, attraverso un'analisi specifica, rivelare con più chiarezza quali siano le teorie e le pratiche applicate nelle varie nazioni per quanto riguarda le adozioni internazionali.

2. Approccio giurisdizionale

2.1 Principi e basi per la determinazione della giurisdizione in materia di adozioni internazionali

I principi e le basi secondo cui la comunità internazionale attuale sceglie la giurisdizione in materia di adozioni internazionali non sono integrati e le applicazioni concrete sono molteplici. Riassumendo, i metodi adottati sono essenzialmente i seguenti: l'esercizio della giurisdizione del tribunale scelto in base al luogo di residenza abituale o del domicilio degli adottanti; l'esercizio della giurisdizione del tribunale scelto in base al luogo

di residenza abituale o domicilio del minore adottato; l'esercizio della giurisdizione del tribunale scelto in base legame più stretto con le adozioni internazionali; l'esercizio della giurisdizione del tribunale scelto in base alla nazionalità dell'adottante; l'esercizio della giurisdizione del tribunale scelto sulla base della nazionalità dell'adottato, e altri ancora. Il diritto della maggior parte degli stati ha fissato un gran numero di standard e basi per stabilire la giurisdizione. Per effetto della teoria del forum non conveniens² accolta da un certo numero di nazioni, la definizione dei fondamenti e delle cause della giurisdizione in materia di adozioni internazionali copre uno spettro relativamente ampio; inoltre il diritto di altre nazioni ha creato dei limiti molto severi per quanto riguarda i principi e le cause della giurisdizione in materia di adozioni internazionali. In questo modo non risulta possibile evitare di utilizzare forme eccezionali con il fine di estendere la giurisdizione del tribunale. In realtà, l'approccio e i provvedimenti presi dall'Olanda per la definizione della giurisdizione in materia di adozioni internazionali sono i più particolari, tanto che pochi sono gli stati che utilizzano norme simili a quelle in vigore nel diritto olandese. Il diritto olandese in materia di adozioni internazionali non presenta norme che definiscono basi e standard specifici per la giurisdizione, applica un metodo molto flessibile e permette di definire la giurisdizione in materia di adozioni internazionali basata sul principio del legame più stretto in base ai collegamenti con la giurisdizione in materia di adozione internazionale³.

In materia di adozioni internazionali, la Gran Bretagna utilizza come metodo giurisdizionale esclusivo la residenza dell'adottante. Secondo il diritto inglese, la "residenza" è normalmente intesa in conformità con il significato tradizionale del termine nella *Common Law*. Tuttavia, in alcune situazioni particolari, nel caso in cui la persona che presenta domanda di adozione internazionale sia residente in Inghilterra o in Scozia, ma in realtà viva all'estero, si decide comunque di considerare la residenza in Gran Bretagna determinante per la definizione della giurisdizione. Queste tendenze a estendere la giurisdizione dei tribunali in materia di adozioni internazionali sono incorporate all'interno della "Legge sulle adozioni internazionali" del 1976 per l'Inghilterra e all'interno della "Legge sulle adozioni internazionali" del 1978 per la Scozia. Entrambe le leggi sull'adozione internazionale di Inghilterra e Scozia stabiliscono che il futuro adottante per le adozioni internazionali deve stabilire una "casa" nel luogo di adozione dell'adottando, e convivere con l'adottato per un certo periodo di tempo, affinché le autorità competenti

2 Si veda Han, D., 韩德培, Han, J., 韩健, *Meiguo guoji sifa (chongtu fa) daolun* 美国国际私法(冲突法)导论 (*Introduzione al diritto internazionale privato statunitense - conflitti di leggi*), Beijing, Falü chubanshe, 1994, pag. 87 e segg.

3 Si veda Kokkini-Iatridou, D., *The XIIIth International Congress of Comparative Law*, Montreal, 1990, pagg. 13-16.

locali possano esaminare e conoscere il suo operato, per poi fornire al tribunale un rapporto sulla compatibilità dell'adozione; sta infine al tribunale la decisione di autorizzare o meno l'adozione⁴. Queste norme e metodi utilizzati dalla Gran Bretagna hanno avuto inoltre una grande influenza sulle pratiche e sulla teoria adottati dall'Australia per la giurisdizione in materia di adozioni internazionali. Nonostante i principi tradizionali di giurisdizione, che non si attengono completamente alla *Common Law*, e oltre alla ribadita importanza della giurisdizione della residenza o domicilio dell'adottante in materia di adozioni internazionali, l'Australia richiede inoltre che l'adottato si trovi già nel luogo destinato a residenza o domicilio⁵. Inoltre, anche Svezia e Svizzera quando si trovano davanti al problema della scelta della giurisdizione in materia di adozioni internazionali si rifanno al principio del "domicilio" dell'adottante, ma in questa situazione la definizione di domicilio include il luogo di residenza abituale. L'opinione che fa del luogo di residenza abituale il metodo di scelta della giurisdizione in materia di adozioni internazionali è contenuta anche nella "Convenzione sulla competenza delle autorità, la legge applicabile e il riconoscimento delle decisioni in materia d'adozione" firmata all'Aja durante la Conferenza sul Diritto Internazionale Privato del 1965. Della suddetta convenzione l'art. 3 comma 1 prevede: "L'analisi e l'approvazione della legge applicabile in materia d'adozione appartiene agli organi responsabili dello stato in cui risiede abitualmente l'adottante; nel caso in cui entrambi i membri della coppia presentino richiesta d'adozione, la legge applicabile dovrà essere scelta dagli organi responsabili dello stato in cui la coppia risiede abitualmente ...". Comunque il diritto svedese e il diritto svizzero, oltre a insistere nello stabilire fermamente dei principi di giurisdizione in base alla residenza dell'adottante, riconoscono entrambi che neanche il diritto proprio del paese di provenienza dell'adottante può essere ignorato nel momento della scelta della giurisdizione in materia di adozioni internazionali, e questo può produrre effetti importanti. Tuttavia il diritto svizzero pone delle limitazioni molto specifiche all'utilizzo del diritto proprio del paese d'origine dell'adottante per la scelta della giurisdizione in materia di adozioni internazionali, "Ove l'adottante o i coniugi adottanti non siano domiciliati in Svizzera e uno di loro sia cittadino svizzero, per l'adozione sono competenti i tribunali o le autorità del luogo di origine se è impossibile attuare l'adozione nel loro domicilio o non lo si possa ragionevolmente pretendere." Solo in questo caso le autorità competenti o i tribunali possono quindi decidere la giurisdizione in materia d'adozione sulle basi del diritto proprio

4 Si veda Beaumont, P. R., *International Adoption*, Montreal, McGill University press, 1990, pagg. 8-9.

5 Si veda Nygh, P. E., "Conflict of Laws in Australia", Sydney, *Federal Law Review* n.316, 1984, pag. 382.

del paese d'origine dell'adottante⁶. Questa situazione si viene a creare generalmente nei casi in cui i futuri adottanti vivano in un paese di credo islamico, dato che le leggi di questi paesi non ammettono l'istituzione dell'adozione, o nel caso in cui il futuro adottante viva in un paese in cui la legge preveda solo l'adozione semplice, o nel caso in cui il futuro adottante viva in un paese in cui il processo d'adozione risulti essere piuttosto complicato; di conseguenza, in questi casi, non risulta possibile determinare la giurisdizione in materia di adozioni internazionali grazie al diritto proprio del paese d'origine dell'adottante o della residenza dell'adottante⁷. In Svizzera e Svezia, la residenza e nazionalità del minore in adozione normalmente non vengono utilizzati come standard o principi indipendenti per la scelta della giurisdizione in materia di adozioni internazionali. Questa è una particolarità che mettono in atto Svizzera e Svezia per quanto riguarda la scelta della giurisdizione in materia di adozioni internazionali. Le leggi della maggior parte degli stati prevedono come principio quello del luogo di residenza del minore in adozione o la nazionalità del suddetto per la scelta della giurisdizione in materia di adozioni internazionali. L'art. 43 comma 1 del "Codice di Procedura Civile" tedesco prevede: "Per quanto riguarda i casi di adozione, nel caso in cui la residenza abituale degli adottanti o di colui che all'interno della coppia voglia adottare o del minore in adozione si trovi in Germania o nel caso in cui questi sia un cittadino tedesco, il tribunale tedesco ha la giurisdizione per dirimere il caso. La suddetta giurisdizione non è esclusiva." Tutto ciò, infatti, permette l'esercizio della giurisdizione in materia di adozioni internazionali da parte del tribunale nazionale in base alla nazionalità o alla residenza abituale del minore in adozione. Al contrario la legge francese prevede che i tribunali nazionali esercitino la giurisdizione in materia di adozioni internazionali in base alla nazionalità o alla residenza dell'adottante, e si serve della residenza del minore in adozione o della nazionalità come principio supplementare per la scelta della giurisdizione (art. 1166 del "Codice di Procedura Civile francese"). Secondo il diritto della maggior parte degli stati dell'America Latina, la giurisdizione in materia di adozioni internazionali utilizza la nazionalità o la residenza del minore in adozione come status prevalente per la definizione di uno standard e di un criterio fondante. Tutto ciò si può chiaramente osservare nella "Convenzione interamericana sul conflitto di leggi riguardanti l'adozione di minori". L'art. 15 del suddetta convenzione prevede molto esplicitamente: "Le autorità dello stato di residenza abituale dell'adottando verranno considerate competenti per la concessione delle adozioni a cui si riferisce questa convenzione ."

6 Si veda Liu T. 李浩培, *Guoji minshi chengxufa gailun* 国际民事程序法概论 (*Antologia di diritto privato internazionale*), Beijing, Falü chubanshe, 1996, pag. 70 e segg.

7 Si veda Li, H., 刘铁铮, *Guoji sifa luncong* 国际私法论丛 (*Introduzione al diritto procedurale nei casi civili internazionali*), Taipei, Taibei sanmin shuju, 1994, pag. 257 e segg.

Indipendentemente dal tipo di regolamenti stabiliti dai vari paesi sulle basi e sui principi della giurisdizione in materia di adozioni internazionali, e indipendentemente dalla quantità di principi e ragioni delle convenzioni internazionali esistenti, resta fermo un punto fondamentale, ovvero che la tutela del minore sia il punto di partenza e d'appoggio per la definizione della giurisdizione in materia di adozioni internazionali. Sempre più legislatori o giuristi tendono a scegliere i criteri di base dei principi o le basi per l'applicazione della giurisdizione in materia di adozioni internazionali con il fine di salvaguardare nella massima misura possibile l'interesse del minore. Ciononostante, in ambito di adozioni internazionali, il paese che mette in adozione il minore e il paese ricevente hanno visioni discordanti in merito a quale sia il massimo interesse del minore, e questa discrepanza può risultare molto significativa. Di conseguenza, le basi o regole dello stato ricevente e dello stato d'origine per la determinazione della giurisdizione in materia di adozioni internazionali vengono influenzati dal principio del massimo interesse del minore in modo diverso. Le differenze evidenti sono presenti, non solo in termini di grado e ambito, ma anche sul piano qualitativo e caratteristico. Tuttavia, sostanzialmente, il paese d'adozione e il paese ricevente tendono entrambi a basarsi sui tribunali del proprio paese per l'esercizio della giurisdizione, controllando direttamente le adozioni internazionali, al fine di permettere ai tribunali di acquisire materiali e informazioni più complete e concrete in relazione alle adozioni internazionali, nonché per supervisionare e amministrare meglio le adozioni internazionali. Nel diritto di alcuni stati, particolarmente nel diritto di alcuni stati che ricevono in adozione, non sono solo stati stabiliti limiti relativamente rigorosi in ambito di riconoscimento diplomatico e applicazione dell'adozione in un paese straniero, ma è stata anche incrementata la quantità di norme in materia di politiche di emigrazione e immigrazione, determinando così la diffusione del fenomeno della seconda adozione (*second adoption*) per la maggior parte degli stati riceventi. Così facendo, il processo di scelta della giurisdizione in materia di adozioni internazionali diventa ancora più complesso.

Si può affermare che la "Convenzione sulla protezione dei minori e sulla cooperazione in materia d'adozione internazionale", adottata dalla Conferenza sul Diritto Internazionale Privato dell'Aja nel 1993, sia pienamente riuscita nel suo scopo di armonizzare i conflitti di giurisdizione in materia di adozioni internazionali tra i diversi stati. In un'ottica ampia, uno dei fattori più importanti della convenzione sulla determinazione della giurisdizione in materia di adozioni internazionali è il riconoscimento dell'interesse del minore, permettendo che il paese d'origine

dell'adottando e il paese che riceve l'adozione, al momento di esercitare la giurisdizione in materia di adozioni internazionali, operino in modo il più possibile integrato sia sul piano teorico che su quello concreto.

2.2. La legislazione vigente determinata secondo l'approccio giurisdizionalistico

In materia di adozioni internazionali, la legge applicabile secondo l'approccio giurisdizionalistico è normalmente la Lex Fori. Questo tipo di legge applicabile ha due grandi vantaggi: il primo è che elimina la complessità di tale legge, cercando di salvaguardare il più possibile il principio di semplicità nell'applicazione della legge; il secondo vantaggio è la capacità di mantenere uguale o relativamente omogeneo l'ambiente di vita sociale d'origine e l'ambiente di vita nella futura famiglia adottante. Il *Restatement of the Law, Second: Conflict of Laws* prevede: "Il tribunale deve applicare la Lex Fori." Tuttavia le note ad esso relative sottolineano anche: "Questo regolamento subisce le influenze e gli attacchi di chi mette al primo posto il concetto di interesse del minore: in base alla legislazione della maggior parte degli stati, quando il tribunale applica la legge locale, bisogna considerare che la difesa dell'interesse del minore è il fattore più importante, e pertanto si decide se negare l'adozione o approvarla in base ai benefici che ciò possa apportare alla difesa dell'interesse del minore." ⁸

Il punto di vista che bisogna principalmente considerare è la difesa dell'interesse del minore, e questo ha influenzato enormemente anche le decisioni dei tribunali inglesi. Questi ultimi, infatti, quando si trovano a dover risolvere "il problema della legge applicabile" in materia di adozioni internazionali, si rifanno al principio fondamentale secondo il quale la legge applicabile deve essere quella che difende, nella misura più ampia possibile, l'interesse del minore. Sono i tribunali inglesi che promuovono questo principio: "Bisogna addentrarsi in un'interpretazione più estensiva del termine 'interesse' del minore, non è sufficiente solo la necessità di comprendere in maniera semplice le connotazioni della parola 'interesse' in termini fisici e morali, ma è inoltre necessario che il significato del termine 'interesse' venga compreso tenendo conto degli effetti e delle ripercussioni che il decreto di adozione può esercitare sullo stato sociale del minore."⁹ Al fine di evitare le adozioni che non vengono riconosciute da entrambi gli stati, i tribunali della maggior parte dei paesi sostengono la necessità di fare della Lex Personalis del minore adottato un

⁸ *Restatement of the Law Second, Conflicts of Laws*, Vol. 2, 1971, art. 289.

⁹ Cit. in *Re B(s) (An Infant)*, 1968, Cap. 204, pag. 211 (The adoption act).

elemento fondamentale su cui riflettere. Perché: “I tribunali di uno stato normalmente devono riflettere sulla possibilità che ha il decreto d'adozione di venir riconosciuto ed eseguito in un altro stato in seguito all'emissione: è necessario emettere il decreto d'adozione solo nel caso in cui esistano ragioni sufficienti e prove chiare che indichino la necessità di tale misura ai fini della difesa dell'interesse del minore, può inoltre non risultare necessario prendere in considerazione le conseguenze e la validità del succitato decreto in altri stati.” L'“*Act on International Legal Relations Concerning Adoptions*” svedese dell'anno 1971 adotta proprio questo tipo di punto di vista e comportamento. L'“*Act on International Legal Relations Concerning Adoptions*” svedese dell'anno 1971 al secondo articolo prevede: “Se la richiesta d'adozione riguarda un minore (di 18 anni), bisognerà prestare particolare attenzione specialmente nei casi in cui l'adottando o l'adottante abbiano qualche relazione con uno stato estero, come conseguenza di cittadinanza, domicilio o altro; e nei casi in cui l'adozione non risulti valida nello stato estero, perché ciò può risultare inconveniente per la difesa dell'interesse del minore.”¹⁰

Non è solo la Svezia ad adottare questo metodo particolare quando si trova a dover risolvere il problema dell'applicabilità della legge in materia di adozioni internazionali: anche altri stati nord-europei adottano metodi simili a quello adottato in Svezia, ovvero individuano la legge vigente in base al “metodo che fa riferimento alla legge del paese la cui legge è quella applicabile” indicato dal prof. P. Picone¹¹. Questo tipo di meccanismo per la scelta della legge applicabile svedese può risultare molto utile se la famiglia adottante non risiede nella stessa zona dove si trova il tribunale. Se inoltre la casa della famiglia che riceve in adozione il minore e l'area del tribunale si trovano al di fuori dei confini dello stato con il quale tale famiglia mantiene relazioni molto strette, è possibile pianificare il trasferimento all'estero della propria residenza. Il meccanismo in questione gioca un ruolo cruciale nella riduzione o nell'eliminazione di quelle adozioni internazionali che non vengono riconosciute da entrambi gli stati. Le cause principali dell'esistenza di questo tipo d'adozione è che queste ultime non vengono riconosciute da entrambi gli stati perché la legge straniera non riconosce l'adozione o perché non esiste alla base un regolamento in materia d'adozione, oppure perché la legge straniera non prevede forme d'adozione che necessitino di questo tipo di riconoscimento. Inoltre, anche le condizioni per l'adozione previste dal diritto di ogni stato e il regolamento eterogeneo di applicazione del diritto concorde alle adozioni sono una causa dell'esistenza di casi d'adozione che non vengono

10 Si veda Jänterä-Jareborg, M., “The Recognition and Legal Effects of Foreign Adoptions in Sweden”, *Scandinavia Studies in Law*, 1992, pag. 309.

11 Si veda Delupis, I., *International Adoptions and the Conflict of Laws*, Stockholm, Almqvist & Wiksell international, 1976, pagg. 61-65.

riconosciuti da entrambi gli stati. Se in base alla Lex Fori le condizioni per l'adozione, soprattutto le qualifiche dei minori in adozione, soddisfano quanto previsto dalle leggi, ma secondo le leggi straniere sono illegali, esisterà quindi una più elevata possibilità che questo tipo di adozioni non riesca ad ottenere il riconoscimento e l'esecuzione all'estero, diventando quindi un'adozione internazionale non riconosciuta in entrambi gli stati. Volendo fare un altro esempio, se in base alla Lex Fori l'adozione ha già trovato il consenso legale dell'adottando o della famiglia d'origine del minore messo in adozione, ma in base alla legge estera esiste la possibilità che non sia conforme al diritto di consenso dell'adozione nelle condizioni d'esercizio, nel contenuto o nella forma, è possibile che anche questo tipo d'adozione non riceva l'approvazione dal altro stato, trasformandosi quindi in una adozione internazionale non riconosciuta in entrambi gli stati. Normalmente, la legge applicabile sull'esercizio del diritto di consenso in materia di adozioni internazionali si dovrebbe basare sulla Lex Personalis del minore in adozione: anche nel caso in cui esista un solo elemento in comune, questo metodo aiuta a ridurre l'eventualità che le sentenze in materia d'adozione non ottengano riconoscimento e quindi attuazione all'estero. L'utilizzo della Lex Personalis del minore in adozione, inoltre, viene a risolvere problemi riguardanti il diritto di consenso all'interno delle adozioni internazionali; è utile anche per evitare che altri membri della famiglia d'origine del minore si oppongano al diritto di consenso nel caso in cui non sia stato ancora esercitato. Tuttavia, la sentenza del caso di Huynh Thi Anh contro Levi del 20 ottobre 1978, del Tribunale della Corte d'Appello statunitense in sesta istanza, presenta una certa singolarità: con l'obiettivo di mantenere la relazione di adozione e non sollecitare l'applicazione della Lex Personalis del minore, infatti, è stata applicata la Lex Fori. Il suddetto caso è contro i familiari del minore in adozione, i quali si rifiutavano di dare il consenso per l'adozione, essendo inoltre contrari a che l'adozione venisse effettuata. In questo caso, che fa parte dell'operazione *Babylift*, il nonno paterno e lo zio di quattro minori di nazionalità vietnamita sollevarono obiezione contro l'adozione dei quattro minori da parte di genitori adottivi statunitensi. Secondo una legge vietnamita collegata passata nell'anno 1972, presentarono un'obiezione in merito al fatto che le famiglie statunitensi avessero ragioni e prove sufficienti per l'adozione. Le leggi vietnamite stabiliscono che per le adozioni di minori, oltre a dover ottenere il consenso da parte dei genitori del minore in adozione, si deve richiederne il permesso anche ai parenti, nonni inclusi. Il regolamento della legge vietnamita riguardo la paternità o tutela rispetto al regolamento statunitense copre una gamma di casi molto più ampia. Ma il tribunale della

Corte d'Appello statunitense in sesta istanza ha respinto la loro richiesta in base agli standard della giurisdizione¹².

Anche i principi della "Convenzione sulla competenza delle autorità, la legge applicabile e il riconoscimento delle decisioni in materia d'adozione", approvata nel 1965 alla Conferenza dell'Aja di Diritto Internazionale Privato, fanno dell'"approccio giurisdizionale" una delle sue basi. La suddetta convenzione al art. 5 prevede chiaramente: "ai sensi del art. 3 comma 1 gli organi competenti aventi giurisdizione, in tema di consenso all'adozione e alla discussione, esclusi la discussione e il consenso dell'adottante, della famiglia o del coniuge" deve applicarsi la legge dello stato di provenienza del minore. Se in base alla legge precedentemente menzionata, i minori o i membri della loro famiglia devono procedere personalmente a esaminare e autorizzare gli organismi responsabili per l'adozione e l'interessato non risiede abitualmente nello stesso stato dove si trova l'organismo responsabile, l'organismo responsabile in caso di necessità deve avanzare secondo l'approccio consigliato dal diritto privato.

Nel diritto di quegli stati che continuano a utilizzare l'"approccio giurisdizionale" per risolvere i problemi sulla legge applicabile in materia di adozioni internazionali, la Lex Fori non solo regola le condizioni per l'adozione internazionale, ma ne controlla anche la validità. Nonostante ciò, tra le norme di legge di questi stati, il problema del diritto di successione tra adottante e adottato normalmente non si risolve attraverso la Lex Fori: è necessario quindi applicare la legge vigente indicata dalle norme di conflitto sulla successione.

3. Approccio conflittualistico

I sistemi legali che si servono del "approccio conflittualistico" per risolvere i problemi sulla legge vigente in materia di adozioni internazionali, normalmente distinguono tra la legge applicabile alla validità di un'adozione e la legge applicabile alle condizioni per l'adozione internazionale. Nei confronti della legge applicabile alle condizioni d'adozione, se il minore in adozione e l'adottante sottostanno entrambi alla stessa Lex Personalis, è normalmente abbastanza facile procedere e non è comune che si creino gravi problemi: se non si applica la Lex Domicilii, allora si applicano le leggi proprie del paese di origine. In materia di adozioni internazionali, inoltre, è difficile imbattersi

¹² Huynh Thi Anh contro Levi, 586, 2d 625 (1978).

nella circostanza in cui all'adottante e all'adottato (in termini di condizioni d'adozione) si applica la stessa Lex Personalis: normalmente ad ognuno si applicano leggi diverse, e spesso la scelta della legge applicabile sembra essere la decisione più difficile da prendere. Per esempio, la scelta della legge vigente riguardante le condizioni per l'adozione secondo le leggi francesi oscilla sempre tra quattro tipi di situazioni diverse: applicazione del diritto proprio del paese d'origine dell'adottante, applicazione del diritto proprio del paese d'origine dell'adottando, applicazione a ciascuna delle parti in causa il diritto proprio del suo paese d'origine, sovrapposizione dell'applicazione del diritto proprio dello stato di ogni parte in causa.¹³ La Corte di Cassazione francese, in una sentenza del 1984, si espresse chiaramente in favore al principio secondo cui si applica la legge dello stato dell'adottante per le condizioni e la validità di un'adozione. Soltanto nel caso in cui sia prevista una condizione riguardante il consenso all'adozione o nel caso in cui il rappresentante dell'adottante lo richieda, sarà allora concesso fare un'eccezione: non si applicheranno quindi le leggi del paese dell'adottante, bensì le leggi del paese proprio dell'adottando o si risolverà il caso secondo altri principi. Grazie a questo precedente giuridico, alcuni studiosi francesi si sono spinti oltre e hanno ampliato l'applicabilità, affermando che in riferimento alla validità e alle condizioni in materia d'adozione deve applicarsi la legge del paese proprio dell'adottante non solo per i casi in cui l'adottante è celibe/nubile, ma anche quando gli adottanti sono marito e moglie. Le condizioni per l'adozione e la validità dell'adozione (eccezion fatta per l'esercizio del diritto di consenso e del diritto di successione del rappresentante del minore in adozione) dipendono quindi dalla scelta della legge che dà validità giuridica al loro matrimonio: si basano, per esempio, sulla legge propria della coppia adottante nel caso in cui i coniugi abbiano la stessa nazionalità, se invece la nazionalità dei due membri della coppia non è la stessa e se non esistono leggi in comune allora deve applicarsi la Lex Domicilii della coppia.¹⁴

Anche il nuovo diritto internazionale privato tedesco mette in pratica la dottrina di applicazione della legge propria del paese dell'adottante, ma fanno eccezione i casi di applicazione della legge propria del paese del minore in adozione. La suddetta legge al art. 23 prevede chiaramente: le adozioni si regolano secondo il diritto proprio dello stato d'origine dell'adottante. Se entrambi i coniugi adottano, la decisione viene presa in base alla legge che governa la validità giuridica del matrimonio; solo quando la legge applicabile richiede il consenso all'adozione dei genitori naturali o la dimostrazione del consenso all'adozione da parte del minore in adozione, si può considerare l'applicazione dei principi

¹³ Si veda Bourel, P., *Juris-Classeur de Droit International*, fasc. 548, B. V "Adoption".

¹⁴ Si veda Gaudemet-Tallon, H., *L'adoption Internationale*, Montreal, McGill University press, 1990, pag. 27.

del diritto proprio dello stato dell'adottante come un'eccezione, applicando quindi il diritto proprio dello stato del minore in adozione.

Non solo il nuovo diritto internazionale tedesco ha creato un simile "regolamento", ma anche il nuovo diritto internazionale privato giapponese e le nuove norme di conflitto del Belgio hanno entrambi adottato un metodo simile. L'art. 20 del nuovo Codice Legale giapponese prevede: "L'adozione di minori viene regolata dal diritto proprio degli adottanti al momento di adottare. Se il diritto proprio del paese degli adottati, fa degli adottati al momento di stabilire l'adozione, dell'impegno del terzo componente, del consenso, del permesso degli organi pubblici o di altre disposizioni, dei requisiti fondamentali, è obbligatorio esserne in possesso. La fine dei rapporti tra gli adottandi e i parenti biologici di questi e l'interruzione del rapporto d'adozione, verranno decisi in base a quanto prevede la legge nei paragrafi e nelle sezioni precedenti." Anche secondo quanto prevede il diritto giapponese, è in base al diritto proprio dello stato dell'adottando che si sceglie la legge vigente per le condizioni d'adozione; inoltre le eccezioni si creano in base all'applicabilità del diritto proprio dello stato dell'adottando. Il Codice di Diritto Civile del Belgio, art. 344 (capitolo 8), prevede: "Nella relazione d'adozione tra cittadini belgi, tra cittadini stranieri o tra cittadini belgi e stranieri, stipulata all'estero secondo il processo d'adozione del suddetto paese straniero, è sufficiente che ogni parte in causa rispetti le condizioni richieste per ognuno nel momento d'istituzione della relazione d'adozione per far in modo che queste ultime siano valide anche in Belgio." Le norme di conflitto del Belgio stipulano ulteriormente che nei casi d'adozione semplice quando si adotta minori con meno di 15 anni, si può risolvere il caso applicando il diritto proprio dello stato dell'adottando¹⁵.

I principi e metodi per la scelta della legge vigente in materia di condizioni sull'adozione internazionale per tutti gli stati dell'America Latina si riflettono pienamente nella "Convenzione interamericana sul conflitto di leggi riguardanti l'adozione di minori". L'art. 3 della suddetta convenzione prevede: "Le leggi del luogo di residenza abituale del minore dovranno essere applicate in tema di idoneità, consenso, e altri requisiti per l'adozione, in aggiunta alla decisione di quali siano le procedure e formalità che si considerano imprescindibili al fine di creare il vincolo." La suddetta convenzione all'art. 4 prevede inoltre: "Dovrà essere applicata la legge del domicilio dell'adottante (o adottanti) per i seguenti casi: a. La capacità di essere un buon adottante b. L'età e lo stato civile necessari per ricevere l'idoneità per l'adozione c. Il consenso del consorte, se richiesto, e d. Gli altri requisiti per essere considerato idoneo all'adozione. Tuttavia, se i requisiti richiesti

¹⁵ Si veda Erauw, J., Sarre, F., "The New Regime Governing International Adoptions in Belgium", *Netherlands International Law Review*, 1988, pagg. 117-134.

dalla legge propria dell'adottante (o adottanti) sono chiaramente meno rigorosi rispetto a quelli richiesti dalla legge di residenza abituale dell'adottando, dovrà applicarsi la legge dell'adottando.”

Nel diritto internazionale privato di alcuni altri stati, rispetto al problema delle leggi applicabili nel caso in cui venga richiesta la dimostrazione del consenso da parte del minore in adozione, normalmente s'impiegano i principi sovrapposti del diritto proprio dello stato dell'adottando e dell'adottante. Per esempio, l'art. 26 del Codice di Diritto Privato Internazionale dell'Austria prevede che: "(1)Le condizioni per l'adozione e l'interruzione del rapporto d'adozione devono essere stabilite dalla Lex Personalis di uno dei due genitori adottanti. Se la Lex Personalis degli adottati lo prevede, è necessario richiedere il consenso dell'adottando, o di colui che ha la tutela legale dell'adottando; inoltre, la Lex Personalis dell'adottando riguardo a questa questione può essere adottata come legge applicabile. (2) La validità dell'adozione deve essere decisa secondo la Lex Personalis dell'adottante; se entrambi i coniugi adottano in comune, tale validità sarà decisa secondo le leggi della Lex Personalis che ha governato il matrimonio tra i coniugi; in caso di morte di uno dei due coniugi, invece, la validità dell'adozione deve essere decisa secondo la Lex Personalis del coniuge ancora in vita." Inoltre il Codice Civile portoghese, all'art. 60 sezione 4, presenta delle norme molto simili, utilizzando la sovrapposizione dei principi della Lex Personalis dell'adottando e dell'adottante¹⁶.

Nonostante le norme di applicazione delle leggi in materia di adozioni internazionali differiscano da stato a stato, ce ne sono comunque alcune in comune: ovvero, qualunque sia la legge applicabile per gli altri requisiti in materia d'adozione, nei casi in cui sia richiesta l'espressione del consenso all'adozione da parte del minore o esista il problema del diritto di consenso esercitato da altri membri della famiglia del suddetto minore, si applica o solamente la Lex Personalis del minore in adozione, o contestualmente all'applicazione di altri requisiti per l'adozione in base alla legge, si applica la sovrapposizione della Lex Personalis del minore in adozione.

3.1 Nel caso in cui la Lex Personalis dell'adottante proibisca l'adozione o quando non esistano norme d'adozione, come bisogna dunque procedere? Questo è il caso in cui spesso si imbattono le persone di religione islamica, perché la maggior parte delle leggi degli stati di credo islamico proibisce l'adozione o perché non prevede norme specifiche per soluzione del problema dell'adozione. In questi casi, le norme di conflitto di Germania

16 Si veda Chen, L., 陈隆修, *Bijiao guoji sifa 比较国际私法 (Diritto Privato Internazionale Comparato)*, Taibei, Taibei wunan tushu chubanshe, 1990, pag. 290 e segg.

e Belgio prevedono entrambe l'applicazione della Lex Fori ed evitano l'applicazione di altre leggi. In questo modo, è spesso probabile che si provochi un'adozione non riconosciuta da entrambi gli stati, in quanto l'adozione stabilita da un singolo stato può non essere riconosciuta da un altro stato. Di conseguenza, riguardo a questo problema, nei circoli giuridici francesi esistono due punti di vista opposti: alcuni studiosi sono dell'opinione che sia necessaria l'applicazione del diritto francese, altri invece sono contrari all'applicazione di tale diritto.¹⁷

3.2 In materia d'adozione internazionale, se lo stato che dà la nazionalità al minore prima dell'adozione e lo stato di residenza abituale non coincidono, quali leggi saranno dunque applicabili? Nelle situazioni in cui ci si trova ad adottare bambini con identità di rifugiati o immigrati queste condizioni sono abbastanza frequenti. Per quanto riguarda i casi in cui esiste il problema dell'applicabilità di leggi di stati diversi dallo stato che dà in origine la nazionalità al minore e lo stato di residenza abituale, alcuni studiosi sono dell'opinione che sia necessario applicare le leggi del luogo in cui si trova la residenza abituale al fine di risolvere i problemi riguardanti l'adozione, facendo delle leggi proprie del luogo di residenza abituale del minore la legge vigente nei casi in questione.¹⁸ Questo comportamento e punto di vista si riflette pienamente nell'art. 3 della "Convenzione interamericana sui conflitti di legge in materia di adozione dei minori." Il suddetto art. 3 prevede chiaramente: "La legge propria del luogo di residenza abituale del minore controlla la capacità, il consenso e gli altri requisiti per l'adozione, come anche quali siano i processi e le formalità necessarie per la validità del vincolo d'adozione."

3.3 Se le leggi dello stato che mette in adozione il minore stabiliscono solo il problema dell'esercizio del diritto di consenso (per esempio adozione incompleta o semplice) e le leggi dello stato che mette in adozione il minore stabiliscono precisamente solo la questione dell'esercizio del diritto di consenso per un'altra forma d'adozione (per esempio l'adozione completa), allora, in base alle leggi applicabili in materia di diritto di consenso, quali risulteranno essere le norme vigenti? Quando le leggi dello stato d'origine del minore non stabiliscono l'adozione completa o quando la pratica dell'adozione completa nel suddetto stato non è per nulla comune, è molto probabile, in materia d'adozione internazionale, che si produca un problema come quello succitato. È possibile dunque che l'esercizio del diritto di consenso per una forma d'adozione basato sulle leggi

17 Chen, M., 陈明汝, *Guoji sifa yuanli 国际私法原理 (Principi del diritto internazionale privato)*, Taipei, Taiwan sanmin shuju, 1991, pag. 369 e segg.

18 Si veda Hague Conference, *Proceedings of the Seventeenth Session*, Vol. II, 1994, pagg. 175 —244.

applicabili ad un'altra forma d'adozione crei delle ambiguità d'interpretazione? La Corte Suprema francese, nella sentenza Torlet del 1984, adottò un approccio completamente opposto rispetto a quello usato in precedenza in altri casi giuridici, affermando che l'esercizio del diritto di consenso nelle adozioni con elementi d'estraneità basato su leggi applicabili ad un'altra forma d'adozione può dare adito ad ambiguità interpretative. In quegli stati in cui non è legalmente e chiaramente stabilita la possibilità di affidarsi all'esercizio del diritto di consenso per alcune modalità d'adozione in materia d'adozione di minori stranieri, il diritto sostanziale con relazione alle adozioni riveste un ruolo importante. La Corte Suprema francese, nel caso Torlet, sostenne che il significato del consenso all'adozione dimostra che hanno validità entrambe le modalità di adozione riconosciute dalle leggi francesi (l'adozione completa e l'adozione semplice). Ciononostante, questo metodo ha causato molte critiche, suscitando numerose dimostrazioni di disapprovazione. Dato che l'adozione semplice non recide i legami tra il minore adottato e la famiglia biologica, tra di loro continua a sussistere una relazione legale specifica; l'adozione completa e la rottura totale della relazione tra l'adottato e la famiglia biologica fanno in modo che tra l'adottato e i genitori adottanti prenda forma una relazione genitori-figli. Il significato del termine consenso, riguardante questi due tipi di adozioni, non è lo stesso e non è neanche possibile metterle sullo stesso piano.¹⁹ Di conseguenza, nella sentenza del caso Pistre del 1990, la Corte Suprema francese adottò un metodo diverso da quello del caso Torlet, utilizzando un nuovo comportamento: "Riguardo alle condizioni per l'adozione e la validità dell'adozione in base al diritto proprio dello stato dell'adottante o del rappresentante [...] il contenuto essenziale del consenso all'adozione deve essere deciso solamente secondo il diritto proprio dello stato dell'adottante. Il tribunale francese giudicherà secondo il volere autentico della persona che esercita il diritto di consenso all'adozione, indipendentemente dal fatto che tale volere sia o meno espresso in modo esplicito, tutte le intenzioni in buona fede che esprimono il diritto di consenso devono essere scelte come norme."²⁰

Nel decidere come risolvere il problema della scelta della legge applicabile in materia d'adozione internazionale, la maggior parte degli stati utilizza un metodo di elaborazione simile a quello utilizzato nella sentenza del caso Pistre dalla Corte Suprema francese, il cui diritto fondamentale è la Convenzione dell'Aja sulle adozioni del 1993, e nello specifico ciò che prevede l'art. 27 della suddetta convenzione. La Convenzione

19 Si veda Poisson-Drocourt, E., "L'Adoption Internationale", *Revue Critique de droit international privé*, 1987, pagg. 689 – 690.

20 Cass. 31 January 1990, D. 1991, 105.

dell'Aja sulle adozioni permette di trasformare l'adozione semplice in adozione completa.

Molti degli stati che applicano l'"approccio conflittualistico" per risolvere i problemi riguardanti le leggi applicabili in materia di adozioni internazionali, e il cui trend legislativo appare come una tendenza nel senso di pronunciamenti isolati, sono dell'opinione che le leggi applicabili alla validità dell'adozione e le leggi applicabili alle condizioni per l'adozione debbano coincidere: per esempio, la maggior parte degli stati individuano la giurisdizione comune in base alla Lex Personalis dell'adottante, con l'obiettivo di risolvere i problemi riguardanti le condizioni per l'adozione e la validità dell'adozione. Quando c'è la necessità di risolvere un problema riguardante l'applicazione delle leggi per le condizioni e la validità dell'adozione, si opta per la giurisdizione comune più vantaggiosa. Questo tipo di superiorità dimostra principalmente i due aspetti in seguito descritti: in primo luogo, le condizioni per l'adozione e la validità dell'adozione sono strettamente relazionati tra loro, è necessario applicare quindi una legge che sia ugualmente vantaggiosa per entrambi; in secondo luogo, dato che l'adottato deve convivere con gli adottanti, le leggi che controllano il luogo di residenza e lo status individuale dell'adottante dovranno anch'esse essere applicate nei rapporti tra gli adottanti e l'adottato. Perciò la Lex Personalis dell'adottante non solo decide la modalità d'adozione, ma decide anche l'eventuale revoca della giurisdizione al momento dell'adozione: persino il problema della patria potestà subisce il controllo della Lex Personalis dell'adottante. Per quanto riguarda, inoltre, l'applicazione delle leggi per le questioni di paternità, ci si basa sulle norme di conflitto della "Convenzione sulla competenza delle autorità e la legge applicabile in materia di protezione dei minori" fatta all'Aja durante la Conferenza di Diritto Internazionale Privato del 1961. In aggiunta, per quanto riguarda il problema del diritto al nome da parte dell'adottato, si può anche applicare un ricorso legale uguale a quelli adottati nel caso dei problemi sopra descritti, ma solo nel caso in cui ci sia abbastanza tempo disponibile e che lo stato utilizzi le norme di conflitto col fine di risolvere il problema riguardante la competenza delle autorità sul diritto al nome da parte dell'adottato. Oltre al problema della possibilità di controllo del diritto al nome grazie a differenti norme di conflitto e alle leggi applicabili alla validità e alle condizioni d'adozione, anche il compito di far crescere un minore e il diritto all'eredità possono determinare unilateralmente la legislatura vigente in base alle norme di conflitto. Se si tratta di adozioni internazionali, i problemi della scelta della giurisdizione implicata non sono solo numerosi ma anche abbastanza complicati: in particolar modo quelli che riguardano le leggi applicabili all'esercizio del diritto di consenso in materia d'adozione sono

specialmente eterogenei, ciononostante la Convenzione dell'Aja sulle adozioni portata a termine durante la Conferenza di Diritto Internazionale Privato all'Aja nel 1993 non si dedica a risolvere problemi di giurisdizione in materia di adozioni internazionali, ma cerca di evitare l'insorgere di problemi di questo tipo. La Convenzione dell'Aja sulle adozioni del 1993 prevede solamente che le autorità competenti della nazione d'origine dell'adottato siano responsabili del consenso dovuto da parte dell'adottato e delle consultazioni. Il consenso e le consultazioni succitate sono previste dalla Convenzione dell'Aja sulle adozioni. È inoltre possibile che le norme prese dal diritto dello stato di residenza del minore al momento dell'adozione siano irrevocabili: queste procedure devono essere completate prima che l'adottato venga autorizzato a lasciare lo stato d'origine conformemente alle procedure e alle formalità comuni. In effetti la Convenzione dell'Aja sulle adozioni è un meccanismo di cooperazione che tenta di eliminare i conflitti di leggi in materia di adozioni internazionali attraverso il potenziamento delle relazioni tra lo stato d'origine dell'adottato e lo stato d'accoglienza.

4. Conclusioni

Se si conduce un'indagine ampia, completa e dettagliata sulle teorie e pratiche odierne in materia di leggi applicabili per le adozioni internazionali, indipendentemente dal fatto che si adotti il metodo giurisdizionale o il metodo conflittualistico, si nota che ognuno di essi ha i suoi meriti, presenta i suoi pro e i suoi contro. I vantaggi del primo stanno nel fatto che la legge applicabile mantiene un carattere semplice ed esplicito, e vanno a beneficio della difesa complessiva dei diritti e degli interessi dell'adottato; le deficienze, invece, consistono nelle complicate circostanze dell'adozione internazionale, dal momento che esiste perfino la possibilità di creare una espansione illimitata della giurisdizione e di altri difetti. I vantaggi del secondo approccio sono determinati dalla partizione delle leggi applicabili: esiste la possibilità di salvaguardare gli interessi della parte in causa in materia di adozioni internazionali a diversi livelli e questo garantisce una maggiore salvaguardia degli interessi dell'adottato. Sebbene negli ultimi anni alcuni stati, che risolvono il problema della scelta della legge applicabile in materia d'adozione internazionale grazie all'approccio conflittualistico, abbiano sostenuto che le leggi applicabili alla validità dell'adozione e le leggi applicabili alle condizioni devono corrispondere e nonostante stiano emergendo tendenze legislative che puntano a

uniformare la legge applicabile, non è stata tuttavia eliminata completamente la complessità della scelta delle leggi applicabili attraverso l'approccio conflittualistico. In effetti, questi due metodi di scelta della giurisdizione non sono completamente contrastanti: è possibile che vengano utilizzati simultaneamente con l'idea di salvaguardare gli interessi fondamentali del minore. La chiave sta nel modo in cui applicare proficuamente la relazione a più livelli di entrambi gli approcci. In generale, tra le legislazioni di ogni stato riguardanti il regolamento delle relazioni d'adozione esiste una certa discrepanza, perciò non esiste ancora uno standard oggettivo internazionale unitario che permetta di adeguarsi alle esigenze di imparzialità e giustizia stabilendo la legge applicabile nel momento in cui il problema delle adozioni aventi elementi di estraneità si presenta: siamo ancora in attesa che il processo di unificazione delle leggi sull'adozione internazionale riprenda il suo percorso.²¹

In Cina, le leggi sull'adozione con elementi di estraneità, si dirigono gradualmente e inevitabilmente verso il perfezionamento e il potenziamento. Tutto ciò è risultato inevitabile dello sviluppo della situazione delle adozioni internazionali con elementi d'estraneità che ha portato con sé il processo di Riforme e Apertura. Prima dell'applicazione della politica di Riforme e Apertura, gli organi cinesi incaricati di occuparsi delle adozioni con elementi d'estraneità dentro i confini dello stato cinese normalmente non si preoccupavano se le parti in causa fossero entrambe cinesi o se una delle due fosse straniera: la pratica, senza eccezione alcuna, veniva portata avanti secondo le leggi e le politiche cinesi. Inoltre a parte le richieste, tra i cinesi espatriati, di riconoscere le relazioni d'adozione create all'estero, bisognava rispettare quelle nate al di fuori della legge dello stato e rispettare anche quelle nate al di fuori delle leggi cinesi. Dopo la politica di Riforme e Apertura del 1978, di pari passo con l'apertura verso l'esterno e lo sviluppo degli scambi, la quantità di adozioni cinesi con elementi d'esteriorità è aumentata. Da un lato, gli emigrati cinesi d'oltremare e i cittadini stranieri di origine cinese che risiedono da lungo tempo al di fuori del territorio della Repubblica Popolare Cinese, con l'obiettivo di "crescere un figlio per avere una garanzia per la propria vecchiaia", di trovare conforto e felicità negli ultimi anni della loro vita o alla ricerca di un erede, fanno richiesta d'adozione per il figlio/a di amici o parenti residenti all'interno dei confini della Repubblica Popolare Cinese o per altri minori, facendo in modo che le adozioni cinesi con elementi di estraneità rappresentino una tendenza in via di sviluppo. D'altra parte, alcuni stranieri che lavorano

21 Si veda Jiang, X., 蒋新苗, "Guoji shouyang tongyihua jincheng zhong zhutixing dongli tanzhe" 国际收养法统一化进程中主体性动力探析 (*Rafforzamenti soggettivi nel processo di unificazione delle leggi sull'adozione internazionale*), *Hunan shifan daxue shehui kexue xuebao*, 1998, n. 1.

in Cina (inclusi funzionari governativi di altri stati, imprenditori e uomini d'affari, professori, ecc.) che dopo il matrimonio non hanno avuto figli, sperano di poter adottare un minore di nazionalità cinese; anche una piccola quantità di studenti internazionali si sono aggiunti al plotone dei futuri genitori di minori cinesi, determinando così l'aumento costante della quantità di adozioni cinesi con elementi d'estraneità. Prima del 1989, tuttavia, queste circostanze erano considerate ancora piuttosto rare. Secondo quanto dimostrano le relative statistiche del Ministero di Giustizia cinese, a partire dall'anno 1981 fino al 1989, gli atti notarili per le adozioni internazionali in territorio cinese che coinvolgevano cittadini stranieri, cittadini stranieri di origine cinese, cinesi d'oltremare, concittadini di Hong Kong e Macao (incluse le adozioni a Taiwan, Hong Kong e Macao) sono stati circa diecimila. Inoltre, in base alle statistiche del Dipartimento di stato americano per le Adozioni Internazionali, dall'anno 1982 al 1989, i minori di nazionalità cinese che hanno avuto a che fare con la suddetta organizzazione sono stati più di 200.²² Dopo il 1989, le adozioni internazionali cinesi sembra abbiano fatto un grande passo in avanti, grazie alla promozione dell'ondata²³ di adozioni internazionali: non sono solo i professori stranieri residenti in Cina, gli studenti stranieri e i lavoratori stranieri che adottano minori di nazionalità cinese, a questo grande gruppo di futuri genitori adottivi si sono aggiunti anche stranieri non residenti nel territorio cinese, provocando di conseguenza l'incremento delle adozioni con elementi d'estraneità in Cina, tanto che ogni anno i minori che escono dal paese, dai 1.000 del 1989, sono aumentati fino ai quasi 3000 del 1993. Dovuto alle restrizioni poste alle adozioni con elementi di estraneità messe in atto dal governo cinese nel 1993 e alle richieste portate avanti dalla Convenzione dell'Aja sulle adozioni nel senso del “istituzione di un organismo centrale responsabile delle adozioni con elementi di estraneità in ogni paese” sono iniziati i lavori per la creazione del *China Center for Adoption Affairs*, facendo in modo che i numeri delle adozioni cinesi con elementi d'estraneità nel 1994 scendessero a soltanto poco più di 1000. Superata questa fase discendente, le adozioni cinesi con elementi di estraneità sono tornate a crescere rapidamente, fino alle oltre 3300 adozioni nel 1995: lo sviluppo del 1996 fu ancora più impetuoso, quando i minori che uscirono del paese in adozione furono più di 5000, nel 1997 si arrivò sino a 6000 adottati. Si può dire che con l'avvento degli anni '90 le adozioni cinesi con elementi di estraneità mutano rapidamente, i numeri delle adozioni non hanno

22 Hu, X., 胡杏兰, “Haya guoji sifa huiyi tongguo kuaguo shouyang fangmian baohu ertong ji hezuo gongyue” 海牙国际私法会议通过〈跨国收养方面保护儿童及合作公约〉(La Conferenza dell'Aja di diritto internazionale privato adotta la “Convenzione sulla protezione dei minori e sulla cooperazione in materia d'adozione internazionale”), *Zhongguo guojifa niangan*, 1993, pag. 359.

23 Li, S., 李双元, *Zhongguo yu guojisifa tongyi hua jincheng* 中国与国际私法统一化进程 (Processo di unificazione tra il diritto internazionale privato e il diritto cinese), Wuhan, Wuhan daxue chubanshe, 1998, pag. 595.

mai smesso di aumentare, e le tipologie di persone che viaggiano fino in Cina per adottare un bambino cominciano a diversificarsi. La gamma degli stati interessati dal fenomeno si amplia sempre più: cittadini di stati quali Stati Uniti, Canada, Svezia, Norvegia, Danimarca, Olanda, Finlandia, Gran Bretagna, Belgio, Spagna e Austria e di altri dieci stati raggiungono la Cina per portare avanti il processo d'adozione internazionale. Qualche anno prima Singapore aveva adottato alcuni bambini in Cina, ma a causa di ciò che prevedevano le leggi nazionali di Singapore era necessario passare prima per una prova d'adozione, e solo dopo che il tribunale avesse concesso il permesso d'adozione, il processo poteva essere portato a termine: il governo cinese, basandosi sul fatto che il diritto cinese possiede norme di conflitto, non aveva permesso di occuparsi di adozioni con elementi di estraneità da parte di cittadini di Singapore intenzionati ad adottare minori di cittadinanza cinese. Le adozioni con elementi di estraneità tra Cina e Singapore si sono sempre trovate in condizioni stagnanti. In generale, le adozioni cinesi con elementi di estraneità sono iniziate da zero, ampliandosi sempre più: negli anni '90 già iniziavano a prendere forma, e nel secolo a venire è possibile che si registrino ulteriori sviluppi.

Tuttavia, a oggi la Cina non ha ancora fissato una legislazione completa e sistematica che stabilisca la giurisdizione nei casi di adozione con elementi di estraneità. Verso la fine degli anni '80, nel mezzo del processo di formulazione della legge speciale sulle adozioni cinesi, la prima bozza della Legge sulle adozioni trasmessa all'Assemblea Nazionale del Popolo perché quest'ultima si pronunciasse conteneva un questionario specifico sulla scelta delle leggi applicabili in materia di adozioni con elementi d'estraneità, che prevedeva ciò che segue: "Questo articolo prevede le condizioni essenziali per la costituzione di una relazione d'adozione con elementi d'estraneità, essendo applicabile la legge del luogo di residenza del minore in adozione, e allo stesso tempo non volendo violare le leggi del luogo di residenza del minore in adozione; la validità delle adozioni con elementi d'estraneità si conforma alla legge del luogo di residenza dell'adottante, e si stipulano i problemi riguardanti la nazionalità dell'adottato ed altri ancora."²⁴ Ciononostante, poiché questo regolamento non fu accettato per una serie di ragioni, nella "Legge sulle Adozioni della Repubblica Popolare Cinese" del 29 dicembre 1991, l'art. 20 prevede quanto segue per i gli stranieri che vogliono adottare bambini cinesi, "i cittadini stranieri possono adottare minori nella Repubblica Popolare Cinese ai sensi di questa

24 Cai, C., 蔡诚, *Guanyu "Zhonghua Renmin Gonghehuo shouyang fa (cao'an)" de shuoming* 关于〈中华人民共和国收养法(草案)〉的说明(Commento sulla bozza rivista della Legge sulle Adozioni della Repubblica Popolare Cinese), in *Hunyin yu shouyang faui xuanbian* 婚姻与收养法规选编 (Antologia di leggi e regolamenti sull'adozione e il matrimonio), Beijing, Renmin fayuan chubanshe, 1994, pag. 98.

legge." Quindi, i fondamenti legali in base ai quali a quel tempo in Cina venivano messe in atto le adozioni con elementi d'estraneità si limitavano all'art. 20 della Legge sulle Adozioni e al "Metodo di implementazione delle adozioni di minori da parte di stranieri nel territorio della Repubblica Popolare Cinese". Le "Regole generali del diritto della Repubblica Popolare Cinese", invece, "non forniscono un regolamento preciso in merito alla legge applicabile alle questioni di adozioni con elementi d'estraneità"²⁵: soltanto l'art. 148 di tale regolamento si può applicare per analogia a quanto riguarda la validità delle adozioni con elementi di estraneità. Tuttavia, come possiamo chiaramente osservare, la teoria e la pratica in materia di legge applicabile alle adozioni con elementi di estraneità in Cina tendono a scegliere l'“approccio conflittualistico.” Tuttavia la Cina, non avendo ratificato la “Convenzione dell'Aja sulla protezione dei minori e sulla cooperazione in materia d'adozione internazionale” entrata in vigore il 1° maggio 1995, non può risolvere i problemi sulla legge cinese d'adozione con elementi d'estraneità attraverso i meccanismi della convenzione; in gran parte delle questioni, inoltre, manca una legislazione esplicita ed esistono non pochi vuoti legislativi in aggiunta alla scarsa esperienza in materia di pratica del diritto privato, e tutto questo fa sì che lo sviluppo e la gestione delle adozioni con elementi d'estraneità sul territorio cinese debbano affrontare molti problemi e difficoltà. La situazione reale esige un ulteriore rafforzamento e perfezionamento dei meccanismi legali in materia di adozioni con elementi d'estraneità, nonché la creazione, in una prospettiva di adeguamento alle leggi sull'adozione internazionale, di un regolamento chiaro per quanto riguarda il metodo di scelta della legge applicabile in materia d'adozione con elementi d'estraneità in Cina. Queste sono le esigenze urgenti e gli obiettivi dello sviluppo dell'adozione internazionale ad oggi.

I dipartimenti cinesi coinvolti sono coscienti del fatto che le adozioni internazionali sono un problema su cui si concentra l'attenzione dei governi di tutto il mondo: all'inizio del 1997, quando ebbe inizio la revisione della Legge sulle adozioni implementata il 1° aprile 1992, si è fatto del perfezionamento e dell'ampliamento dell'adozione con elementi d'estraneità in Cina un argomento fondamentale nell'agenda del governo. Il Ministero degli Affari Civili e l'Ufficio per gli Affari Legislativi del Consiglio di Stato, attraverso una rigorosa ricerca, hanno portato a termine un interessante studio, sintetizzando l'esperienza pratica in materia d'adozione negli ultimi sei anni. Inoltre, dopo aver esposto i risultati dello studio condotto insieme al Ministero della Giustizia, al Ministero degli Esteri, al Ministero di Pubblica Sicurezza, alla Commissione di Stato per la Pianificazione Familiare,

²⁵ Han, D., 韩德培, *Guoji si fa* 国际私法 (*Diritto internazionale privato*), Wuhan, Wuhan daxue chubanshe, 1989, pag. 394.

alla Corte Suprema del Popolo e agli studiosi esperti del tema, hanno formulato la Legge sulle Adozioni della Repubblica Popolare Cinese (bozza rivista). La suddetta legge, attraverso rigorose discussioni durante le riunioni ordinarie del Consiglio di Stato, il 5 agosto 1998 è stata adottata e presentata alla deliberazione della IX Assemblea Popolare Nazionale. Dopo un meticoloso e completo esame condotto durante la IV e V Sessione del Comitato Permanente della IX Assemblea Popolare Nazionale del Congresso Nazionale del Popolo, il 4 novembre 1998, è stata finalmente approvata dalla V Sessione del Comitato Permanente la "*Decisione sugli emendamenti alla Legge sulle Adozioni della Repubblica Popolare Cinese*". La nuova Legge sulle adozioni definisce ancor più precisamente i requisiti per l'adozione e le norme per il processo d'adozione, con l'obiettivo di proteggere le relazioni d'adozione legali e proteggere ancor più pienamente l'interesse del minore in adozione, svolgendo inevitabilmente un ruolo molto importante in questi processi. Con l'obiettivo di salvaguardare più efficacemente gli interessi e la sicurezza dei minori cinesi adottati da stranieri, l'art. 21 della Legge sulle Adozioni rivista è più preciso e scientifico rispetto al relativo regolamento sulle adozioni con elementi d'estraneità contenuto nell'art. 20 della precedente Legge sulle adozioni, e questo ha fatto sì che la creazione di un sistema legale per le adozioni cinesi con elementi d'estraneità facesse un ulteriore passo in avanti. Innanzitutto, l'art. 21 della nuova Legge sulle adozioni ha espanso in tre paragrafi i due paragrafi dell'art. 20 della precedente Legge sulle adozioni, in modo che il suo contenuto risulti/a più completo. In secondo luogo, la Legge sulle adozioni post-correzione insiste, come la precedente, sui principi secondo cui "i cittadini stranieri possono adottare minori nella Repubblica Popolare Cinese ai sensi della legge cinese", ma sono stati previsti provvedimenti più severi sui requisiti richiesti per l'adozione internazionale. Questo provvedimento è in linea con le misure e le pratiche correnti che la società internazionale attuale usa per prevenire l'abuso del diritto di adozione internazionale. La Gran Bretagna e alcuni paesi europei, al fine di prevenire e colpire le attività illegali legate alla compravendita di minori per l'adozione internazionale, hanno fatto grandi passi in avanti creando dei requisiti più severi per l'adozione grazie alla formulazione di leggi nazionali. La nuova Legge rivista sull'Adozione in Cina si adatta alle necessità della situazione a livello nazionale e internazionale: l'art.21 comma 2, infatti, dispone chiaramente che gli stranieri che vogliono adottare minori in Cina "devono ottenere l'autorizzazione, previa indagine, degli organismi addetti del proprio Paese, in accordo con le leggi ivi vigenti", e precisa che l'adottante "deve presentare i certificati rilasciati dalle autorità competenti del proprio Paese attestanti età, stato civile, occupazione, situazione economica e

patrimoniale, condizioni sanitarie ed eventuali condanne penali subite." I suddetti certificati non solo devono ottenere l'autenticazione da parte degli organi diplomatici stranieri del paese di origine dei futuri genitori e degli organi diplomatici autorizzati, ma devono inoltre ottenere l'autenticazione da parte dell'ambasciata cinese in loco. Con l'obiettivo, inoltre, di continuare a potenziare il ruolo del registro e degli organi notarili nel campo delle adozioni con elementi d'estraneità, la nuova legge corretta sull'adozione ha apportato opportune revisioni e perfezionamenti sulle disposizioni di iscrizione e autenticazione notarile in materia d'adozione con elementi d'estraneità previste dall'art. 20 della precedente Legge sulle Adozioni, sottolineando che l'adottante è tenuto a stipulare una convenzione scritta con chi dà in adozione e "deve recarsi di persona per la registrazione presso l'Ufficio degli Affari Civili del Governo Popolare della Provincia" (art. 21 comma 2). Solo in seguito all'iscrizione e dopo aver svolto tutte le pratiche di autorizzazione notarile per l'adozione, la parte in causa dovrà "recarsi presso gli organi notarili competenti al rilascio di certificati per i rapporti con l'estero, designati dagli uffici giudiziari amministrativi del Consiglio degli Affari di Stato" (art. 21 comma 3). All'interno del suddetto articolo è previsto un regolamento speciale per quanto riguarda gli organi notarili e di registro per le adozioni con elementi d'estraneità, che permette in questo modo un controllo più severo delle adozioni con elementi d'estraneità. Ciò di cui è completamente priva la nuova Legge sulle Adozioni approvata il 1° aprile 1999, non è solo il rafforzamento dei meccanismi di legge interni al paese, ma anche la dichiarazione dell'importanza di una difesa efficace sia dell'interesse che della sicurezza dei minori di origine cinese adottati da cittadini stranieri. Tuttavia, dobbiamo renderci conto che la nuova legge sulle adozioni della Repubblica Popolare Cinese non è ancora completamente perfetta. Esistono alcune lacune e parti non sufficientemente precise: tra queste il fatto che alcuni regolamenti relativi alle adozioni con elementi d'estraneità non sono sufficientemente completi e comprensivi: poiché le condizioni in ambito di legislazione applicabile per le adozioni con elementi d'estraneità non sono state definite, non è stato quindi seguito il modello fisso dell'art. 20 della precedente Legge sulle adozioni. L'art. 21 della nuova Legge sulle adozioni in ambito di adozioni con elementi d'estraneità continua tuttora ad essere un poco approssimativo: inoltre, dal punto di vista unidirezionale dei cittadini stranieri che adottano minori cinesi, i requisiti richiesti agli stranieri per adottare, il processo di registrazione notarile e l'iter notarile vengono considerati molto severi; per quanto riguarda l'adozione di minori da parte di cittadini cinesi e il problema della legge applicabile, la situazione non è migliorata affatto, e lascia quindi dei vuoti legislativi.

Questo tipo di problemi è utile per avanzare nel perfezionamento a livello legislativo in materia d'adozione con elementi d'estraneità e nella progressiva soluzione di ogni singolo caso.

BIBLIOGRAFIA

Volumi

AA.VV., *Leggi tradotte della Repubblica Popolare Cinese: Legge sulle Adozioni della Repubblica Popolare Cinese*, Torino, Giappichelli, 2008.

Abbiati, M., *Grammatica di Cinese Moderno*, Venezia, Cafoscarina, 1998.

Álvarez González, S., Esplugues Mota, C., Rodríguez Mateos, P., Sánchez Lorenzo, S., *Legislación de Derecho Internacional Privado*, Granada, Comares editorial, 2011.

Bassnett, S., *La traduzione – Teorie e pratica*, Milano, Strumenti Bompiani, 2003.

Cao, D., *Chinese Law: A Language Perspective*, Ashgate Publishing Limited, 2004.

Cavaliere R. (a cura di), *Diritto dell'Asia Orientale*, Venezia, Cafoscarina, 2008.

Delisle, J., Lee-Jahnke, H., Cormier, M. C., *Terminologia della traduzione*, Milano, Hoepli, 2006.

Díaz García, A. L., *Marco teórico preliminar para el diseño de instrumentos de evaluación en la didáctica de la traducción chino-español*, tesina di fine master, Universidad de Granada, dicembre 2011.

Eco, U., *Dire quasi la stessa cosa*, Milano, Bompiani, 2003.

Evans, K., *The Lost Daughters of China: Abandoned Girls, Their Journey to America, and the Search for a Missing Past*, New York, Tarcher, 2001.

Hurtado Albir, A., *Traducción y traductología – Introducción a la traduttología*, Madrid, Cátedra, 2008.

Johnson, K. A., *Wanting a Daughter, Needing a Son: Abandonment, Adoption, and*

Orphanage Care in China, St. Paul, Yeong & Yeong Book Company, 2004.

Marcos, J., *Rasgados – Un viaje a la adopción internacional España-China*, Tarragona, Ediciones Noufront Contemporáneo, 2010.

Osimo, B., *Manuale del traduttore*, Milano, Hoepli, 2006.

Osimo, B., *Traduzione e qualità*, Milano, Hoepli, 2008.

Rinella, A., *La Cina*, Bologna, Il Mulino, 2006.

Rovira i Esteva, S., *Lengua y escritura chinas: mito y realidades*, Barcellona, Bellaterra, 2010.

Scalise, S. e Bisetto, A., *La struttura delle parole*, Bologna, il Mulino, 2008.

Scarpa, F., *La traduzione specializzata*, Milano, Hoepli, 2008.

Serianni, L., *Italiani Scritti*, Bologna, il Mulino, 2007.

Jiang X., 蒋新苗, *Guoji shouyang falü zhidu yangjiu* 国际收养法律制度研究 (Studio sull'istituzione delle leggi in materia di adozioni internazionali), Beijing, *Falü chubanshe*, 1999.

Articoli consultabili online

Cheung, Anne S.Y., “Towards a Bilingual Legal System - The Development of Chinese Legal Language”, (articolo online), consultato il 10 maggio 2012
URL: www.heinonline.org,

Jänterä-Jarenbog, M., “The recognition and legal effects of foreign adoptions in Sweden”, Stockholm Institute for Scandinavian Law, (articolo online), consultato il 15 aprile 2012
URL: <http://www.scandinavianlaw.se/pdf/36-5.pdf> .

Martignon, M., “Riflessione sulla lingua – La formazione delle parole”, (articolo online), consultato il 23 aprile 2012
URL: www.insegnareitaliano.it

Qu W., 屈文生, Xing C., 邢彩霞 *Falü fanyi zhong de “tiao” “kuan” “xiang” “mu”* 法律翻译中的 ‘条’ 款 , 项 , 目, (La traduzione relativa a termini legali particolari), *Zhongguo Fanyi*, Marzo 2005, volume 26, n.2. (articolo parzialmente visibile online e scaricabile), consultato il 20 aprile 2012,
URL:<http://www.englishcn.com/zh/translation/tips/20081204/11388.html>

Ceccato, D., “Adopción de niñas en China”, (articolo online) consultato il 10 maggio 2012
URL: <http://www.reportajes.org/2006/01/08/adopcion-de-ninas-en-china/>

Espiño, I., “Médicos españoles viajan a los orfanatos chinos”, (articolo online), consultato il 12 febbraio 2012,
URL: <http://www.elmundo.es/elmundo/2010/10/18/madrid/1287421709.html>

Europa Press, “La mitad de las adopciones internacionales registradas en Granada son de niños chinos”, (articolo online), consultato il 20 dicembre 2011,
URL:<http://www.ideal.es/granada/v/20100816/granada/mitad-adopciones-internacionales-registradas-20100816.html>

Convenzioni, leggi e sentenze (consultabili online)

Codice civile italiano, Reale Decreto 16 marzo 1942, n. 262, Approvazione del testo del Codice Civile, pubblicato nella edizione straordinaria della Gazzetta Ufficiale, n. 79 del 4 aprile 1942, aggiornato al 09.12.2011, consultato il 02 gennaio 2012
URL: <http://www.altalex.com/index.php?idnot=34794>

Convención Interamericana sobre conflictos de leyes en materia de adopción de menores, (convenzione online), consultato il 12 marzo 2012,

URL: <http://www.oas.org/juridico/spanish/tratados/b-48.html>

Convenzione sulla protezione dei minori e sulla cooperazione in materia di adozione internazionale fatta a L'Aja il 29 maggio 1993, (convenzione online), consultato il 26 marzo 2012,

URL: <http://www.commissioneadozioni.it/media/13216/aja93.pdf>

Convenzione concernente la competenza, la legge applicabile, il riconoscimento, l'esecuzione e la cooperazione in materia di responsabilità genitoriale e di misure di protezione dei minori (Convenzione dell'Aja sulla protezione dei minori), (convenzione online), consultato il 16 marzo 2012,

URL: <http://www.admin.ch/ch/i/rs/i2/o.211.231.011.it.pdf>

Accordo per le adozioni internazionali tra Italia e Cina, (consultabile online), consultato il 10 dicembre 2011,

URL: <http://www.commissioneadozioni.it/media/55631/accordocina.pdf>

Sentenza del caso di Huynh Thi Anh contro Levi del 20 ottobre 1978, del Tribunale della Corte d'Appello statunitense, (parzialmente consultabile online o scaricabile), consultato il 20 febbraio 2012, URL:

http://mi.findacase.com/research/wfrmDocViewer.aspx/xq/fac.19770215_0000020.EMI.htm/qx

Convenzioni, leggi e sentenze

Legge 4 maggio 1983, n. 184, "Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori", Gazzetta Ufficiale n. 133 del 17 maggio 1983 - Supplemento Ordinario.

Legge 31 dicembre 1998, n. 476, "Ratifica ed esecuzione della Convenzione per la tutela dei minori e la cooperazione in materia di adozione internazionale, fatta a L'Aja il 29

maggio 1993. Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n.184, in tema di adozione di minori stranieri", pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 8 del 12 gennaio 1999.

Legge 28 marzo 2001, n. 149, "Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, recante «Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori», nonché al titolo VIII del libro primo del codice civile", pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 96 del 26 aprile 2001.

Dizionari (Consultabili online)

Dizionario di lingua italiana Hoepli,

http://dizionari.hoepli.it/Dizionario_Italiano.aspx?idD=1

Dizionario giuridico De Simone online ,

<http://www.simone.it/newdiz/newdiz.php?action=view&index=&dizionario=1>

Dizionario online Inglese-Cinese/Cinese-Inglese,

<http://www.iciba.com/>

Dizionario online Inglese-Cinese/Cinese-Inglese,

<http://www.nciku.com/>

Enciclopedia Treccani online,

<http://www.treccani.it/>

Glossario Cinese(non-semplificato)-Inglese di termini giuridici del Dipartimento di Giustizia di HK,

<http://www.legislation.gov.hk/index.htm>

Handian 汉典 Dizionario cinese monolingue online,

<http://www.zdic.net/>

Dizionari cartacei

AA.VV., *Xiandai Hanyu cidian* 现代汉语词典 (Dizionario di cinese moderno), Beijing, Shangwu yinshuguan 商务印书馆, 2005.

AA.VV., *Yingyong Hanyu cidian* 应用汉语词典 (Dizionario di cinese in uso), Beijing, Shangwu yinshuguan 商务印书馆, 2000.

Li Xingjian 李行健, *Xiandai Hanyu guifan cidian* 现代汉语规范词典 (Dizionario di lingua cinese in uso), Beijing, Waiyu jiaoxue yu yanjiu chubanshe, 2005.

Chen, Z., 陈忠诚, *Falü yongyu bianzheng cidian* 法律用语辨正词典 (*Discrimination of Legal Terms in English and Chinese English Dictionary, EN-CH/CH-EN corrective glossary of Legal Terms*), Beijing, Falü chubanshe, 1991.

Lecture consigliate sul tema dell'adozione internazionale in Cina

Bowen, R., *Mei Mei Little Sister: Portraits from a Chinese Orphanage*, San Francisco, Chronicle Books, 2005.

Fry, Y., *Kids like me in China*, St. Paul, Yeong & Yeong Book Company, 2001.

Gammage, J., *China Ghosts*, New York, Harper Perennial, 2007.

Hoppenhauer, D., *Adopting a Daughter from China*, Lincoln, iUniverse, 2006.

Xinran, 欣然, *Message from an Unknown Chinese Mother: Stories of Loss and Love*, New York,

Scribner, 2010.

Siti internet consultati sul tema delle adozioni internazionali

Adozione in Cina, sito Internet dedicato all'adozione internazionale in Cina
<http://www.adozioneincina.it/>

Adozione internazionale, sito Internet dedicato all'adozione internazionale curato da Anna Genni Miliotti, scrittrice ed esperta di problematiche dell'adozione
<http://www.adozioneinternazionale.net/>

Agenzia regionale per le Adozioni, regione Piemonte, sito Internet che fornisce informazioni sulle normative, sui paesi in cui adottare, sugli attori istituzionali e tutto quanto necessario sapere per affrontare un'adozione
<http://www.arai.piemonte.it/>

Ai. Bi. Amici dei Bambini, sito Internet dell'associazione Ai.Bi., fornisce informazioni sulle adozioni internazionali e non, sulla legislazione applicabile e sui progetti dell'associazione
<Http://www.aibi.it/>

Chinese Center for Adoption Affairs, sito Internet dell'organismo cinese che regola le adozioni internazionali tra la Repubblica Popolare Cinese e gli altri stati
<http://www.china-ccaa.org/>

Ciai, Centro Italiano degli Aiuti all'Infanzia, sito Internet del suddetto centro che
<http://www.ciai.it/>

Commissione adozioni, sito Internet della Commissione per le Adozioni Internazionali, Autorità centrale italiana per l'adozione internazionale che fornisce informazioni sull'adozione internazionale, sulla legislazione applicabile, sugli Enti Locali, sui costi per un'adozione, ecc.
<http://www.commissioneadozioni.it/>

Confederazione Svizzera, sito Internet delle autorità federali della Confederazione Svizzera con base dati sulle convenzioni recepite e tradotte all'Italiano

<http://www.admin.ch/>

Eurlex, sito Internet con accesso diretto al diritto dell'Unione Europea e consente la consultazione della Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea

<http://eur-lex.europa.eu/it/index.htm>

Families with Children from China, sito Internet che fornisce informazioni sull'adozione internazionale in Cina per cittadini statunitensi e informazioni sul post-adozione

<http://www.fwcc.org/>

Find law, sito Internet di giurisprudenza cinese, con base dati su casi giurisprudenziali e leggi,

<http://www.china.findlaw.cn/>

Law Info China, sito Internet della Facoltà di Legge dell'Università di Pechino, con base dati di leggi, regolamenti e casi giurisprudenziali,

<http://www.lawinfochina.com/index.asp>

Love Without Boundaries Foundation, sito Internet della succitata fondazione con base negli Stati Uniti che fornisce aiuto medico e non solo ai centri di accoglienza per minori nella Repubblica Popolare Cinese, fornisce informazioni sulle adozioni, sulle condizioni dei centri d'accoglienza, sui programmi da solo sovvenzionati, ecc.

<http://www.lovewithoutboundaries.com/>

N.O.V.A., sito Internet della suddetta associazione che fornisce informazioni sulle adozioni internazionali, sulle esperienze dell'adozione internazionale, sulle tappe del processo d'adozione, ecc.

<http://www.associazionenova.it/>

The Supreme People's Court of the People's Republic of China, sito Internet ufficiale della Corte Suprema del Popolo con notizie e informazioni sulla Corte

<http://www.court.gov.cn/>

RINGRAZIAMENTI:

A Lina Carraro e Venicio Uliana.

Ad Antonio Luis Diaz Garcia
per l'appoggio, le molteplici correzioni, i consigli, i libri prestati e l'appoggio illimitato.

A Vania Zanetti e Beatrice Longhin,
per i consigli e l'aiuto offerti anche nei momenti più impensabili.

A Laura Bincoletto e Sara Ballero,
per aver sopportato e condiviso mille domande e dubbi.

A Nora Cazzagon, Alessandro Zuin, Davide Salvalaio, Fabio Alberto Francese,
per aver ascoltato, letto, corretto e commentato i miei scritti, per essere stati sempre presenti e
interessati.

Ad Anna Pastore,
per l'interminabile scambio di idee.

A Nick Worth e Wang Qiaoqiao,
per le correzioni in lingua inglese e cinese.

Al prof. Paolo Magagnin e alla prof.ssa Nicoletta Pesaro,
per l'aiuto nella redazione e correzione della tesi, per la disponibilità illimitata che mi hanno offerto
e per i preziosi consigli.

Alle famiglie adottanti,
per aver ascoltato le mie infinite domande, per avermi fatto capire la bellezza dell'adozione
internazionale e non, per tutto l'aiuto e la fiducia riposti in me.

Ringrazio inoltre tutti coloro che non figurano in questa lista ma che sono stati di
fondamentale importanza per lo sviluppo di questo lavoro, tra i quali: Accademia Terra, Istituto
Chino de Granada, Alicia Alvarez Serrano, Felicidad Vico-Gonzalez e Maria Luisa, il prof. Gabriel
Garcia-Noblejas, la prof.ssa Alicia Relinque e i miei studenti.